DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 13

il Quotidiano del NordEst

Domenica 16 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Castions
Sedicenne cade e muore mentre prova la moto da cross
Corazza a pagina IX

Scatti & riscatti
Jan, lo studente che accese la primavera di Praga
Nordio a pagina 15

Serie A
La Juve supera l'Udinese 2-0 Grana-Dybala: non esulta al gol
Gomirato a pagina 18

L'analisi
La piaga della povertà amplificata dal virus
Romano Prodi

Credo che, nel secolo in cui stiamo vivendo, l'obiettivo più proclamato e condiviso da tutti i programmi politici sia la lotta alla disuguaglianza. La condivisione di quest'obiettivo trae origine dalle statistiche che mostrano un aumento delle diseguaglianze in quasi tutto il mondo, dai paesi democratici, a quelli autoritari fino a quelli che ancora possiamo chiamare comunisti. Non stavano così le cose fino agli anni ottanta, periodo in cui lo sviluppo economico si accompagnava ad un certo...
Segue a pagina 23

Imprese, dove colpisce il caro-gas

▶Rapporto Cgia, il rialzo penalizza soprattutto medie e piccole aziende: luce +75%, gas +133%

▶Il caso del gruppo Brovedani: verso settimana di quattro giorni lavorativi per contenere i costi

A monte le tensioni internazionali, le nuove accuse degli Stati Uniti alla Russia per la chiusura dei "rubinetti", i rapporti difficili tra i Paesi produttori e quelli consumatori di energia, come l'Italia. A valle i sacrifici per imprese e famiglie, penalizzate dai rincari di luce e gas. Con un esempio lampante che arriva dal Nordest: la pordenonese Brovedani, leader nel settore dei componenti per motori delle auto, sta valutando la riduzione dell'orario settimanale, a partire dal sabato, ma con il rischio di limitare a soli quattro giorni l'attività per risparmiare, come dice il presidente Renato Mascherin, «sugli impianti e sul riscaldamento». Oggetto del contendere costi superiori per un milione di euro all'anno. Da qui il rischio di tagli. Che viene paventato anche in uno studio della Cgia di Mestre: secondo gli artigiani questa crisi energetica influisce più sulle piccole e medie imprese che sulle grandi. Le Pmi arrivano a pagare la luce il 75,6% in più delle grandi aziende e il gas addirittura il 133,5% in più. E rispetto alla media Ue sborsano il 15% in più.
Lisetto a pagina 3

Allo studio del governo "manovra" da 6 miliardi
Decreto in vista per favorire famiglie e imprese penalizzate anche quest'anno dal caro gas. Un provvedimento da 6 miliardi atteso per giovedì.
Bassi a pagina 2

Il fronte internazionale
Gli Usa in aiuto della Ue. Mosca sotto accusa: «Manipola i prezzi»

I rischi di nuovi tagli ai volumi di gas russo diretti in Europa, soprattutto alla luce delle forti tensioni tra il Cremlino e l'Occidente sull'Ucraina, mobilitano gli Usa alla ricerca di alternative. Washington ha avviato contatti con le principali società energetiche internazionali per predisporre piani di emergenza che possano garantire le forniture al Vecchio continente. Mosca sotto accusa: manipola i prezzi.
Rosana e Pompetti a pagina 2

L'intervento
L'economia rallenta, servono risposte rapide ed efficaci
Carlo Sangalli

Nel 2021, si sono registrati segnali di vivacità dei consumi, anche se prevalentemente per effetto di un rimbalzo statistico visto che il confronto è con i lockdown e la crisi del 2020. Tuttavia, non è stato certo l'anno della ripartenza di tutti i settori e di una ripresa diffusa sul territorio.
Il nostro Ufficio Studi, infatti, conferma questo scenario: Pil +6,2% e consumi +5,0% per l'anno che si è appena chiuso, ma con interi settori - a cominciare dalla filiera turistica...
Segue a pagina 23

Treviso. Focolaio in casa di riposo, il presidente sceglie di non vedere il figlio

Covid, la grande rinuncia del neo-papà

SUI SOCIAL **Lo scatto rubato a Marco Tappari al termine di una giornata di lavoro.** Favaro a pagina 5

L'ondata Omicron «Settimana cruciale»

▶Veneto: altri 19mila casi, ma reggono le terapie intensive. Zaia: «Decisivi i prossimi sette giorni»

Questa, per il Veneto, sarà «la settimana cruciale». Una sorta di «spartiacque», dice il governatore Luca Zaia, citando i dati dei ricoveri, in particolare quelli delle terapie intensive. E perché non anche i contagi? Perché ormai si è capito che la variante Omicron è contagiosissima, ma il dato da tenere sotto controllo è quello degli ospedali. «La pressione ospedaliera è sempre alta, ma le terapie intensive stanno tenendo. Resta l'amaro in bocca di fronte all'80% di pazienti in rianimazione che non sono vaccinati».
Vanzan a pagina 4

Quirinale
Il Pd stoppa Berlusconi. Renzi: serve altro nome

Un patto di legislatura per evitare le elezioni anticipate, la scelta di un capo dello Stato super partes e ritocchi alla legge elettorale. Enrico Letta stoppa la candidatura di Berlusconi al Quirinale.
Gentili alle pagine 8 e 9

Pd Veneto
Martella segretario E Letta: «Il dopo Zaia arriverà, ci saremo»

Il veneziano Andrea Martella è stato proclamato ieri segretario regionale del Partito Democratico del Veneto al termine di un congresso nei circoli durato due mesi: «Il nostro obiettivo sono le prossime elezioni regionali, dobbiamo essere pronti per il 2025 o anche prima se necessario». Concorde il segretario nazionale Enrico Letta: «Il dopo Zaia arriverà e avrà il Pd come protagonista».
Vanzan a pagina 10

L'inchiesta
La fabbrica dei falsi quadri di Reggiani 2 indagati ad Abano

Un gruppo criminale, composto da mercanti d'arte, collezionisti e speculatori occasionali, con ramificazioni in tutta Italia, avrebbe creato una rete commerciale di ricettazione e commercializzazione di opere d'arte false o contraffatte, attribuite al maestro Mauro Reggiani, uno dei massimi esponenti dell'astrattismo in Italia. Sono 60 i falsi dipinti sequestrati e 23 le persone indagate per ricettazione e per aver posto in circolazione opere d'arte false. Sotto inchiesta anche due collezionisti di Abano.
Aldighieri a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE + "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 + "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 + "Cronache di Piombo" + € 8,80

Caro energia

L'EMERGENZA

Washington contro Mosca scoppia la guerra del gas Gli Usa in soccorso della Ue

▶Sale la tensione per l'Ucraina in Europa che rischia di restare con meno forniture

▶L'amministrazione Biden ai grandi gruppi energetici: «Aiutate il Vecchio Continente»

BRUXELLES Scendono in campo anche gli Stati Uniti. I rischi di nuovi tagli ai volumi di gas russo diretti in Europa, soprattutto alla luce delle forti tensioni tra il Cremlino e l'Occidente sulla militarizzazione del confine orientale dell'Ucraina, mobilitano pure il dipartimento di Stato americano alla ricerca di (per ora difficili) alternative. Nelle scorse ore Washington ha avviato contatti con le principali società energetiche internazionali per predisporre piani di emergenza che possano garantire le forniture al Vecchio continente in caso di un conflitto armato tra Mosca e Kiev. Una nuova aggressione, dopo quella del 2014 che portò all'annessione della Crimea, minaccerebbe infatti, in virtù delle sanzioni economiche, di interrompere i già ridotti flussi di gas verso l'Europa.

I RIFLESSI

I rincari in bolletta nell'Unione europea, insomma, hanno fatto il salto di categoria e sono diventati a pieno titolo un dossier geopolitico, al termine di una settimana di negoziati sulla sicurezza che, fra Ginevra, Bruxelles e Vienna, hanno dimostrato che una distensione non è per il momento a portata di mano. Lo stallo diplomatico, combinato con il maxi-attacco hacker subito dall'Ucraina, venerdì ha spinto ancora in su i prezzi del gas. «Abbiamo discusso una serie di misure d'emergenza e di quello che gli Usa farebbero con partner e alleati» in caso di crisi delle forniture di gas all'Europa, ha riferito una fonte del dipartimento di Stato Usa citata da *Reuters*, parlando di colloqui tanto con compagnie energetiche (senza tuttavia indicare quali) quanto con la Commissione Ue. «Ma - ha precisato ancora la fonte interna all'amministrazione Biden - per il momento non abbiamo richiesto alcun aumento della produzione», ma ad esempio, secondo le ricostruzioni, di rinviare programmati interventi di manutenzione. Gli interlocutori di Washington hanno tuttavia messo le mani avanti: ci sarebbe poco gas disponibile per rimpiazzare in tempi brevi i volumi russi, che rappresentano un terzo del consumo europeo. «Valutare le potenziali ricadute» di una crisi diplomatica «è una prassi standard e dimostra la serietà con cui siamo pronti ad agire», ha aggiunto un altro funzionario.

Dopo i tagli di fine dicembre alle forniture attraverso il gasdotto Yamal-Europe (quando il rally dei prezzi fece toccare il record di tutti i tempi, fermandosi poco sotto i 200 euro al megawattora), Washington era già corsa in aiuto degli alleati dirottando una quindicina di navi metaniere dall'Asia verso l'Europa.

FORNITURE
Un operatore al lavoro su un impianto di gas in Ucraina

I RUSSI RESPINGONO L'ACCUSA DI USARE GAZPROM COME BRACCIO ARMATO: «SCELTE AUTONOME DELLA SOCIETÀ»

L'ATTIVISMO

L'attivismo americano arriva in seguito alla presa di posizione della Nato, che si è unita al coro sempre più nutrito di chi punta il dito contro Mosca, accusando il Cremlino di "cinica manipolazione dei mercati energetici" come arma di ricatto politico nei confronti dell'Europa. Del resto, aveva già messo nero su bianco a inizio settimana il direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale dell'energia Fatih Birol, «i bassi flussi di gas russo coincidono con l'aumento delle tensioni attorno all'Ucraina». La spiegazione del caro-gas sarebbe, in sostanza, geopolitica, anche perché farebbe perlomeno «riflettere la condotta di un'azienda che limita l'offerta nonostante un aumento della domanda», ha sottolineato la titolare dell'Antitrust Ue, Margrethe Vestager.

Pressata da un fronte bipartisan di europarlamentari e dai governi dell'est, Bruxelles ha aperto un'indagine sull'ipotesi di distorsione del mercato, ma Gazprom non ha ancora risposto. La corsa dei prezzi dell'energia che in Italia ha portato a un +55% per la luce e un +41,8% per il gas nel primo trimestre dell'anno resta «la massima priorità» della Commissione, ha assicurato Vestager. Mosca, da parte sua, continua a negare di esser dietro la crisi energetica che tiene ostaggio l'Europa, le cui scorte di gas sono ormai piene appena al 50%. Il vicepremier russo Aleksander Novak lo ha detto all'emittente tv *Rossiyal*: «Né la Russia né Gazprom c'entrano»; secondo la dottrina ufficiale del Cremlino, ad avere determinato i rincari in bolletta nel Vecchio continente sarebbero il lungo inverno che ha prosciugato le riserve e la rapida ripresa economica dei più redditizi mercati asiatici, verso cui si dirigono via mare le forniture di Usa e Qatar.

Gabriele Rosana
Flavio Pompetti

Caffè, aumenta la tazzina al bar

Rincari in vista per al bar. Oltre agli aumenti delle materie prime, Coldiretti segnala il caffè arabica è aumentato dell'80% mentre il robusta del 70%. La Fipe ha dichiarato che il 76% dei gestori di bar ha aggiornato i listini tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022.

Pasta, il grano fa salire i prezzi

L'aumento del grano fa salire i prezzi della pasta. Secondo Vincenzo Divella, ad dell'omonimo pastificio, un chilo di pasta, che a settembre la grande distribuzione comprava a 1,10 euro, ora ne costa 1,40. E a fine di gennaio si prevede che arrivi a 1,52 (+38%).

Carne, quotazioni più stabili

Coldiretti rileva nell'ultimo anno un aumento a livello internazionale dei prezzi della carne del 12,7%. Anche a causa dei cambiamenti nei consumi, per Federdistribuzione, il prodotto ha mantenuto tuttavia negli ultimi decenni quotazioni stabili.

Frutta, pesa il balzo dei costi di trasporto

I costi alle stelle dei trasporti incidono sulla frutta che arriva dall'estero, la maggior parte in questa stagione. In più è in corso una vera speculazione delle compagnie di movimentazione dei container e i magazzini refrigerati subiscono i rincari dell'energia.

Verdura, produzioni in serra più costose

Il grande freddo sta per colpire le coltivazioni di cavoli, verze, cicorie e broccoli. Ma in crisi – teme Coldiretti - saranno anche le produzioni in serra che necessiteranno di essere riscaldate a prezzi esorbitanti. E naturalmente tutto ricadrà sui consumatori finali.

IL PIANO

Per energia e ristori 6 miliardi Spunta il bond taglia-bollette

ROMA Niente scostamento di bilancio. Ma tra caro-bollette e nuove misure di ristoro, il decreto che il governo si prepara a varare giovedì prossimo sarà comunque "consistente". Palazzo Chigi e Tesoro sono al lavoro su un provvedimento che dovrebbe movimentare tra i cinque e i sei miliardi di euro, con la soglia superiore che sembra al momento quella più probabile. Due miliardi circa, dovrebbero andare ai ristori alle imprese che ancora stanno soffrendo chiusure e riduzione di attività a causa della pandemia e dei provvedimenti restrittivi adottati dal governo. La parte restante, tra i 3,5 e i 4 miliardi, a nuove misure per calmierare il prezzo delle bollette per famiglie e imprese. I due miliardi per i ristori non sembrano essere un problema per i conti pubblici. Un miliardo arriverà dai fondi di emergenza dei ministeri. Un altro miliardo dal rinvio di una serie di spese considerate meno urgenti. Il passaggio più delicato riguarda, invece, le risorse necessarie a calmierare gli aumenti delle bollette. In questo caso le risorse, in gran parte, dovrebbero arrivare dall'interno degli stessi settori energetici. Il piano sul tavolo del governo ha diverse gambe. La prima sarebbe una sorta di operazione "spalma-incentivi", che avverrebbe attraverso una operazione di cartolarizzazione. Gli incentivi pagati alle rinnovabili insomma, uscirebbero momentaneamente dalle bollette e dunque non sarebbero più versati dai consumatori. Ma chi li pagherebbe allora? Verrebbero pagati attraverso l'emissione di un bond, una obbligazione. Un'operazione finanziaria, insomma. La seconda gamba di questo piano riguarderebbe invece il costo delle varie fonti energetiche in bolletta.

Il ragionamento che sempre più si sente fare tra chi lavora al dossier, è che non è possibile che nelle bollette degli italiani sia indicato ormai che il quasi il 50 per cento dell'energia viene prodotta con fonti rinnovabili, ma che poi un aumento del prezzo del gas debba avere impatti così forti sulle bollette stesse. La colpa è del meccanismo di formazione dei prezzi nel mercato elettrico, per cui i produttori vengono remunerati dalla fonte energetica "più cara". Così si starebbe studiando un meccanismo per fare in modo che le rinnovabili, già incentivate, abbiano un prezzo separato. Un modo anche per far comprendere ai consumatori i benefici derivanti dalla transizione ecologica ed evitare che possa trasformarsi, con l'aumento delle bollette, in un boomerang. La terza gamba riguarderebbe invece una riedizione della "Robin tax", la tassazione dei profitti delle società energetiche che hanno realizzato alti guadagni. Passaggio delicato, visto che questo "contributo di solidarietà" già esisteva, ma è stato dichiarato incostituzionale.

COSTI
Stangata sulle bollette di luce e gas a partire dal primo gennaio scorso

I TEMI IN AGENDA

Il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha convocato per mercoledì 19 i rappresentanti del mondo produttivo colpiti dal caro-energia. Che, come ha ricordato la deputata della Lega Benedetta Fiorini, hanno denunciato rincari fino al 500%. Anche il ministro del lavoro Andrea Orlando ha annunciato la convocazione delle parti sociali, parlando del rischio di una «emergenza sociale». E ribadito che il governo sta lavorando a «nuovi ristori». I sostegni "mirati" andranno soprattutto al settore del turismo e degli eventi, allo spettacolo, alle discoteche e allo sport. Si lavora anche a una "prosecuzione" della Cassa integrazione (ma non è ancora certo che sarà quella Covid gratuita), oltre al rifinanziamento dell'equiparazione delle quarantena a malattia per evitare che chi non può recarsi al lavoro resti anche senza stipendio. Infine, dovrebbe arrivare una proroga delle misure di liquidità per le imprese.

Andrea Bassi

Gli effetti sulle imprese

SAN VITO AL TAGLIAMENTO La Brovedani, 370 addetti, leader nel settore dei componenti per motori delle auto, e, sotto, il presidente Renato Mascherin

«Una mazzata, ora si taglia rischiamo di poter lavorare solo 4 giorni alla settimana»

▶Pordenone, l'allarme alla Brovedani (370 addetti) «Nelle bollette un milione di euro in più all'anno»

▶Il presidente Mascherin: «Si dovrà ridurre l'attività per risparmiare sugli impianti e sul riscaldamento»

IL CASO

PORDENONE «Una mazzata che ci è piovuta addosso in pochissimo tempo. E pure nel mezzo delle difficoltà ancora apertissime legate ai prezzi alle stelle di materie prime e componenti, oltre che dei trasporti. Dopo le bollette energetiche dell'ultimo bimestre dell'anno scorso abbiamo fatto due conti. Nel 2022 ci ritroveremo a dover pagare oltre un milione di euro in più rispetto al 2021 per energia elettrica e gas. Una cifra da capogiro che in qualche modo dovremo recuperare». Non sa se essere arrabbiato o disperato Renato Mascherin, presidente della Brovedani Spa, società del Gruppo Brovedani di San Vito al Tagliamento (Pordenone), leader nel comparto dell'automotive che occupa circa 370 addetti. Non proprio un'azienda "energivora" (stanno peggio fonderie e vetrerie) ma in una fascia media di consumi. «Stiamo valutando anche l'ipotesi di ridurre la settimana lavorativa per risparmiare sugli impianti e sul riscaldamento. Cominceremo a ragionare sul sabato mattina. Ma - ipotizza il presidente della storica azienda, un "gioiello" della metalmeccanica pordenonese nel settore dei componenti per motori di auto - se la situazione dovesse perdurare o peggiorare si potrebbe valutare di lavorare quattro giorni, in modo da concentrare l'attività e spegnere impianti e riscaldamento nella restante parte della settimana. Certo sono scelte complicate e da discutere, ma quel milione va recuperato». Ma come alla Brovedani, nella zona industriale del sanvitese - è lo stesso qualche chilometro più in là nel distretto pordenonese della meccatronica o nell'area del legno-arredo a cavallo del fiume Livenza - sono diverse le aziende che rischiano di finire in ginocchio e rallentare gli impianti a causa dei maxi-rincari delle bollette dell'energia.

«COSTI DI QUESTO TIPO POSSONO MANDARE FUORI MERCATO INTERE FILIERE E ARRIVARE AI CONSUMATORI»

ADDIO COMPETITIVITÀ

«Siamo a quattro, cinque volte i costi - sottolinea Mascherin - che eravamo abituati a pagare fino a dopo l'estate dell'anno scorso. Sarà la ripresa industriale che ha incrementato la domanda. Sarà pure in parte il fenomeno dell'inflazione. Ma qui il vero problema è che costi di quel tipo rischiano di mandare fuori mercato intere filiere del sistema manifatturiero locale e nazionale. E rischia di crearsi una catena di aumenti che arriverà fino al consumatore finale. Anche se - precisa l'imprenditore sanvitese - a noi come fornitori i clienti non potranno mica riconoscerci tutto il super-aumento che quindi potrà solo in parte essere scaricato. È chiaro che alla fine il rischio è di perdere competitività. Soprattutto rispetto ai nostri concorrenti tedeschi o francesi. Certo, questo è un problema europeo e internazionale, ma quei governi hanno politiche energetiche che agevolano la competitività delle imprese di quei Paesi».

I RIMEDI

Come dire che i rimedi messi in campo dal governo italiano non sono sufficienti? «Quello che è stato fatto aiuta - sottolinea l'imprenditore - famiglie e piccole imprese. Ed è giusto. Ma gli altri cosa fanno? Vede, quello che più mi preoccupa è il fatto che di questa cosa che sta strangolando il mondo produttivo non se ne parla. La politica è impegnata su altro, la pandemia, il Quirinale. E va bene. Ma qui rischiamo davvero la tenuta di buona parte del sistema produttivo. E non si vede una strategia come sistema-Paese, così come manca una visione. E non abbiamo idea di quanto i super-rincari potranno durare».

Mascherin, carta e penna alla mano, ribadisce: «Questo milione in più dovremmo arrangiarci a recuperarlo. E come imprese, oltre a garantire l'innovazione, la riconversione digitale 4.0, la ricerca di manodopera specializzata che non si trova, le materie prime che non arrivano, ora dovremo anche ingegnarci a risparmiare sul riscaldamento e sugli impianti». E una strada è mettere mano all'organizzazione e agli orari di lavoro.

Davide Lisetto

La Cgia: le piccole aziende pagano di più

▶Luce più cara del 75% e gas addirittura del 133 Peso delle tasse decisivo

L'ANALISI

VENEZIA Le piccole aziende pagano la luce il 75,6% e il gas il 133,5% in più delle grandi. Questo differenziale, a scapito dei piccoli, colpisce anche le realtà di pari dimensioni presenti nel resto d'Europa, sebbene negli altri Paesi questo gap sia più contenuto del nostro. Lo rileva la Cgia di Mestre basandosi sui dati Eurostat relativi al primo semestre 2021. Per gli artigiani questa è un'ulteriore dimostrazione che l'Italia non è a misura di piccole imprese, che sono il 99% delle aziende e danno lavoro al 60% degli addetti del settore privato. Molte di queste realtà hanno deciso, in quest'ultima settimana, di introdurre o di potenziare il turno di notte per abbattere i costi energetici. Il Governo ha messo a punto una serie di interventi che sono entrati in vigore nella seconda parte del 2021, per un importo totale pari a 8,5 miliardi di euro ma i piccoli sono più penalizzati. In Italia i costi energetici sono tra i più elevati: nell'Area euro, infatti, solo rispetto alla Germania le nostre Pmi pagano di meno (del 12,6%). Rispetto alla media Ue, invece, i piccoli imprenditori italiani sborsano mediamente il 15% in più. Riguardo al costo del gas, invece, sono al terzo posto (dopo Finlandia e Portogallo) per la tariffa più alta (+7,6%).

IL FISCO

In Italia la componente fiscale contribuisce in maniera determinante sulle tariffe. Per la bolletta elettrica il 40,7% del costo totale nel primo semestre del 2021 era per tasse e oneri (35,7% media Area euro), per quella del gas del 27% (rispetto 25%), solo con le misure messe in campo dal Governo Draghi nel secondo semestre il peso fiscale è leggermente sceso.

L'emergenza a Nordest

«Veneto, settimana cruciale» Le terapie intensive reggono malgrado l'ondata Omicron

▶Zaia: «La pressione ospedaliera resta alta ma forse siamo arrivati allo spartiacque»

▶Duplice appello: «Terza dose e mascherina Uno starnuto può contagiare fino a 7 metri»

I DATI

VENEZIA Questa, per il Veneto, sarà «la settimana cruciale». Una sorta di «spartiacque», dice il presidente della Regione, Luca Zaia, citando i dati dei ricoveri ospedalieri, in particolare quelli delle terapie intensive. E perché non anche i contagi? Perché ormai si è capito che la variante Omicron, predominante nella regione stando alle sequenziazioni eseguite dall'Istituto Zooprofilattico, è contagiosissima e infatti il numero dei positivi è sempre alto, sull'ordine dei 20mila casi al giorno, ma grazie alle vaccinazioni ci sono tantissimi asintomatici, i cosiddetti "positivi per caso". Il dato da tenere sotto controllo è dunque quello degli ospedali perché più gente viene ricoverata e più si blocca l'attività ordinaria.

«La pressione ospedaliera è sempre alta», dice Zaia scorrendo il bollettino quotidiano. Ieri 1.962 ricoverati, di cui 1.757 in area non critica e 205 in rianimazione, senza contare il numero totale dei positivi: complessivamente 249.145 veneti che devono stare in isolamento. «Ma nonostante i numeri sempre alti - dice il governatore - le terapie intensive stanno tenendo. Resta però l'amaro in bocca di fronte a quell'80% di pazienti in rianimazione che non sono vaccinati. Gli studi ormai sono chiari: un vaccinato ha il 69% di possibilità in meno di infettarsi e il 98% di possibilità in meno di incorrere in malattie gravi». Il lavoro negli ospedali, dice Zaia, è «immane»: «Adesso in un giorno, tra ricoveri, positivi, tamponi e quant'altro, si fa l'equivalente di quanto si faceva in una settimana l'anno scorso».

Ma perché questa dovrebbe essere la settimana «cruciale»? Perché, spiega il governatore, potrebbe essere davvero lo spartiacque tra l'impennata che si è avuta finora e l'inizio della discesa. Il Veneto, del resto, è riuscito a restare in zona gialla per un'altra settimana: si vedrà nei prossimi giorni se la situazione si stabilizzerà o se, al contrario, si raggiungerà il tetto del 30% dell'occupazione dei posti letto in area medica. Anche il report nazionale su tamponi e positività ieri registrava il Veneto al sest'ultimo posto per percentuale di positività (12,05%) rispetto ai 162.189 tamponi effettuati (3.342 per 100mila abitanti, record nazionale).

I NUMERI

19.539	205	52.031
I contagi in Veneto nelle ultime 24 ore, 249.145 gli attualmente positivi	I pazienti ricoverati in terapia intensiva. Per l'80% sono non vaccinati	Le dosi di vaccino somministrate venerdì di cui 44.846 booster

L'EMILIA-ROMAGNA LANCIA L'AUTOTESTING PER VELOCIZZARE LE PROCEDURE DI ISOLAMENTO

L'APPELLO

Di qui il duplice appello di Zaia: farsi la terza dose e non smettere mai di indossare la mascherina. «La mascherina è fondamentale - ripete il presidente della Regione - basti vedere gli esiti dello studio compiuto dall'Università di Padova: uno semplice starnuto di una persona infetta determina un droplet, una quantità di "goccioline", in grado di contagiare a distanza di ben 7 metri».

Intanto il Veneto accelera sulla profilassi: ieri e oggi open day per i ragazzi dai 5 agli 11. Finora sono state somministrate 9.763.297 dosi di vaccino anti Covi-19, di cui 52.031 nella giornata di venerdì: 4.248 prime dosi, 2.937 richiami, 44.846 booster. Nella fascia d'età 5-11 anni, il 23% ha avuto almeno una dose, il 4,1% anche la seconda.

IL CONFRONTO

Se il Veneto ha introdotto il tampone di fine quarantena in farmacia (ma a pagamento) e fine isolamento nelle strutture private (ma bisogna che le Ulss facciano apposite convenzioni), c'è chi va oltre: da mercoledì in Emilia-Romagna si potrà autocertificare, dopo un tampone rapido fai da te fatto a domicilio, la positività al coronavirus su una piattaforma web. Il servizio permetterà di autocertificare anche l'avvenuta guarigione. Il sistema, i cui dettagli operativi saranno resi noti domani, permetterà alle persone completamente vaccinate, di certificare la propria positività al coronavirus e cominciare così senza altri adempimenti burocratici l'isolamento dopo un test antigenico rapido positivo eseguito in autonomia e a domicilio, registrando i risultati dell'autotest su un portale. Spiega l'assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini: «La nostra è un'alleanza fra cittadini e sanità pubblica per ridurre la circolazione del virus da subito e per alleggerire la sanità pubblica».

Alda Vanzan

VACCINI AI RAGAZZI DAI 5 AGLI 11 ANNI UN ALTRO "OPEN DAY" Anche oggi in tutte le Ulss del Veneto sarà possibile vaccinare i bambini dai 5 agli 11 anni, ovunque, a prescindere dal luogo di residenza, con o senza prenotazione. Nella foto il "vax day" per i più piccoli al Ca' Foncello a Treviso.

Federalberghi «Servono sostegni o licenziamo»

L'APPELLO

VENEZIA «Il sistema non regge senza sostegni; abbiamo poche settimane, poi licenzieremo». Lo sottolinea Massimiliano Schiavon, presidente di Federalberghi Veneto, il quale osserva che come era stato previsto già prima di Natale, «l'occupazione delle strutture alberghiere passa da un minimo del 10% ad un massimo del 40%. Il mercato internazionale è scomparso, e molte strutture da Verona a Venezia hanno deciso che è più conveniente chiudere piuttosto che mantenere costi ormai insostenibili a fronte di nessun sostegno». «Ci sono ancora degli eroi nel nostro settore - spiega - che stanno stoicamente cercando di trovare la quadra e resistono nella desolazione delle disdette e delle mancate prenotazioni, alle quali si deve aggiungere il rincaro insostenibile dei costi dovuti all'aumento delle bollette, che solo nella migliore delle ipotesi di trasformerà in un forte rincaro per i nostri ospiti. Le strutture sono vuote e come è stato più volte ribadito da tutte le associazioni di categoria, non ci sono le forme di sostegno che permetterebbero la sopravvivenza delle aziende e dei relativi posti di lavoro: il credito d'imposta sugli affitti, l'esonero dal pagamento dell'Imu, la moratoria sui mutui e la cassa integrazione Covid. Le imprese Venete hanno ancora poche settimane poi inizieranno a licenziare». «Il tema della CIG è noto al Governo da prima di Natale, e avrebbe dovuto essere affrontato nell'ultimo consiglio dei ministri, ma è scomparso dai radar. L'aumento delle bollette è una colossale mostruosità, e non basta la rateazione. Il sistema non regge più». «Primo i sostegni - ribadisce - i: la CIG, le moratorie, gli esoneri Imu. Secondo una politica diversa sulle limitazioni».

I "forzati" del virus alle Maldive: lavoro agile e Dad dalle vacanze

IL RACCONTO

CONSELVE (PADOVA) Vanno alle Maldive per Capodanno, ma prima del rientro scoprono di aver contratto il Covid e il soggiorno si prolunga di due settimane. Con tanto di lavoro da remoto e didattica a distanza da un paradiso tropicale. È accaduto a Luciano Buson, imprenditore di Conselve, alla moglie Monica Benvegnù e a due dei loro cinque figli che ora sperano di riuscire a rientrare a breve, anche se questa atipica quarantena non è stata poi del tutto spiacevole.

I PROTAGONISTI

Luciano Buson è il titolare di Clinilab, ditta leader nel settore della produzione e commercializzazione di dispositivi medici come guanti, siringhe, mascherine, igienizzanti. Il Covid ha messo sotto stress l'azienda dell'imprenditore, che è supportato dai figli maggiori e da altri familiari nell'attività. «Avevamo deciso di passare qualche giorno alle Maldive, un vero paradiso, per staccare un po' – racconta – Siamo arrivati il 27 dicembre sull'isola di Maayafushi. Tutto è filato liscio fino al giorno prima della partenza. Il 2 gennaio abbiamo fatto, come da protocollo, un tampone rapido e con nostra sorpresa io e mia moglie siamo subito risultati positivi, mentre la figlia più grande, che soggiornava in altro bungalow, è potuta rientrare con il fidanzato perché negativi».

«Il giorno dopo ci siamo sottoposti al molecolare, che ha confermato la positività di noi quattro e di altre sei persone del villaggio italiano – continua Luciano – Così siamo stati trasferiti in una parte più isolata del resort dove di fatto abbiamo prolungato la vacanza». Infatti i Buson, tutti vaccinati, non hanno avuto sintomi.

IMPRENDITORE PADOVANO BLOCCATO CON MOGLIE E FIGLI «FATTO IL TAMPONE PER IL RIENTRO, MA CI SIAMO CONTAGIATI»

MALDIVE L'imprenditore Luciano Buson con la moglie Monica

LA ROUTINE A DISTANZA

«Ci siamo accorti di essere positivi solo perché abbiamo fatto il test rapido» aggiunge Monica. «All'inizio un po' di preoccupazione l'abbiamo avuta, considerando la distanza da casa – le fa eco il marito – Ma siamo stati costantemente monitorati dal medico della struttura. Sono davvero tutti gentili e premurosi».

Nonostante il fuori programma e la vacanza "forzata" gli impegni della famiglia non si sono fermati. L'imprenditore è sempre rimasto in contatto con i collaboratori di Clinilab: «La tecnologia aiuta in queste situazioni, sono connesso in tempo reale, a parte le cinque ore di fuso orario, con la ditta». E lo stesso vale per la scuola, ripresa lunedì. «La nostra figlia minore, che frequenta la seconda superiore, segue le lezioni in Dad così non rimane indietro» ha aggiunto Buson. La famiglia si è negativizzata e oggi farà il molecolare, per poi fare ritorno a Conselve lunedì. «Un imprevisto anche piacevole, visto che gran parte del soggiorno aggiuntivo ci verrà rimborsato grazie all'assicurazione stipulata prima di partire» conclude il previdente imprenditore conselvano.

Nicola Benvenuti

Dietro al virus

IL CASO / 1

Il sacrificio di un padre: focolaio tra i "suoi" anziani lui evita il figlio appena nato

▶Treviso, contagi in casa di riposo a Crocetta Così il presidente si isola da tutta la famiglia

▶E la foto al termine di una dura giornata diventa simbolo dell'attaccamento al dovere

CROCETTA (TREVISO) Abbandonato sulla sedia, stanco, con le braccia sulle ginocchia e lo sguardo basso per riprendere fiato dopo una giornata estenuante. Con la consapevolezza che a casa almeno per un po' non troverà nessuno. Nemmeno il figlio di appena 18 giorni. Ma anche con la determinazione di chi non molla nella battaglia contro il Covid. Lui è Marco Tappari, 45 anni, presidente della casa di riposo Villa Belvedere di Crocetta del Montello (Treviso). È stato fotografato così alla fine della giornata che ha segnato il ritorno del coronavirus nel centro per anziani. Sono risultate positive 17 persone: 10 ospiti e 7 operatori. Tutti vaccinati con la terza dose. Al momento solo un ospite ha un po' di tosse. Inevitabilmente, però, sono scattati nuovamente gli isolamenti. Sia nella struttura, che ha bloccato le visite dei familiari a tempo indeterminato, che a casa. «Mia moglie si è temporaneamente trasferita da sua madre assieme ai bambini. È necessario evitare qualsiasi rischio, in particolare per il piccolo nato lo scorso 30 dicembre – spiega Tappari – non ho potuto godermi appieno i primi giorni di vita di mio figlio. Dobbiamo affrontare un nuovo focolaio in casa di riposo. Per fortuna, però, le cose sono profondamente diverse rispetto a un anno fa. I vaccini funzionano. Le persone contagiate ad oggi non hanno sviluppato la malattia».

Ma i protocolli riguardanti gli isolamenti sono gli stessi di un anno fa. Come le difficoltà organizzative. La foto "rubata" al presidente mentre si prende una pausa a fine giornata ha colpito lo stesso personale di villa Belvedere. «L'uomo, sfinito, seduto nel salone deserto per gli isolamenti causa Covid, è diventato papà da pochissimi giorni – è il messaggio che accompagna lo scatto condiviso sui social – quasi contestualmente anche qui in casa di riposo si è riaffacciato il Covid. E quindi tutti noi, lui compreso, siamo potenzialmente a rischio, per noi stessi e per gli altri. Pertanto sacrifica i propri affetti più cari, la famiglia, per tutelare i fragili, siano essi anziani o neonati». «Rappresenta benissimo la condizione in cui tutti noi operatori sanitari e sociosanitari viviamo da due anni a questa parte – si continua – quest'uomo è un bell'esempio di come approcciamo alle nostre mansioni, sentendo tantissimo la responsabilità che il nostro lavoro comporta, dentro e fuori la casa di riposo. È un bellissimo esempio del sacrificio del bene del singolo in funzione del bene collettivo. Ha un incarico politico. Non è un dipendente della struttura. Eppure c'è, è con noi, sempre, nei momenti belli come in quelli più difficili. È il presidente di un'Ipab ed è, per tutti noi, il miglior esempio di cosa vorremmo che fosse la politica».

EFFETTO OMICRON

Il coronavirus ora è tornato a correre in molte case di riposo. Ad oggi sono quasi 200 i positivi nelle 54 strutture del trevigiano, tra anziani e operatori. «C'è un aumento esponenziale dei casi dovuto alla variante Omicron – conferma Roberto Rigoli, direttore sociosanitario dell'Usl, per oltre un anno in prima linea contro l'epidemia come direttore del centro di Microbiologia di Treviso e coordinatore di tutti e 14 i laboratori del Veneto – la differenza rispetto al passato sta nel fatto che tra questi 200 ci sono pochissimi ricoveri in ospedale. E la mortalità al momento è pari a zero. È un aspetto fondamentale. Senza le vaccinazioni sarebbe una nuova strage».

Villa Belvedere conta in tutto 130 ospiti. Nel corso dell'epidemia è già stata pesantemente colpita dal Covid. Alla fine del 2020 erano mancati 18 anziani risultati positivi in seguito al primo focolaio scoppiato il 21 ottobre dello stesso anno. In quel periodo la casa di riposo era arrivata a registrare un picco di 92 contagiati: 68 anziani e 24 operatori. La struttura di Crocetta adesso si torna in trincea. Il virus fa paura anche oggi. Ma in modo diverso. «I vaccini si stanno rivelando importantissimi. Se fossero arrivati tre mesi prima rispetto alla fine del 2020, le cose sarebbero potute andare diversamente con il primo focolaio – sottolinea Tappari – attualmente il problema maggiore riguarda l'aspetto organizzativo. L'assenza di una serie di operatori rende difficile la copertura dei turni. Se mancassero altri due infermieri, non sapremmo dove andarli a trovare. Oltre a chi è positivo, poi, vanno considerate anche le assenze di chi ha figli a loro volta contagiati dal Covid. In teoria potrebbero lavorare, ma i bambini piccoli ovviamente non possono essere lasciati da soli».

E così l'emergenza sembra non conoscere fine.

Mauro Favaro

LO SCATTO RUBATO Marco Tappari al termine di un'estenuante giornata

«IL PICCOLO È VENUTO ALLA LUCE IL 30 DICEMBRE: NON HO POTUTO GODERMI I PRIMI GIORNI. QUI ABBIAMO 17 POSITIVI»

Le storie

IL CASO / 2

Odissea per il tampone si presenta in bicicletta cacciata dal punto Covid

▶Treviso, non ha l'auto viene bloccata dai vigili: 5 giorni per fare il test

TREVISO La bicicletta è il suo unico mezzo di trasporto autonomo. Ed è così, in sella alla sua fedele due ruote, che ha cercato di raggiungere il centro tamponi dell'ex Dogana, a Treviso, organizzato in modalità drive-in. Ma a qualche chilometro dal Covid point è incappata nella pattuglia della polizia locale, che l'ha rispedita indietro: «Non può andarci in bicicletta. Trovi un altro modo». Ma lei un'alternativa a quattro ruote non ce l'ha. Ed è così che la pedalata si trasforma in odissea: rimpallo telefonico da un ufficio all'altro e 5 giorni di attesa, chiusa in casa, per effettuare un tampone a domicilio, fortunatamente negativo. «Tutto perché le bici non sono contemplate ai Covid point - dice Roberta Zago scuotendo la testa -. Eppure non credo di essere l'unica cittadina sprovvista di una macchina. Bisognerebbe pensare un'alternativa anche per chi, come me, per spostarsi può contare solo sulla bicicletta o sui mezzi pubblici».

LE PERIPEZIE

È il 27 dicembre quando Roberta, 56 anni e un impiego come tuttofare nella cucina di un ristorante trevigiano, inizia a stare male: tosse e qualche linea di febbre. Sintomi compatibili con il Covid-19. Prima di prescrivere qualsiasi terapia, il suo medico di base vuole tagliare la testa al toro così la manda a fare un tampone nel Covid point allestito dall'Ulss, all'ex Dogana. Impegnativa alla mano, la donna inforca la bici e si dirige verso il Covid point. Da casa sua, nel quartiere di Selvana, all'ex Dogana sono circa 4, 5 chilometri che lei percorre nonostante la febbre. Del resto non ha alternative. «Visto che c'era il sospetto che fossi positiva non potevo mica andarci in autobus o in taxi rischiando di contagiare altre persone! - spiega -. Mio figlio non era a casa quindi non poteva accompagnarmi e comunque si sarebbe posto lo stesso problema: ai sospetti positivi raccomandano di restare in auto con altre persone non più di 20 minuti. Mentre all'ex Dogana la fila per i tamponi dura ore». La doccia fredda arriva a qualche chilometro dalla meta, quando all'altezza di una rotatoria viene bloccata dalla polizia locale, che le dice di fare dietrofront. Inizia un battibecco: la donna spiega la propria situazione, l'agente è irremovibile: «Lei non può proseguire in bici». Le viene suggerito di farsi accompagnare da qualcuno o di andare in farmacia, opzione che aveva già scartato visto che in presenza di potenziali sintomi è sconsigliato. Tra le varie motivazioni addotte per giustificare il divieto, i vigili esprimono anche il timore che la bicicletta possa sorpassare le auto creando malumori tra gli altri utenti in coda. La donna assicura che rispetterà l'ordine di arrivo. Niente da fare.

LO SCONFORTO

A quel punto Roberta chiede aiuto al suo medico di base. E inizia un rimpallo telefonico tra uffici e sportelli dedicati ma nessun operatore riesce a risolvere l'impasse. Dopo oltre mezz'ora la donna si avvia sconsolata verso casa. «Ho pensato che potevo fare un altro tampone rapido, almeno per togliermi il dubbio ma su tutte le farmacie che ho incrociato i cartelli dicevano che i tamponi erano esauriti - spiega -. Del resto sotto le feste le farmacie erano prese d'assalto». Nel tragitto verso casa la 56enne si imbatte anche in alcuni rappresentanti dell'amministrazione, a cui fa presente il problema. Alla fine è il suo medico ad aggirare l'ostacolo: «Ha chiesto un tampone a domicilio, poi risultato negativo. Ho dovuto aspettare 5 giorni, fino al 1° gennaio. E' stata proprio un'odissea! Mi aspetterei che nei punti tamponi venisse allestita una corsia anche per le biciclette o che si trovasse un'altra soluzione efficace anche per chi non può accedervi in auto».

Maria Elena Pattaro

IN SELLA Roberta Zago con la sua bicicletta, che - incappata nei vigili urbani - non le ha consentito di raggiungere il Covid point vicino a casa

«NON CREDO DI ESSERE L'UNICA CITTADINA SENZA MACCHINA» ALLA FINE HA ATTESO L'ESAME A DOMICILIO ORDINATO DAL MEDICO

La lotta alla pandemia

Ospedali in ginocchio: tra positivi e No vax assenti 40mila sanitari

▶Le Regioni chiedono di poter richiamare al lavoro i contagiati senza sintomi da 5 giorni

▶Per i governatori va superato il sistema dei colori: «Con il Green pass non serve più»

IL FOCUS

ROMA Almeno 12mila tra medici e infermieri sono positivi: per almeno una settimana non possono lavorare. Detta in altri termini: ogni giorno 1.800 operatori sanitari scoprono di essere infetti e devono lasciare il reparto. Certo, c'è una sorta di turnover: altri si negativizzano e tornano al lavoro. Ma se una quota rientra in servizio perché termina il periodo di isolamento grazie al tampone negativo, un'altra (più alta) deve restare a casa, a causa del tampone positivo. A questi si aggiungono altri 26mila assenti, sempre sommando medici e infermieri: sono sospesi perché hanno rifiutato di vaccinarsi. In sintesi: nella fase più difficile della pandemia, con oltre 20mila ricoverati per Covid, gli ospedali italiani si trovano senza 40.000 camici bianchi. Anche questo è l'effetto dell'alta circolazione di Sars-CoV-2, al di là del timido rallentamento: ieri 180.426 contagiati (tasso di positività sotto il 15 per cento), 308 decessi, altri 349 posti letto occupati da pazienti Covid (meno 2 però in terapia intensiva).

ROSSO ADDIO

Le Regioni intanto lanciano una proposta: eliminiamo il sistema dei colori, che decide le chiusure in base ai ricoveri e all'incidenza dei contagi, visto che ormai è superato dall'uso del Super green pass. Già oggi tra bianco, giallo e arancione non ci sono sostanziali differenze, le chiusure vere e proprie scattano solo con il rosso (che al momento non sembra imminente, visto che c'è solo una Regione in arancione da domani, la Valle d'Aosta). E poi c'è il nodo delle quarantene. Il Lazio, ad esempio, per chi è vaccinato con tre dosi e positivo asintomatico propone che l'isolamento termini dopo cinque giorni, consentendo di tornare al lavoro senza test. Questo avrebbe anche effetti benefici sugli organici decimati dei reparti. In alcuni grandi ospedali siamo nell'ordine del 20 per cento di infermieri fermi, da altre parti va meglio, ma a rendere tutto molto complicato c'è il fatto che il personale sanitario serve anche per fare i tamponi e per gli hub vaccinali. Ma perché non assumiamo più medici e infermieri? Perché non ci sono, semplicemente. In alcuni territori sono stati assunti dall'estero, visto che il serbatoio di chi si è laureato in Italia si è esaurito. Giovanni Migliore, direttore del Policlinico di Bari e presidente di Fiaso, la federazione delle aziende sanitarie italiane: «Tutti gli infermieri che potevamo assumere, li abbiamo assunti. E in 48.000 sono stati stabilizzati. Ma altri non ce ne sono». Dobbiamo aspettare nuovi laureati in infermieristica, ma così come avvenuto per i medici, il numero chiuso ha causato una carenza di offerta. E un evento straordinario come la pandemia ha fatto saltare tutte le pianificazioni. Ogni giorno si contagiano 1.800 operatori sanitari e in molti ospedali italiani si stanno tagliando prestazioni e, nei casi estremi, chiudono reparti. Al San Camillo di Roma si è fermata "Cardiologia Week". Precisa l'azienda ospedaliera: «La quarantena di 30 operatori terminerà martedì rendendo possibile, con il loro rientro, la riattivazione della struttura che resterà inattiva per soli due giorni». Ma perché si stanno trovando tanti operatori sanitari positivi visto che tutti hanno ricevuto la terza dose? Con la variante Omicron sappiamo che esiste la possibilità di essere contagiati, per fortuna quasi sempre in modo sintomatico, anche da vaccinati. E gli operatori sanitari ciclicamente sono sottoposti ai tamponi di controllo. Facendo i test, una buona fetta risulta positiva, vista l'altissima circolazione del virus nel Paese. Rispetto alla primissima fase della pandemia, quando i focolai esplodevano, drammaticamente, in corsia e purtroppo anche medici e infermieri hanno avuto molte vittime per Covid nelle loro fila, ora la situazione è differente: medici e infermieri, come tutti i cittadini, in questo periodo vengono contagiati soprattutto al di fuori degli ospedali, magari in famiglia. E anche se sono quasi sempre asintomatici, si devono fermare, con le regole attuali, almeno per sette giorni.

REGOLE

Le Regioni hanno proposto una nuova regola - per tutti non solo per i camici bianchi - secondo la quale il positivo asintomatico che ha ricevuto il booster dopo cinque giorni dovrebbe tornare alla vita normale anche senza tampone negativo, ma al momento non è stata ancora accolta. Per non paralizzare la sanità in realtà una scelta è stata fatta: medici e infermieri, contatti di un positivo, magari di un collega con cui si è lavorato fianco a fianco, non vanno in isolamento, non restano a casa, continuano a essere in servizio, ma ogni giorno devono sottoporsi al test antigenico di controllo. «Dico la verità - commenta Migliore - i 12-13mila positivi alla settimana sono un numero alto, ma prevedibile con l'attuale intensità della circolazione del virus. Speriamo che i segnali di frenata di questi giorni possano portarci a un graduale miglioramento della situazione. Ciò che trovo inaccettabile è che almeno il doppio sia assente per avere rifiutato il vaccino».

Mauro Evangelisti

PER LE ASL DIFFICILE ANCHE TROVARE MEDICI DA ASSUMERE «NON CI SONO PIÙ LAUREATI». IN CRISI VACCINI E TAMPONI

La lettera Atto d'accusa a chi compra il certificato falso

«Io, malata di cancro e voi furbetti del pass siete degli egoisti»

«Malati oncologici come me e tanti altri malati da due anni fanno fatica a trovare posto negli ospedali. Apprendere di Green pass comprati per poche decine di euro fa male. Forse non avrò ancora molto da vivere ed è per questo che ho deciso di scrivere una lettera aperta ai furbetti del Green pass che, facendo finta di essersi inoculati il vaccino anti Covid, hanno mostrato egoismo e totale mancanza di senso civico». Sono parole di Claudia Baiocco, portavoce del sindaco di Civitanova Marche, che ha deciso di raccontare la propria malattia e spiegare le ragioni della propria indignazione.

I No pass ancora in piazza: insulti, slogan deliranti e tutti senza mascherina

LE MANIFESTAZIONI

MILANO Dopo settimane di silenzio, forse per stanca, aumento dei contagi o festività, il popolo no vax e no green pass torna a far sentire la propria voce. Riappare al grido di «libertà, libertà» e portando sul palco le sue star: l'attore Enrico Montesano a Roma, il premio Nobel Luc Montagnier e l'ex pilota di MotoGp Marco Melandri a Milano, con i collegamenti video della ballerina Heather Parisi e del leader dei portuali di Trieste Stefano Puzzer. Che nonostante le sue tre dosi di vaccino afferma: «La pandemia è una presa in giro, non esiste».

LA PIAZZA DI ROMA

Le proteste, più o meno affollate, si sono svolte a Genova, Torino, Padova, Venezia, Napoli e Palermo. «Vaccinisti giù dalle poltrone», urlano i partecipanti. «Stanno sperimentando il regime anticostituzionale. Draghi è il nemico pubblico numero uno e dobbiamo far saltare questo governo», è uno degli attacchi partito dal palco romano di piazza San Giovanni. Qui 5.000 manifestanti si sono radunati in un sit in contro le norme anti Covid e l'imminente obbligo vaccinale per gli over 50. Una contestazione che è andata avanti per tutto il pomeriggio tra cori, proteste e insulti anche al presidente Mattarella: «Non si fanno patti con il diavolo. Mattarella è la vergogna del nostro Paese». Poi la miccia delle tensioni che si è accesa intorno alle cinque quando un gruppo proprio sotto il palco si è organizzato per sfondare il muro della sicurezza. Ma gli agenti sono intervenuti per contenere la folla. Il piccolo corteo che si era formato è stato quindi bloccato e sciolto, quando il gruppo si è diretto verso i blindati, gli agenti sono arretrati in verso via Emanuele Filiberto. Secondo gli agenti della polizia, a innescare la piccola sommossa sarebbe stato un gruppo di anarchici. Sul palco hanno infine sfilato i rappresentanti no vax tra cui Enrico Montesano, accolto dal coro «la gente come noi non molla mai».

«SIERI ASSASSINI»

A Milano hanno risposto circa duemila persone all'adunata di Gianluigi Paragone (Italexit): calca sprezzante dei contagi, uso delle mascherine ignorato, inno d'Italia sparato dagli altoparlanti che galvanizza la folla. Applauditissimi i rappresentanti delle forze dell'ordine a casa per mancanza di green pass. Come Luca Cellamare, segretario Osa: «Adesso veniamo sospesi perché tacciati di diffondere il contagio. Noi, che tante rinunce abbiamo fatto per questa divisa. Abbiamo preso più acqua in servizio che i nostri governanti sotto la doccia». Tra slogan «sieri assassini» e cartelli contro Draghi e il governo, il gran finale è per Luc Montagnier: «La salvezza dell'umanità e la fine di questa emergenza sarà nelle mani dei non vaccinati. Saranno loro a salvare l'umanità», afferma. Dice, suscitando il boato della piazza, che «all'interno dei vaccini è contenuta una proteina tossica» ed è pericolosa per i più piccoli. «Ci sono tanti morti e numerosi giovani sportivi hanno problemi cardiaci importanti per colpa di questi vaccini. È un crimine assoluto dare questi sieri ai bambini. Chiedo ai miei colleghi medici di fermare le somministrazioni, ne va di mezzo il futuro dell'umanità». Montagnier attacca Draghi e Macron e le loro posizioni nette nei confronti dei no vax: «Sono due persone e non sono abbastanza per movimentare il volere di un popolo, vi dovete svegliare. Approfittate delle prossime elezioni per dire il vostro parere. Viva la libertà». Nella scia Marco Melandri: «Ho sempre inseguito il mio sogno, tutti i giorni, stando in mezzo alla gente. Dobbiamo riprenderci la libertà, dare la possibilità ai ragazzi di fare sport, voglio guardare mia figlia in faccia». Melandri ha dichiarato di essersi volontariamente contagiato per avere il green pass, poi ha fatto marcia indietro: «Era solo una battuta».

Claudia Guasco
Flaminia Savelli

A ROMA IN MIGLIAIA A PIAZZA SAN GIOVANNI A MILANO IL VIROLOGO MONTAGNIER PARTECIPA ALLA MANIFESTAZIONE

IL PILOTA GP MELANDRI «HO PRESO IL COVID PER NON VACCINARMI» Il motociclista Marco Melandri era sul palco a Milano: «Ho preso il virus per non vaccinarmi». Poi ha in parte corretto il tiro

Lo studio

Variante Omicron 2 è già stato di allerta

La Omicron 2 in Danimarca sta crescendo a discapito della Omicron 1 (quella che è maggioritaria in Italia). Gli esperti sono sorpresi perché questo fa pensare a una velocità di trasmissione della "variante sorella" perfino superiore a quella di Omicron 1. Aggiungono: è presto per fare valutazioni, al momento non ci sono elementi che possano fare pensare a una differente contagiosità, a una maggiore capacità di eludere i vaccini o a una maggiore o minore patogenicità. Semplificando: la Omicron in Italia è la BA.1, quella che sta guadagnando terreno in Danimarca, ma anche in India e nelle Filippine, è la BA.2. Non si comprende però perché la BA.2 non abbia avuta analoga diffusione in Sudafrica dove è rimasta minoritaria. Per quanto riguarda le mutazioni ci sono molti punti in comune, ma anche differenze, tra BA.1 e BA.2: in linea di massima gli esperti si aspettano capacità di trasmissione e di eludere lo scudo del vaccino simili.

La sfida per il Quirinale

IL VERTICE

Dal Pd stop a Berlusconi «Presidente super partes e un patto di legislatura»

▶Letta: «Il Cavaliere il più divisivo di tutti Troviamo un garante come Mattarella»

▶Per il leader dem «Draghi va preservato e il centrodestra non vanta diritti sul Colle»

ROMA Un patto di legislatura per salvare il governo di unità nazionale ed evitare le elezioni anticipate, la scelta di un capo dello Stato «istituzionale, super partes, di garanzia per tutti» e ritocchi alla legge elettorale. Enrico Letta prova a fermare con questo tris di proposte la candidatura di Silvio Berlusconi al Quirinale. E la Direzione del Pd, celebrata in streaming dalla sala intitolata a David Sassoli, gli affida «mandato pieno» a trattare assieme alle capogruppo Debora Serracchiani e Simona Malpezzi. Obiettivo: «Raggiungere una scelta condivisa» sul Colle «dall'arco di forze parlamentari più ampio possibile, a partire da quelle dell'attuale maggioranza». Insomma, l'imperativo dei dem è tentare di riaprire il confronto e «preservare» il patto di salvezza nazionale, dunque Mario Draghi. E stoppare il Cavaliere, confidando sulla sponda di Matteo Salvini e Giorgia Meloni e soprattutto sui numeri insufficienti in Parlamento per il capo di Forza Italia.

«La mia proposta è rivolta a tutte le forze politiche, sia ai nostri alleati, sia a coloro che hanno chiuso le porte al dialogo facendo una scelta sbagliata», ha esordito il segretario del Pd. Per poi spiegare: «Proponiamo un'iniziativa che crei un patto di legislatura per completarla nei tempi naturali, fatto di tre punti: l'elezione di un o una Presidente istituzionale, super partes, di garanzia per tutti, la scelta forte di dare energia perché i prossimi 14 mesi di governo siano efficaci in continuità ma con rinnovata energia, completare le riforme per la buona politica».

Letta, che deve fare i conti con la debolezza del Pd "forte" in Parlamento di appena il 12% dei parlamentari e alleato al M5S considerato tutt'altro che affidabile e compatto, gioca insomma di rimessa. Lancia la sua proposta, ma è costretto ad attendere ciò che accadrà nei prossimi giorni nel campo del centrodestra, nelle speranze che la candidatura di Berlusconi si eclissi. Una posizione d'attesa, dettata anche dal fatto che, a parte Sergio Mattarella (contrario al bis), il Pd non ha al momento candidati per il Colle. E può soltanto limitarsi a fare il tifo, riservatamente, per Giuliano Amato: nome però sgradito a Salvini, Meloni e ai 5Stelle.

Così, per ora, il segretario dem si limita a smontare la candidatura di Berlusconi ma senza eccessi («è il capo politico più divisivo»), anche nella speranza che non andando alla guerra sia più facile il disimpegno di Lega e FdI. Letta però boccia le pretese degli avversari: «Il centrodestra non ha la proprietà» del Quirinale e «non ha alcun diritto di precedenza nell'indicare il presidente della Repubblica. In Parlamento nessuno ha la maggioranza, ognuno deve considerare l'essere minoranza con responsabilità». Ancora: «Vogliamo eleggere un presidente che nel 2023 possa dare l'incarico di governo a qualunque leader di partito abbia vinto le elezioni, una condizione di normalità del nostro sistema e della nostra dialettica che però parta dalla scelta oggi di una personalità di garanzia, istituzionale, nella quale tutte le componenti della società possano ritrovarsi». Dunque, «non un capo politico, non una figura divisiva, ma super partes, che possa essere in continuità con il modello rappresentato da Mattarella, un presidente in grado di sancire l'unità del nostro sistema nel modo migliore». Invece la candidatura di Berlusconi «è una scelta che ci ha profondamente stupito e anche deluso perché rende le cose più difficili».

«NO ALLE ELEZIONI ANTICIPATE»

Non manca un passaggio di Letta, forse proprio perché sospettato di volere le urne anticipate, dedicato a rassicurare i parlamentari che temono di perdere il posto anzitempo: «L'idea che ci siano elezioni nel 2002 va accantonata, è un momento in cui bisogna dare il massimo per l'applicazione del Pnrr e di quelle risorse». E proprio per questo è essenziale per il leader Pd «proteggere la figura di Draghi»: «E' fondamentale garantire la carta migliore che ha il Paese, la credibilità del presidente del Consiglio». Ergo, Letta chiede agli alleati di governo di «dare continuità» all'azione dell'esecutivo e di sottoscrivere un «patto» con cui sostenerlo fino al 2023. Anche se Draghi, come vorrebbe il leader dem ma non gran parte del partito, dovesse andare al Quirinale.

A.Gen.

HANNO DETTO

La candidatura del Cavaliere rompe lo schema dell'unità nazionale
ANDREA ORLANDO

Lavoriamo a un nome non di parte per mettere al sicuro il governo
DEBORA SERRACCHIANI

SEGRETARIO L'intervento di Enrico Letta ieri alla direzione nazionale del Pd

LA DIREZIONE DÀ AL SEGRETARIO PIENO MANDATO A TRATTARE «LEGGE ELETTORALE DA RIVEDERE»

L'intervista Irene Tinagli

«Servono soluzioni condivise o l'Italia rischia di perdere la credibilità riconquistata»

Irene Tinagli, vicesegretaria del Pd, ieri nel suo intervento alla direzione nazionale del partito ha rivolto un appello a tutte le forze politiche «per trovare soluzioni condivise». Ma finché la candidatura di Berlusconi resta in campo, il Pd può dialogare con il centrodestra?

«Avviare un dialogo aperto, con l'intenzione seria di trovare nomi che possano rappresentare tutti, implica inevitabilmente che non ci si sieda già al tavolo con un nome definito e che non risponde a quelle caratteristiche».

C'è un nome di centrodestra non divisivo, con profilo istituzionale?

«Su questa domanda mi sarei aspettata una risposta da parte del centrodestra. Se la loro unica risposta è Berlusconi, la situazione è preoccupante».

Con Berlusconi candidato alle prime tre votazioni, come si comporterà il PD?

«In questa fase preferiamo non buttare nomi nella mischia. Nei prossimi giorni il segretario e le capigruppo decideranno la migliore posizione da tenere in Aula, e l'assemblea di oggi ha dato loro pieno mandato e piena fiducia nel decidere questi passi».

Si possono trovare "figure istituzionali" che non siano Draghi?

«Draghi è una figura straordinaria e un patrimonio per il Paese, da preservare. Certo, sappiamo che l'Italia può esprimere varie figure di grande valore: lo abbiamo visto con Mattarella e con David Sassoli, che purtroppo ci ha lasciato troppo presto. Siamo un grande Paese».

Se alla fine si eleggesse un presidente di centrodestra, con i voti del centro, si andrebbe davvero al voto?

«Noi abbiamo posto una questione di metodo, ma, a differenza di altri, non facciamo ricatti sulla tenuta del governo. Anche per questo abbiamo proposto un percorso che guardi sia all'elezione del Presidente della Repubblica che alla stabilità del Governo e al completamento della legislatura».

Quali sono le condizioni per un nuovo patto di legislatura?

«L'appello di Mattarella di un anno fa è ancora attuale, bisogna e assumersi la responsabilità di lavorare insieme per superare l'emergenza sanitaria e accompagnare le grandi sfide economiche del prossimo anno, a partire dall'implementazione del Pnrr. Se i partiti manterranno questo spirito, si potrà fare. Se cominceranno a minare la stabilità del governo mettendosi in modalità campagna elettorale, sarà difficile se non impossibile».

Si può avere una coppia di tecnici al Quirinale e a Palazzo Chigi è ragionevole? Non significa sancire la sconfitta della politica?

«Non mi pare che, al momento, questa sia un'ipotesi sul tavolo. Ma ci tengo a ricordare una cosa: quando la politica ha deciso di unirsi attorno all'appello di Mattarella e di sostenere il governo di Draghi non ha dato prova di sconfitta ma, al contrario, di grande maturità e responsabilità. E senza questo patto, squisitamente politico, non avremmo fatto i progressi dell'ultimo anno».

Se Draghi non va al Quirinale, i partiti riusciranno a garantirgli un'azione di governo efficace fino al 2023?

«È quello che mi auguro, perché indebolire Draghi significa indebolire l'Italia. Se il Paese perde la credibilità riconquistata in Europa con Draghi e Mattarella, rischia di trovarsi marginalizzata nei grandi processi e decisioni che avranno luogo nei prossimi mesi e anni in Europa, anziché parteciparvi da protagonista come sta facendo adesso».

Con i numeri ridotti in Parlamento e l'ingovernabilità del gruppo alleato M5S, il Pd rischia di essere irrilevante?

«In questo anno il Partito Democratico è stato determinante per sostenere l'azione del governo, per tenere la barra dritta sulle misure sanitarie, sui vaccini, sul sostegno alle famiglie e alle piccole imprese: la forza e la stabilità del Pd sono oggi uno dei pochi punti fermi dalla politica italiana. Siamo consapevoli che la nostra forza in Parlamento sia stata in altre occasioni numericamente più rilevante, ma d'altronde nessuna forza o schieramento politico in questo Parlamento ha i numeri per vantare un diritto di prelazione sul candidato presidente, neppure il centrodestra».

Spesso si dice: "Non basta eleggere una donna, deve essere anche competente". Lei che ne pensa?

«Penso che valga per tutti, anche per gli uomini. Non basta eleggere un uomo, deve essere anche competente, e non tutti lo sono. E siccome di donne competenti ce ne sono tante, allargare l'orizzonte anche al campo femminile può aiutarci nella ricerca del profilo migliore».

Pietro PIovani

ECONOMISTA Irene Tinagli parlamentare europea e dallo scorso anno vicesegretaria del Partito democratico

LA VICESEGRETARIA DEM: DRAGHI FIGURA STRAORDINARIA, MA SI POSSONO TROVARE ANCHE ALTRI NOMI DI VALORE

CHE SUCCEDE SE SI ELEGGE UN PRESIDENTE SENZA I VOTI DEL CENTROSINISTRA? NOI NON FACCIAMO RICATTI SUL GOVERNO

Le strategie

Le regole per i grandi elettori

1.009

Senatori, deputati e rappresentanti regionali che hanno titolo per votare il Capo dello Stato

Sede di votazione
Aula grande di palazzo Montecitorio

Prima votazione
lunedì 24 gennaio

VOTAZIONI AL GIORNO
1 (salvo imprevisti)

CHIAMA
gruppi di 50 elettori
per fasce orarie

ESPRESSIONE DEL VOTO
nelle nuove cabine

CAPIENZA MASSIMA DELL'EMICICLO DURANTE IL VOTO
200 grandi elettori
indicati dai gruppi parlamentari in proporzione alla loro consistenza

TEMPO PREVISTO
4 ore e mezzo
(voto e spoglio)

ACCESSO IN AULA
da una delle entrate
dell'emiciclo e uscita da un'altra

PRIMA E DOPO AVER VOTATO
Igienizzazione delle mani

CAPIENZA MASSIMA DELLE TRIBUNE
106 grandi elettori
senza contingentamento per gruppo

L'Ego-Hub

Mossa di Renzi: Draghi governi un tris di nomi per il Quirinale

▶Il leader di Iv: «No a Berlusconi, sì a un candidato di centrodestra di alto profilo»

▶Letta e Conte potrebbero accettare pur di salvare l'esecutivo. Le condizioni del premier

IL RETROSCENA

ROMA L'altra notte Matteo Renzi, all'assemblea dei grandi elettori di Italia Viva, ha fatto una mossa ai più passata inosservata. Ma che potrebbe sbloccare la trattativa del Quirinale, arenata sulla candidatura divisiva di Silvio Berlusconi, incanalandola verso una soluzione che farebbe la gioia di Matteo Salvini e potrebbe scongiurare la fine del governo di unità nazionale guidato da Mario Draghi. «Siamo pronti a votare un candidato di centrodestra credibile e di alto profilo che faccia gli interessi dell'Italia e degli italiani. Ma non voteremo mai Berlusconi», ha annunciato Renzi.

Ebbene, visto che il Cavaliere ha dalla sua sì e no 450 voti e che per essere eletto alla quarta votazione il 27 gennaio ha bisogno di arrivare ad almeno 505 consensi tra i grandi elettori, i 45 voti di Renzi e i 31 dei centristi di Coraggio Italia guidati da Giovanni Toti e Luigi Brugnaro con i quali l'ex premier sta lavorando a una federazione, sono decisivi. Il centro, come previsto da tempo, diventa...centrale e determinante. L'ago della bilancia. Renzi, con questa apertura al centrodestra, affossa da una parte Berlusconi, dall'altra apre la strada a una soluzione meno dirompente nel Grande Risiko del Quirinale: un presidente di centrodestra "sbiadito", con una qualche caratura istituzionale e non smaccatamente di parte. Insomma, non un sovranista o un pulista e neppure un esponente della destra ruspante. Ma un europeista e un simil-tecnico di area. I nomi più accreditati: il nuovo presidente del Consiglio di Stato ed ex ministro degli Esteri ed ex commissario europeo Franco Frattini, l'ex ministra dell'Istruzione ed ex presidente Rai Letizia Moratti, l'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. «E' vero che ultimamente Casini si è spostato nel centrosinistra, ma in passato ha militato nel centrodestra», osserva un alto esponente renziano.

In più, visto che una volta tramontato Berlusconi il patto di unità nazionale sul quale si fonda il governo di Draghi non verrebbe del tutto stracciato, l'ex presidente della Bce potrebbe restare al suo posto. Per la gioia di tutti, tranne del diretto interessato che chiede precise garanzie ai leader di maggioranza. In primis, la possibilità di poter governare nei prossimi 14 mesi dignitosamente, senza dover soddisfare tutte le richieste dei partiti com'è avvenuto per il superbonus del 100% nella legge di bilancio e come sta avvenendo in queste ore sull'intervento per mitigare il caro-bollette con uno scostamento di bilancio invocato da Lega, M5S e Pd, ma inviso al premier.

LO SCONFITTO E I VINCENTI

Se finisse così, ci sarebbe un solo grande sconfitto: Silvio Berlusconi. Ci sarebbe un vincente: Salvini, che da tempo predica il diritto del centrodestra a esprimere il nuovo capo dello Stato. E Renzi, che con il leader leghista ha ottimi rapporti, potrebbe vantare di essere ancora il kingmaker come accadde con la nascita del governo rosso-giallo guidato da Giuseppe Conte nell'estate del 2019 e un anno fa quando affossò il premier grillino spianando la strada all'esecutivo di unità nazionale di Draghi. Inoltre, cosa non da poco nella dinamica del pallottoliere, i peones di ogni colore potrebbero tirare un sospiro di sollievo: con l'ex presidente della Bce a palazzo Chigi, il rischio di elezioni anticipate verrebbe sventato. E il corpaccione di Forza Italia, al pari di FdI di Giorgia Meloni, potrebbero comunque vantare di aver incassato un capo dello Stato indicato dal centrodestra.

LA GABBIA DI PD E M5S

C'è da dire, che perfino il Pd di Enrico Letta e i 5Stelle guidati da Conte, pur dovendo ingoiare la delusione di non indicare un loro nome super partes («il centrodestra non vanta alcun diritto», ha ripetuto il segretario dem), da questo epilogo potrebbero trarre qualche vantaggio. O perlomeno limitare il danno. Nella Direzione del partito, Letta ha detto che Draghi «va preservato». E pur di non stracciare il patto di unità nazionale su cui si fonda e regge il governo dell'ex capo della Bce, Pd e 5Stelle potrebbe fare buon visto a cattivo gioco. Evitare lo strappo, votando un candidato di centrodestra il meno divisivo possibile. Rilanciare e blindare l'esecutivo di Draghi con il «patto di legislatura», appena riproposto dal leader del Pd. «Vedrete, pur di salvare Super Mario, Letta sarà costretto a venirci dietro», ha confidato ai suoi il leader di Iv.

C'è anche un aspetto squisitamente politico dietro la mossa renziana. Se al senatore di Rignano l'operazione riuscisse, porterebbe a compimento la metamorfosi del suo partito spostandolo stabilmente al centro del centrodestra. E incasserebbe un ulteriore risultato, in vista delle elezioni del 2023: marcare stretto e azzoppare Forza Italia, la principale competitor nell'area moderata, che proprio negli ultimi giorni sta vivendo una leggera ripresa nei sondaggi grazie alla candidatura di Berlusconi al Quirinale.

Alberto Gentili

CENTRISTI DECISIVI L'INIZIATIVA CON TOTI E L'OK DI SALVINI IL SEGNALE AI PEONES: «COSÌ È SICURO CHE NON SI VA A ELEZIONI»

La nomina

Modiano è l'Inviato italiano per il clima

Ora anche l'Italia ha il suo Inviato per il cambiamento climatico. È Alessandro Modiano, nominato ieri dai ministri Di Maio e Cingolani. «La nomina dell'Inviato Speciale per il clima - ha commentato Di Maio - ci permette di allinearci ad altri Paesi, come gli Usa, che hanno già questo riferimento». Modiano avrà l'incarico di seguire i negoziati internazionali. «Una figura strategica» che rafforza «la presenza dell'Italia ai tavoli in cui si prendono decisioni di peso».

REGISTA Renzi, fondatore di Italia Viva, vuole avere un ruolo da kingmaker per il Quirinale

Lega e FdI in pressing sul Cavaliere: «Basta melina, adesso deve decidere»

IL RETROSCENA

ROMA Il sospetto nella Lega e in Fdi è che Berlusconi voglia tirarla per le lunghe, arrivare al vertice di giovedì ancora con dubbi e incertezze per poi giocarsi la mano di poker direttamente alla quarta votazione, una sorta di all-in. Ma Salvini e Meloni non si possono permettere di affrontare la partita del Quirinale al buio. È arrivata la sponda alla candidatura del Cavaliere, oltre che il riconoscimento per la figura che rappresenta nella storia del centrodestra. Ma senza numeri la mossa avanzata due giorni a Villa Grande si tramuterebbe semplicemente nella concessione dell'onore delle armi, nulla di più. Ecco il motivo del pressing del Capitano leghista e della presidente di FdI. Al prossimo incontro si ragioni, insomma, anche su un piano B. Al massimo si può arrivare alle prime tre votazioni, con una strategia comune per verificare le forze in campo. E dunque non votare scheda bianca ma un candidato di bandiera, oppure proprio il nome di Berlusconi, declinato in varie modalità. «Berlusconi faccia presto», il refrain. Perché la diffidenza sui numeri si sta trasformando in irritazione per la mancata possibilità, considerata la contrarietà dell'ex premier, di sedersi al tavolo con la controparte e trattare su una figura d'area (Pera o Moratti). La paura degli "ex lumbard" è che in caso di sconfitta alla conta l'ex fronte rosso-giallo possa compattarsi sul nome di Draghi, «sarebbe difficile dire di no», la tesi. Ieri l'ex ministro dell'Interno ha invitato il Pd a non chiamare in causa il premier: «Ipotizzare per lui un altro ruolo è una mancanza di rispetto al presidente del Consiglio e al Paese». Il timore della presidente di FdI è, invece, la riproposizione del Mattarella bis, considerato che quella sulla riconferma del capo dello Stato è per ora l'unica convergenza sicura tra Pd e M5s. Salvini è sulla stessa lunghezza d'onda di Meloni: «Se qualcuno a sinistra - ha spiegato - vuole tirare per la giacchetta Mattarella manca di rispetto soprattutto a lui, che più volte ha ribadito l'indisponibilità a un secondo mandato». Il resto è polemica, con i capigruppo della Lega Molinari e Romeo che ricordano a Letta quando «elemosinava i voti di Berlusconi» per formare il suo governo. Il capogruppo di FdI alla Camera, Lollobrigida insiste sulla necessità di arrivare ad una personalità che sia «garante dei principi della nostra Costituzione e difenda gli interessi dei cittadini italiani». E Salvini ribadisce che ora tocca al centrodestra «l'onore e l'onere di avanzare una proposta».

I NUMERI

E Berlusconi? È amareggiato, riferisce un big azzurro. «Cosa significa dover garantire i numeri? Secondo voi qualcuno può uscire allo scoperto?», si chiede l'ex premier. La vera prova a suo dire ci sarà da questa settimana. La caccia non è facile e intanto Sgarbi e gli altri "acchiappa-farfalle" sono stati impallinati proprio dentro FI per i metodi un po' folcloristici. «Voglio vedere - continua a ripetere Berlusconi – chi dei miei alleati cercherà i numeri o deciderà di abbandonarmi». Il Cavaliere potrebbe quindi non ufficializzare mai la candidatura e fare un passo indietro prima del momento fatidico. E magari poi vestire i panni del king maker per Draghi, «cosa che farà anche Salvini», la convinzione nel Pd. Ma per ora l'ex premier non molla. Sta pensando se andare o no a Strasburgo per la commemorazione di Sassoli, sul resto si vedrà.

Emilio Pucci

SALVINI E MELONI TEMONO CHE ANDARE AVANTI CON LA CANDIDATURA DELL'EX PREMIER PORTI A INCORONARE DRAGHI

Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi durante il vertice di venerdì a Villa Grande

Suppletive, Roma centro sceglie l'ultimo grande elettore

IL VOTO

ROMA Oggi le elezioni suppletive nel collegio del centro della Capitale decideranno chi sarà il grande elettore numero 1.009 del prossimo Capo dello Stato. In cinque si sfidano per il seggio lasciato libero dal sindaco Roberto Gualtieri, in 160mila sono chiamati alle urne, ma sul voto pesa l'incognita dell'affluenza, con lo spettro del Covid che fa temere un astensionismo anche più elevato del solito. Sebbene il territorio nelle ultime tornate elettorali abbia premiato il centrosinistra (Gualtieri vinse con oltre il 62% dei consensi), a destra sperano che le divisioni abbiano la meglio. Iv, infatti, non ha appoggiato la candidata dem Cecilia D'Elia, schierando il consigliere Valerio Casini, primo eletto alle comunali nella lista di Carlo Calenda. Il centrodestra ha candidato Simonetta Matone, capogruppo della Lega in Campidoglio e già in corsa come prosindaco con Enrico Michetti. Gli altri due candidati in corsa: Beatrice Gamberini di Potere al Popolo e il civico Lorenzo Vanni. Nessuno dei 5stelle.

Pd, l'ora di Martella Letta: «Il dopo Zaia arriverà, ci saremo»

▶Eletto con l'87% dei voti, il neo segretario veneto fissa gli obiettivi «Ripartire dai circoli, federare con l'autorevolezza delle proposte»

LA PROCLAMAZIONE

VENEZIA C'è Enrico Letta che dal Nazareno, dove ha appena concluso la direzione nazionale del Partito Democratico, si rivolge ai dem veneti: «Il dopo Zaia arriverà e avrà il Pd come protagonista».

C'è Andrea Martella, appena proclamato segretario regionale del partito con quasi l'87 per cento dei voti dopo due mesi di congressi nei circoli, che fissa subito il campo di azione - «Il nostro obiettivo sono le prossime elezioni regionali, dobbiamo essere pronti per il 2025 o anche prima se necessario» - e cita il premio Oscar Paolo Sorrentino: «Ho visto il suo ultimo film, "È stata la mano di Dio", una frase mi ha colpito: "Non ti disunire". Significa non perdere te stesso, rimani radicato in quel luogo, in cui ti riconosci, in cui c'è la tua essenza. Lo dico a noi: non ci disuniamo, facciamo parlare di noi per le nostre proposte».

E ci sono i quasi 180 componenti dell'assemblea regionale del Pd che, via Zoom perché il Covid ha sconvolto anche la vita dei partiti, partecipano a questo anomalo congresso.

LA RICOMPOSIZIONE

Anomalo per via della pandemia, ma anche perché non ci sono divisioni né rotture. L'esclusione di Laura Puppato che non era riuscita a raccogliere le firme per presentare la candidatura (e la presidente della commissione per il congresso, Anna Maria Miraglia, precisa di aver dovuto escluderla «con rammarico non avendo il potere di decidere diversamente») è storia passata: il neo segretario, che non ha dimenticato di ringraziare per il lavoro svolto l'uscente Alessandro Bisato, ha chiesto all'ex senatrice trevigiana di concorrere alla formazione della direzione, 10 posti su 66: «Il Pd che ho in mente è una forza moderata, aperta, solidale, in cui il pluralismo sia un collante e non un elemento di divisione». Lei ricambia citando De André: «È stato un mese tribolato, ma i fiori nascono anche dalle cose meno positive, non dobbiamo guardare alle separazioni, ma al valore comune».

PALAZZO BALBI

Dunque, obiettivo Palazzo Balbi e solo i fatti diranno se stavolta, dopo sei batoste consecutive (tre da Galan e tre da Zaia) il centrosinistra riuscirà davvero a capire la società veneta e a interpretarla. Letta ha assicurato tutto il suo sostegno: «Considero la partita in Veneto fondamentale a livello nazionale, non possiamo essere marginali in Veneto se vogliamo ambire a essere una guida in Italia».

Martella ha già detto come intende muoversi, al centro dell'agenda c'è il lavoro, tutto. «Ma il Pd intende anche essere il partito che lavora per rafforzare la nostra impresa manifatturiera per rendere il Veneto più competitivo nei mercati internazionali». Il neo segretario punta anche a un "comitato di idee": «Chiederò ad una serie di esperti, donne e uomini, del mondo lavoro, dell'economia e del sociale, intellettuali, di darci una mano e di affiancarci in questo lavoro che porti alla definizione del nostro manifesto. Abbiamo l'ambizione di un Pd in grado di federare, con l'autorevolezza delle proposte, i democratici, i riformisti, i tanti movimenti civici, quelle forze moderate e liberali che si possono ritrovare in una proposta aperta e costruttiva».

Prima di Palazzo Balbi ci saranno le elezioni comunali, Padova e Verona. Ma prima ancora ci sarà il partito. Con gli iscritti scesi a 9.354, il neo segretario sa che c'è bisogna di riappassionare i democratici. E allora «incontri tematici in tutto il territorio», «far contare gli iscritti nei processi decisionali», a brevissimo «la prima assemblea veneta dei segretari dei circoli perché è dal territorio che vogliamo partire».

Il Pd che punta a Palazzo Balbi è rosa come mai lo era stato: alla presidenza dell'assemblea regionale Martella propone la vicentina Chiara Luisetto, come vicesegretaria ha voluto accanto a sé la bellunese Monica Lotto. Nel ruolo di tesoriere il trevigiano Giovanni Tonella. Il prossimo adempimento sarà la composizione della segreteria, l'organismo più ristretto del partito.

Alda Vanzan

LAURA PUPPATO ENTRA IN DIREZIONE: «NON DOBBIAMO GUARDARE ALLE SEPARAZIONI MA AL VALORE COMUNE»

LA SQUADRA Andrea Martella è il nuovo segretario veneto del Partito Democratico. A sinistra la vicesegretaria Monica Lotto e la presidente dell'assemblea regionale Chiara Luisetto

L'iniziativa

Manifesto per l'Europa tra Parigi e Venezia

"Europa, la tua speranza". Con questo slogan, intellettuali e imprenditori sono chiamati a firmare un "manifesto" in occasione della "Giornata dell'Europa" programmata per il 9 maggio a Strasburgo. «Noi europei non dimentichiamoci che l'Europa ci appartiene» spiegano gli ideatori del progetto, il francese Dominique Intini, dirigente d'azienda, e la veneziana Paola Bergamo, presidente del centro studi Monte Bianco-Mario Bergamo. Il "manifesto" si pone sulla scia del trattato siglato nel novembre scorso tra Francia e Italia che disegna il profilo di una maggiore cooperazione, istituzionale, culturale, economica tra i due Paesi. «Questa – per Intini e Bergamo - è soprattutto l'unione delle genti che vivono nei territori d'Europa. Non solo una coalizione tra Stati».

60 OPERE FALSE VENDUTE ANCHE A 70MILA EURO

Una carabiniera del nucleo tutela patrimonio culturale di Bari mostra una falsa tela del pittore Mauro Reggiani. I falsi venivano piazzati a cifre tra 15mila e 70mila euro

La filiera dei falsi quadri di Reggiani: 23 indagati

▶Mercanti d'arte, galleristi e speculatori: organizzazione ramificata in tutta Italia

▶"Giro d'affari" da un milione. Sequestrati 3 dipinti anche a due collezionisti di Abano

L'INCHIESTA

Un gruppo criminale, composto da mercanti d'arte, collezionisti e speculatori occasionali, con ramificazioni in tutta Italia, avrebbe creato una rete commerciale di ricettazione e commercializzazione di opere d'arte false o contraffatte, attribuite al maestro Mauro Reggiani, uno dei massimi esponenti dell'astrattismo in Italia.

Lo hanno scoperto i carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale di Bari, nell'ambito di una indagine della Procura di Lecce. Sono 60 i falsi dipinti sequestrati e 23 le persone indagate per ricettazione e per aver posto in circolazione opere d'arte false o contraffatte.

IN VENETO

Tra questi ci sono due italiani residenti ad Abano Terme in provincia di Padova, a cui sono stati sequestrati tre dipinti. Si tratta di collezionisti privati, anche loro finiti nei guai per ricettazione e commercializzazione di opere d'arte false.

L'inchiesta, iniziata nel 2019 dalla segnalazione dell'Associazione per la tutela delle opere di Mauro Reggiani che denunciava un'insolita e continua richiesta di verifica di autentiche di dipinti, ha permesso di accertare che opere falsamente attribuite all'artista venivano immesse sul mercato nazionale grazie alla complicità di gallerie, collezionisti privati e mercanti d'arte, prevalentemente attraverso l'utilizzo di piattaforme e-commerce.

INCHIESTA DEI CARABINIERI DI BARI, SONO MOLTE LE VITTIME DEL RAGGIRO CHE SI TROVANO IN CASA "CROSTE" PAGATE MIGLIAIA DI EURO

In particolare un mercante abruzzese, attraverso una serie di intermediari su tutto il territorio nazionale, avrebbe messo in circolazione le opere false, risultate copie di dipinti autentici, riproduzioni estrapolate dal catalogo generale delle opere di Reggiani, geometricamente identiche ma con colorazioni diverse da quelle originali.

Le opere sequestrate, proposte in commercio a prezzi compresi tra 15 mila e 70.000 euro, avrebbero fruttato oltre un milione di euro. Moltissime le vittime del raggiro che si sono ritrovate in casa dipinti falsi pagati migliaia di euro. Le opere sono state sequestrate nelle province di Lecce, Napoli, Perugia, Teramo, Cagliari, Milano, Firenze, Roma, Alessandria, Como, Modena, Cesena, Ferrara, Brescia, Savona, La Spezia e appunto Padova.

L'ARTISTA

Le opere, risultate copie di dipinti autentici, erano riproduzioni estrapolate dal catalogo generale delle opere di Mauro Reggiani, pubblicato in bianco e nero negli anni '90 geometricamente identiche a quelle catalogate, ma con colorazioni diverse da quelle originali. Determinante ausilio alle indagini è stato fornito dall'Associazione Reggiani, costituitasi nel 2019, che eseguiva expertise su tutte le opere sequestrate, accertandone la non autenticità.

IN GENERE SI TRATTA DI COPIE DI OPERE AUTENTICHE DI COLUI CHE È CONSIDERATO UNO DEI MAESTRI DELL'ASTRATTISMO

Il pittore Mauro Reggiani è nato a Nonantola, in provincia di Modena, nel lontano 1987 ed è morto all'età di 82 anni a Milano. Nella sua carriera di artista, subito dopo la Prima guerra mondiale, ha stretto un legame di forte amicizia con pittori del calibro di Achille Funi e Pietro Marussig. Ma è a Parigi che ha consacrato la sua arte pittorica, quando ha incontrato, tra il 1926 e il 1930, Vassily Kandinsky, Alberto Magnelli, Jean Arp e Max Ernst. Nel 1934 ha partecipato alla prima mostra dell'astrattismo italiano organizzata alla Galleria del Milione a Milano, ed è stato tra i firmatari del primo manifesto dell'Astrattismo nonchè fautore appassionato di nuove aperture dell'arte e di nuovi rapporti più coerenti con la cultura straniera di avanguardia. Nel 1938 fu incaricato di affrescare la chiesa del Villaggio Battisti, in Cirenaica. Reggiani può essere considerato il pioniere dell'astrattismo in Italia. È stato anche premiato alla Biennale di Venezia, e nel 1965 ha vinto il primo premio della Quadriennale d'Arte di Roma.

Marco Aldighieri

Un gioco folle in balcone così Fatima è volata giù

▶Torino, il patrigno finito in carcere «La lanciavo in aria e poi la riprendevo»

▶La polizia ha sequestrato un video: si vede la bimba di 3 anni che precipita

IL CASO

TORINO «La lanciavo in aria per gioco, mi è caduta». Mohssine Azhar, 32 anni, fermato per l'omicidio giovedì scorso della piccola Fatima Skika, tre anni e mezzo, caduta dal balcone al quinto piano di un palazzo in via Milano, a Torino, ieri mattina ha cambiato versione. La figlia della sua compagna sarebbe finita di sotto per colpa sua, "di un gioco finito male". «La stavo facendo volare in aria per poi riprenderla, ma mi è scivolata dalle mani. Mi ero sporto perché stavamo salutando la mamma che era rimasta sull'altro balcone. E poi ho perso la presa». Secondo questa ricostruzione la bambina sarebbe morta davanti agli occhi della madre, che non avrebbe potuto fare nulla per salvarla, trovandosi sul ballatoio al piano di sotto. Azhar era stato subito individuato dagli investigatori della squadra mobile di Torino come il possibile responsabile di quella morte, sebbene fosse ancora poco chiaro il contorno in cui era avvenuto. Sin da subito l'uomo, che aveva una relazione con la madre della piccola, che abita in un altro appartamento dello stesso stabile, aveva ammesso che la bambina era con lui quando è precipitata, ma non aveva chiarito il momento esatto della caduta, avvenuta quando lui era ubriaco. Sulla base dei primi rilievi e delle testimonianze, era stato disposto dalla pm Valentina Sellaroli il fermo per omicidio con dolo eventuale perché l'uomo avrebbe accettato il rischio che, facendo un gioco simile su un ballatoio che è largo 80 centimetri, la bambina potesse cadere. Fatima avrebbe raggiunto da sola l'abitazione del patrigno, che si trova sopra quella in cui viveva con la madre. Indosso aveva solo il pigiamino e le calze antiscivolo.

ERA STATO POCO PRIMA A TROVARE LA COMPAGNA E LA PICCOLA LO AVEVA SEGUITO AL PIANO DI SOPRA

«IO LE VOLEVO BENE» Nella foto qui sopra Azhar Mohssine, il giovane marocchino che ha ucciso la piccola Fatima, precipitata dal ballatoio

STAVA BEVENDO

L'uomo, che stava bevendo con alcuni amici, l'avrebbe presa in braccio e sarebbe andato sul balcone a salutare mamma Lucia, al piano di sotto sul ballatoio. Poi quel tragico gioco, davanti allo sguardo della madre. «L'ho presa in braccio e abbiamo cominciato a giocare. Le dicevo "saluta la mamma". All'improvviso mi è scivolata dalle mani e l'ho vista precipitare. Sono corso giù, ma respirava a malapena». L'uomo, assistito dall'avvocato Alessandro Sena, ha ammesso di avere bevuto qualche bicchiere e di aver assunto hashish, ma ha ribadito di «non avere perso lucidità», se non quando si è reso conto che la bimba era caduta.

Il pm Valentina Sellaroli ha chiesto la convalida del fermo per omicidio volontario con dolo eventuale e la misura cautelare. Secondo la difesa dell'avvocato Alessandro Sena, invece, non ci sarebbe stata alcuna volontà di mettere in pericolo la bambina, ma si sarebbe trattato di un gioco finito in tragedia e per questo il legale ha chiesto al giudice che il suo assistito venga scarcerato, non essendoci pericolo di fuga, e che si proceda per lui per omicidio colposo. Il gip si è riservato di decidere. Tanti piccoli particolari ancora non tornano.

«ERA UNA FIGLIA»

Quella sera Azhar era andato a casa della mamma di Fatima, Lucia Chinelli, 41 anni, e come faceva spesso la bambina lo aveva seguito fin nel suo appartamento, dove c'erano alcuni amici. «Era una figlia per me, le volevo bene», ha ripetuto ieri durante l'udienza di convalida del fermo. Gli inquirenti non sono molto convinti di come, facendo quel gioco, la piccola possa essere finita giù dal balcone. Nei prossimi giorni sarà eseguita l'autopsia sul corpo della bambina. Gli inquirenti hanno anche sequestrato un filmato in cui si vede la piccola cadere: le telecamere dell'impianto di video sorveglianza del palazzo non hanno però ripreso la scena al quinto piano. L'uomo, in carcere al Lorusso e Cutugno di Torino, ha anche chiesto di poter parlare con la mamma della piccola. «È stata colpa mia. Quella bambina era la mia famiglia. Le volevo bene e quel gioco le piaceva tanto. Adesso non mi do pace, ma non potevo immaginare quello che poi è accaduto. Vorrei parlare con Lucia, sua madre». È stata proprio lei però subito dopo la tragedia a indicarlo come responsabile. «È colpa tua, è solo colpa tua» gridava nel cortile del palazzo. L'uomo frequentava la madre di Fatima da poco tempo, la donna vive in un altro appartamento al quarto piano dello stesso stabile: quella sera Azhar era con alcuni amici intento a guardare la partita quando è andato a salutare la compagna dopo cena. È stato in quel momento che Fatima l'ha seguito, i due infatti sembra fossero molto legati, e la piccola trascorreva con lui molto tempo.

Giacomo Nicola

La suocera disabile gli chiede un aiuto, lui la uccide di botte e poi si stende sul divano

IL CASO

LATINA Aveva bevuto troppo e non sopportava più le richieste della suocera, impossibilitata a muoversi per una disabilità. Così si è alzato, si è avvicinato alla donna, ha cominciato a picchiarla ripetutamente e l'ha fatta cadere dalla sedia sulla quale si trovava. Poi se n'è andato sul divano, lasciando la vittima in un lago di sangue. È la scena che si è trovata di fronte la figlia della donna al rientro a casa. È stata lei a chiamare i soccorsi, ma quando il personale dell'Ares 118 è arrivato nell'abitazione di via Casorati, a Latina, si è reso subito conto delle gravissime condizioni della donna.

È stata portata al pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria Goretti", da lì in sala operatoria dove i neurochirurghi hanno rimosso un grosso ematoma cerebrale, quindi in rianimazione dove è morta nel corso della notte. Non ce l'ha fatta Nadia Bergamini, 70 anni, deceduta per le botte e la caduta. Sarà l'autopsia a stabilire con più precisione cosa abbia causato la morte, ma sulle responsabilità del genero la Procura di Latina sembra avere pochi dubbi. È in carcere con l'accusa di omicidio Salvatore Antonino Zappalà, 44 anni, origini siciliane ma da tempo residente a Latina. Insieme alla moglie viveva con la donna che ha ucciso, la quale aveva dei problemi di salute e da tempo era costretta su una sedia a rotelle. Insieme alla moglie Zappalà lavorava in una bar al Lido, Le Bistrot, molto noto frequentatissimo durante l'estate.

Non aveva altra occupazione, l'accusato del delitto, in passato aveva avuto qualche precedente di polizia, era solito a quanto sembra bere oltre il dovuto e non è escluso facesse uso di sostanze stupefacenti, ma non era noto alle cronache cittadine. Chi lo conosce lo vedeva al bar d'estate, spesso sulle sue, poca confidenza ai clienti.

LA RICOSTRUZIONE

VITTIMA Nadia Bergamini

LATINA, SECONDO IL GENERO L'ANZIANA SAREBBE CADUTA MA LE FERITE ALLA TESTA NON SONO COMPATIBILI CON UN INCIDENTE

Nel tardo pomeriggio di venerdì la vittima avrebbe chiesto assistenza al genero, i vicini di casa hanno raccontato agli investigatori della squadra mobile della Questura di Latina di aver sentito del trambusto per pochi minuti, poi più nulla. Siamo in un complesso realizzato negli anni '90, nella zona che dal centro porta verso il mare, un paio di palazzine a ridosso della Pontina. Una normale lite, hanno pensato i residenti. Forse ce ne erano state anche altre, in passato. Quando la figlia della donna è rientrata, però, ha trovato la mamma a terra. Ha chiesto al marito spiegazioni, lui avrebbe raccontato che era caduta. Sono arrivati i soccorsi e poco dopo, nell'abitazione della coppia, gli agenti della polizia. Dall'ospedale avevano avvisato che l'ipotesi della caduta era poco credibile. Alla vista dei poliziotti l'uomo, invitato a indossare la mascherina, si è scagliato contro di loro ed è stato accompagnato in Questura per ulteriori accertamenti. È lì che nella notte è arrivata la notizia del decesso di Nadia Bergamini ed è scattato l'arresto con l'accusa di omicidio. Lui nega di averla toccata, ribadisce che si è trattato di una caduta, ma le lesioni alla testa della vittima fanno propendere per altro. L'avrebbe colpita ripetutamente, a mani nude, fino a farla cadere e poi l'ha lasciata lì, come nulla fosse.

Giovanni Del Giaccio
Laura Pesino

SULL'A27 La vettura rimasta in panne e senza luci sulla corsia di sorpasso

In panne di notte a fari spenti: strage evitata per caso in A27

▶Veicolo fermo sulla corsia di sorpasso centrato da tre auto a Spresiano: due feriti

INCUBO IN AUTOSTRADA

SPRESIANO (TREVISO) L'auto che muore in autostrada. Nella corsia di sorpasso. Di notte. A fari spenti, senza nessuna possibilità di segnalare la propria presenza e il terrore di essere centrato in pieno dalle altre macchine, a 130 all'ora. E il rischio di provocare una strage. Come nei peggiori incubi. E' la situazione in cui si è trovato venerdì sera un 39enne rimasto in panne lungo la A27 Venezia-Belluno, all'altezza di Spresiano, in direzione sud. L'avaria della sua Volkswagen Golf ha causato un incidente in cui sono rimaste coinvolte altre tre auto. Una di queste - una Volkswagen Polo - dopo il tamponamento, è carambolata su se stessa diverse volte per poi capottarsi a ridosso del guard rail esterno. Il bilancio poteva essere una strage, invece i quattro conducenti sono stati miracolati: il 39enne della Golf e il 52enne jesolano al volante della Polo sono rimasti feriti in modo lieve. Illesi invece gli altri due, entrambi trevigiani: un 58enne di Casier e un 59enne di Paese. Erano quasi le 23.30 quando la Golf è rimasta in panne. L'auto viaggiava sulla carreggiata sud, in direzione Treviso. Mancavano circa 5 chilometri al casello di Treviso Nord. Un'avaria ne ha improvvisamente fermato la marcia sul ponte che scavalca il Piave. La macchina è rimasta immobile a fari spenti sulla corsia di sorpasso. Anche i fari, le quattro frecce e le luci di posizioni erano fuori uso: non c'era nulla che potesse segnalare la presenza di un ostacolo potenzialmente letale. Il conducente non ha nemmeno avuto il tempo di scendere e posizionare il triangolo di emergenza. Perché poco dopo è stato tamponato dalla Polo. «Mi sono trovato quell'auto lì davanti all'improvviso» - ha raccontato agli agenti della polizia stradale il 52enne della Polo, che è uscito dal finestrino e ha cercato di segnalare l'incidente. Invano. Nemmeno le auto dei due trevigiani, una Ford EcoSport e una Mitsubishi Grandis, sono riuscire a evitare l'impatto con la Golf. Sul posto sono intervenuti il Suem 118, i vigili del fuoco e la polizia stradale. Il tratto di autostrada è rimasto chiuso fino all'1.30 senza tuttavia provocare grossi disagi alla viabilità.

Maria Elena Pattaro

La gigantesca esplosione del vulcano sottomarino: lo tsunami visto in diretta

▶Il satellite mostra l'eruzione nel Pacifico
Inondazione nell'arcipelago di Tonga

▶Paura in Nuova Zelanda e nelle Hawaii
Evacuazioni sulle coste della California

LA STORIA

NEW YORK Le immagini catturate dai satelliti fanno pensare a un'esplosione nucleare. Nel cuore della Polinesia, ieri, a scuotere le profondità oceaniche e le isole di quei mari cristallini è stato invece un vulcano, l'Hunga Tonga-Hunga Ha?apai, da settimane irrequieto e ieri nel pieno della sua rabbia. La forza dell'eruzione ha creato un serio rischio tsunami in numerosi Paesi che si affacciano sul Pacifico, a partire dalle altre isole della Polinesia, fino all'Australia e la Nuova Zelanda a ovest e a est su tutte le coste dell'America del sud e del nord oltre che alle Hawaii. Si temevano anche forti correnti anomale, che potevano mettere a rischio anche imbarcazioni. Onde di almeno un metro si sono infrante sulla costa delle isole Tonga, hanno invaso le strade della capitale Nakù Alofa e sono arrivate anche alle Samoa, fin dento la città di Pago Pago. Nel pomeriggio piccole inondazioni si registravano in vari dei Paesi affacciati sul Pacifico, con onde di 30 centimetri in Alaska e in California, ma si aspettava l'arrivo di una seconda serie di onde che poteva essere più pericolosa.

Il vulcano era tornato attivo a dicembre e la popolazione era già in stato di allerta. A dicembre ad esempio era stato diramato un allarme sul rischio che l'acqua delle coste fosse diventata acida per via delle eruzioni subacquee del vulcano. Ma l'eruzione di ieri è stata di entità anomala, almeno sette volte più grande di quelle precedenti. Solo risalendo indietro nel tempo al dicembre del 2014 si trova un'eruzione quasi altrettanto grave e allora la nuvola di fumo e detriti fu tale che per oltre una settimana i voli sul Pacifico dovettero essere deviati. Secondo i vulcanologi dell'Università di Aukland, l'attività vulcanica di ieri rappresenta la più severa degli ultimi dieci anni. La scossa ha generato una colonna di fumo, vapore e cenere alta quasi 20 chilometri, con un diametro di oltre 200 chilometri. La nuvola ha coperto e oscurato le isole dell'Arcipelago, accompagnata anche da una pioggia di sassolini e detriti. Nella nazione di Tonga la situazione rimane ancora grave, manca la luce elettrica e non ci sono collegamenti telefonici.

LE IMMAGINI CHOC DELLA VIOLENTA ESPLOSIONE

Sopra le onde che si sono infrante sulla costa delle isole Tonga, in basso una visione satellitare del vulcano e a sinistra la colonna di fumo

NESSUNA VITTIMA

Finora non si hanno notizie di vittime, ma le comunicazioni si sono interrotte circa un'ora dopo l'inizio dell'eruzione, quando il cavo che unisce l'arcipelago a Fiji è saltato. Ci sono immagini su Twitter e altri social che provengono dall'isola principale dell'Arcipelago, Tongatapu, nelle prime fasi dell'eruzione, che dimostrano la forza dell'acqua che penetra in case e costruzioni, e anche in una chiesa, nella città di Nakù Alofa. La popolazione lungo la costa è fuggita quando sono suonate le campane dell'allarme, e molti sono stati evacuati dall'esercito, incluso il re, Tupou VI, il cui palazzo reale è vicino all'acqua, che è stato scortato da una colonna dell'esercito e della polizia.

Le isole sono in gran parte piatte quindi l'unica salvezza è stata di addentrarsi verso l'interno. I militari hanno distribuito acqua minerale, nel timore che la fuliggine e la cenere avessero inquinato le riserve idriche. Il regno di Tonga è una nazione di rara bellezza, composta di 169 isole, poco sfruttate dal turismo, a est dell'Australia e a 1800 chilometri a nord della Nuova Zelanda. E' formata da tre gruppi di isole, di cui il più popoloso è quello a sud, raggruppato intorno a Tongatapu. Il vulcano si trova a 65 chilometri da quest'isola, la principale di tutto l'arcipelago di Tonga. L'eruzione di ieri è durata 8 minuti. Un gruppo di scienziati dei Tonga Geological Services hanno registrato «massicce esplosioni, tuoni e lampi intorno al vulcano dopo che era cominciata l'eruzione». Secondo la testimonianza di un abitante dell'isola, il dottor Faka'iloatonga Taumoefolau, che ha postato immagini su Twitter: «Si può letteralmente sentire il rumore del vulcano che erutta, ed è un rumore ben violento. Piovono cenere e sassolini, il buio ci ha avvolti». Una signora residente di Tongatapu, Mere Taufa, ha descritto l'acqua che entrava nella sua casa: «Entrava a onde, mentre sentivamo esplosioni tutt'intorno. Mio fratello era convinto che fossero bombe!»

Anna Guaita

LA FORTE SCOSSA HA GENERATO UNA COLONNA DI FUMO NERO ALTA 20 CHILOMETRI E LARGA QUASI 200

ABITANTI FUGGITI AL SUONO DELLE CAMPANE, SALVATO DALL'ESERCITO ANCHE RE TUPOU IV

Muore il clochard più amato di Parigi era calabrese e viveva con i piccioni

LA STORIA

PARIGI Lo chiamavano tutti Monsieur Pigeon, signor Piccione, ma in realtà si chiamava Giuseppe. Giuseppe Belvedere. Bell'uomo, alto prima di piegarsi in due, («dovrei curarmi la schiena, ma chi vuole curare un barbone, anche se ha la tessera sanitaria?»), l'accento italiano, ricordo della Calabria natale, su un francese forbito, quarant'anni da commercialista prima di finire in una casa popolare e poi per strada, a dormire in una camionetta. Al Beaubourg, il quartiere nel cuore di Parigi dove sorge il centre Pompidou, lo conoscevano tutti, il barbone italiano: impossibile non vederlo, circondato dai piccioni, i "suoi" piccioni, li nutriva, li curava, andava a cercarli quando si nascondevano perché feriti, o moribondi. Lo fotografavano, molti gli volevano bene, tanti altri lo detestavano, lui e quegli uccelli «sporchi», «portatori di malattie». E poi provocava. Ma quando si era visto un barbone che parlava meglio di quei commercianti che disturbava? «In Calabria c'è stata la civiltà greca, cari signori, la civiltà non si ha per decreto, e nemmeno solo perché si ha la bomba atomica».

I piccioni per lui erano un simbolo: di libertà, che tanto andava cercando da aver lasciato tutto, famiglia, i tre figli, la casa, ma anche di tolleranza: «I piccioni disturbano, gli uomini fanno le guerre per eliminare chi li disturba». «Quando stanno male si vanno a nascondere», aveva raccontato in un documentario che gli era stato dedicato. E così ha fatto lui: quando ha sentito che non ce la faceva più è andato a nascondersi nel suo camioncino bianco pieno di scritte, eternamente parcheggiato davanti al City Market della rue Beaubourg.

In questi ultimi giorni ai piccioni dava da mangiare aprendo il portellone della camionetta, senza scendere, poi da venerdì nessuno l'aveva più visto. Sui social, dove Giuseppe aveva numerosi gruppi di amici, hanno cominciato a girare gli allarmi: il furgone è chiuso. E alla fine lo hanno trovato lì, morto nel suo letto, il materasso dove dormiva da più di dieci anni, al lume di una candela, circondato, naturalmente, dai piccioni. La notizia della morte di Giuseppe ha fatto il giro di Parigi come un passaparola, fino ad arrivare sui siti d'informazione.

Il quotidiano "Le Parisien" gli ha dedicato un articolo, come aveva fatto qualche tempo fa Mediapart. Nel 2019 era stato protagonista di un documentario proiettato nei cinema, "Monsieur Pigeon" del regista e sceneggiatore brasiliano Antonio Porta. Della sua discesa fino alla strada, Giuseppe non amava parlare più di tanto: era stata una specie di scelta, di vocazione. Anche se «mai – raccontava – avrei pensato che il comune di Parigi mi avrebbe messo alla porta, dopo 40 anni di lavoro e di tasse pagate». Era stato espulso nel 2010 da una casa popolare perché «non la occupava in modo dignitoso, da buon padre di famiglia». Il problema erano stati, anche lì, i piccioni. Per lui era un atto rivoluzionario. Questo aveva spiegato ai figli, una volta anche davanti a una telecamera, che erano venuti a trovarlo dalla Calabria: «Cos'altro volete che faccia?».

Giuseppe, 76 anni, aveva vissuto una prima vita da commercialista: «Allora la pensavi in modo molto diverso, papà», gli diceva il figlio Fabiano. Poi aveva scelto di dedicarsi a questi uccelli «che non hanno nessun diritto». Di quella vita precedente era rimasta alla fine solo una vecchia Mercedes, che alcuni residenti del quartiere avevano a poco poco demolito, fino a renderla "un relitto" come diceva Giuseppe. E gliel'avevamo portata via col carro attrezzi. C'era chi buttava veleno sotto la sua camionetta, sperando di fare strage di quei piccioni. Qualcuno una volta gli aveva gettato un sacco di topi. Senza contare le aggressioni, che avevano finito per rompergli tutti i denti. Il commissariato di Paris Centre ha aperto un'inchiesta, anche se ieri le prime informazioni sembravano già lasciare pochi dubbi: «Tutto indica che si è trattato di una morte naturale».

Francesca Pierantozzi

COMMERCIALISTA PER QUARANT'ANNI, DOPO AVERE PERSO LA CASA AVEVA DECISO DI DEDICARSI ALLA CURA DEI VOLATILI

MONSIEUR PIGEON Giuseppe Belvedere, in arte "signor piccione"

Economia

AL VIA ALAS, INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE PER GLI AUTONOMI DELLO SPETTACOLO

Pasquale Tridico
Presidente Inps

Terna accelera gli investimenti un miliardo per la rete elettrica

▶Il Mite ha autorizzato 37 progetti per dare impulso allo sviluppo delle rinnovabili e stabilizzare il sistema

▶Tra le opere principali il collegamento di Fiumicino che migliorerà la sicurezza e il servizio nell'aeroporto

IL PIANO

MILANO Sostegno del Ministero della Transizione Ecologica a Terna. Autorizzati 37 nuovi interventi della società che gestisce la rete elettrica nazionale, dal valore complessivo di oltre un miliardo. Si tratta di un risultato mai raggiunto nella storia della società guidata da Stefano Donnarumma, a conferma del cambio di passo impresso dal nuovo management insediatosi a maggio del 2020.

Il dato, ottenuto grazie alla costante collaborazione e condivisione tra Terna e il Ministero, conferma il ruolo dell'azienda di regista e abilitatore della transizione energetica, attiva su tutto il territorio nazionale e costantemente impegnata a garantire un presente sicuro e affidabile e un futuro prossimo sostenibile e all'avanguardia.

Merita di essere ricordato come il Piano di Sviluppo decennale presentato da Terna la scorsa estate preveda oltre 18 miliardi di investimenti a servizio della transizione energetica del Paese, della diffusione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e, in ultima analisi, della riduzione delle bollette. Gli investimenti, oltre ad avere un impatto positivo sull'efficienza della rete elettrica delle Regioni interessate, rappresentano un motore di crescita per il Paese: ogni miliardo investito in infrastrutture ne genera circa tre in termini di Pil, contribuendo in aggiunta alla creazione di centinaia di posti di lavoro.

A riprova di ciò, l'apertura dei cantieri degli interventi autorizzati nel 2021 permetterà di coinvolgere circa 200 imprese, anche locali, e più di 1000 tra operai e tecnici specializzati.

Oltre a quelli economici, saranno ottenuti grandi benefici anche dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Dei quasi 500 km di nuove linee autorizzate, il 60% saranno completamente interrati o sottomarini. La realizzazione di tutti gli interventi permetterà inoltre di demolire 185 km di linee aeree per un totale di oltre 470 tralicci rimossi e più di 300 ettari di terreno restituiti ai territori locali.

LA SICILIA PIÙ COINVOLTA

Dei 37 decreti autorizzativi emessi tra gennaio e dicembre 2021, otto riguardano la Sicilia, la Regione più coinvolta con quasi la metà del valore totale degli investimenti, seguita da Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte con 4 decreti. In aggiunta, sono state autorizzate 6 nuove stazioni elettriche, di cui due in Sicilia, e una rispettivamente in Campania, Lazio, Lombardia e Trentino-Alto Adige.

Dal punto di vista economico, gli interventi autorizzati più rilevanti sono stati: la linea elettrica "Chiaramonte Gulfi-Ciminna", rete di 172 km da circa 300 milioni che collegherà le due sponde della Sicilia attraversando 6 province e 24 Comuni, la razionalizzazione della rete elettrica tra Malcontenta e Fusina, nel veneziano, per circa 190 milioni e, infine, il nuovo collegamento sottomarino da circa 90 milioni che unirà l'Isola d'Elba al Comune di Piombino, in provincia di Livorno.

Questi ultimi tre interventi permettono di evidenziare i benefici dell'operato di Terna su tutto il territorio nazionale: l'aumento della magliatura e della sicurezza del sistema elettrico, la riduzione degli impatti naturalistici e paesaggistici attraverso l'utilizzo, ove possibile, di cavi completamente interrati in sostituzione dei sostegni e l'integrazione dell'energia generata da fonti rinnovabili. Fondamentale sarà poi lo sviluppo delle interconnessioni, anche nazionali, per favorire la flessibilità del sistema elettrico e per compensare gli sbilanciamenti che possono crearsi con le rinnovabili.

Di diverso tipo, ma altrettanto importante, è stata a novembre 2021 la firma da parte del Mite dell'avvio formale del procedimento autorizzativo del "Tyrrhenian Link – Ramo Est", la tratta dell'elettrodotto sottomarino che collegherà Campania e Sicilia. L'intero progetto, che vedrà anche il collegamento della Sicilia con la Sardegna, è la più importante opera prevista a Piano, con un investimento complessivo di 3,7 miliardi, e giocherà un ruolo fondamentale per il futuro elettrico del Paese.

Rosario Dimito

VERRÀ ASSICURATO IL RIASSETTO DELLE LINEE E TRALICCI FRA TERAMO E PESCATA

L'esposizione Raggiunti 7,5 milioni di utenti virtuali

Expo Dubai, oltre 800mila visitatori al Padiglione Italia

Il Padiglione Italia di Expo 2020 Dubai ha superato gli 800 mila visitatori dall'apertura dell'esposizione universale a ottobre fino ad oggi. Oltre al pubblico in presenza, 7,5 milioni di utenti virtuali sono stati raggiunti con le attività e gli eventi organizzati dall'Italia all'Expo, attraverso social media, sito web e community online. Il Padiglione Italia propone un percorso espositivo caratterizzato da installazioni dimostrative dell'innovazione e della sostenibilità del nostro Paese, sotto lo slogan «La Bellezza unisce le persone».

Il Tesoro

Poligrafico e Zecca dello Stato: Francesca Reich nominata ad

Francesca Reich è il nuovo amministratore delegato dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. La nomina è arrivata dall'assemblea dell'azionista unico, ovvero il mMinistero dell'Economia e delle Finanze. Il consiglio di amministrazione - sottolinea un comunicato - si riunirà prossimamente sotto la presidenza di Antonio Palma, per confermare la nomina del nuovo amministratore delegato della società. «A nome di tutto il Poligrafico e Zecca dello Stato rivolgo il più cordiale benvenuto a Francesca Reich, che con la sua esperienza e le sue competenze darà sicuramente un significativo impulso allo sviluppo ulteriore della nostra azienda ed al raggiungimento degli importanti traguardi che saranno delineati dalla governance del Poligrafico, affrontando le nuove sfide con determinazione» dichiara Palma.

Ponte Morandi Il Comitato: «Per Benetton cambio di vesti»

LA POLEMICA

GENOVA «È stato designato un nuovo presidente alla holding della famiglia Benetton (socio di maggioranza di Aspi) che dichiara discontinuità con la precedente politica aziendale e la sua vicinanza alle famiglie delle vittime, asserendo che sono stati commessi degli errori. È come assistere ad un cambio di vesti, ad un'operazione di pulizia». Lo afferma Egle Possetti presidente del Comitato Ricordo Vittime Ponte Morandi riferendosi alla nomina di Alessandro Benetton alla guida di Edizione e al successivo videomessaggio sulla «svolta» - non solo generazionale - del gruppo di Ponzano.

«Se questo cambio di passo è reale potrebbero iniziare a rinunciare all'eventuale compenso del "solo 30%" derivante dall'accordo per la "vendita" della società, destinandoli ad interventi strutturali sulla rete gestiti da parti terze», sottolinea Possetti, ricordando che in questi giorni la Corte dei Conti è chiamata a valutare se l'acquisto della società da parte di Cassa depositi e prestiti sia dannoso per le casse pubbliche.

SFIDUCIA

«Noi e molte persone, anche onorevoli parlamentari di svariati schieramenti, pensiamo che questo accordo sia una vergogna. Noi chiediamo che la società Autostrade sia posta sotto controllo pubblico temporaneo in attesa delle risultanze processuali, congelando la distribuzione di utili, alla fine del procedimento si potranno fare delle scelte corrette su tutta la vicenda», afferma Possetti, che conclude dicendo: «Ormai non ci fidiamo più. Siamo come San Tommaso vorremmo toccare con mano se il nostro Stato vuole veramente fare qualcosa per le vittime di stragi come questa e se questi azionisti hanno veramente intenzione di purificarsi oppure vogliono solo cambiare il vestito senza prima lavarsi».

Maxi offerta Unilever da 60 miliardi per comprare Sensodyne e Voltaren

L'OPERAZIONE

ROMA Tre tentativi a vuoto. Ma forse la partita è solo all'inizio. GlaxoSmithKline non cede, per il momento, alla maxi offerta di Unilever da oltre 50 miliardi di sterline (60 miliardi di euro) per la sua joint venture di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici a largo consumo, un gigante del settore che annovera marchi di forte impatto popolare. L'ultima offerta, da parte di Unilever, è stata formulata poco prima di Natale e sul piatto c'erano 41,7 miliardi in contanti e 8,3 in azioni. Numeri che però Glaxo ha ufficialmente giudicato "non adeguati al valore della joint venture (di cui Pfizer ha una quota del 32%) e dei suoi sviluppi futuri". Secondo gli analisti, infatti, la valutazione della jv si aggirerebbe sui 47-48 miliardi e dunque il prezzo proposto non includerebbe un premio sufficiente.

IL RILANCIO

Il disco rosso non ha però scoraggiato Unilever («Non c'è certezza che si giunga ad un accordo», la stringata dichiarazione del management) che potrebbe rilanciare presto con una nuova offerta visto che, come spiega la società in un comunicato, Glaxo rappresenta una «scelta strategica» e una diversificazione del suo portafoglio prodotti che include dai gelati ai saponi. Tuttavia i vertici Glaxo sarebbero intenzionati a portare avanti i loro piani, che prevedono uno spin-off della jv per quotarla a Londra nel 2022 e, proprio per questa ragione, in passato hanno già rifiutato offerte da parte dei fondi Advent, Cvc e Kkr. Oggetto della possibile acquisizione è GSK Consumer Healthcare, uno dei leader nei farmaceutici di largo consumo e in Italia è presente con alcuni dei marchi più noti negli ambiti dell'igiene orale, tra cui Polident, Sensodyne e Parodontax, del libero movimento e della respirazione, come Voltaren Emulgel e Rinazina.

Se l'operazione andasse in porto, secondo il Financial Times, sarebbe superata in valore solo dall'acquisizione di Mannesmann da parte di Vodafone nel 1999 e da quella di SABMiller da parte di InBev nel 2016. L'appetito di Unilever per l'asset di Glaxo nasce soprattutto dalla pressione che il ceo Alan Jope sta subendo da parte di alcuni investitori per le scarse prestazioni dell'azienda negli ultimi tempi.

Michele Di Branco

Aveva 91 anni

Moda, morto lo stilista Nino Cerruti dall'industria tessile alle passerelle

Addio a Nino Cerruti, 91 anni, stilista e imprenditore biellese, tra i grandi protagonisti della moda italiana del secolo scorso. Era nato a Biella il 25 settembre del 1930, da una famiglia di industriali tessili. Giovanissimo, a soli 20 anni, perse suo padre ed ereditò l'attività. Evento che lo costrinse ad interrompere bruscamente gli studi di Filosofia e Giornalismo. In pochi anni, nel 1957, cominciò ad ottenere un successo internazionale confermato con la presentazione a Milano della sua prima linea di abbigliamento, la Hitman. Nel 1962 fondò con Osvaldo Testa il marchio «Flying Cross», il primo «Designer Line». Nel 1967 inaugurò la prima boutique «Cerruti 1881» a Place de la Madeleine a Parigi.

La visione della moda di Nino Cerruti era internazionale. Stabilì accordi di licenza in Giappone e Stati Uniti per aumentare la visibilità del brand a livello internazionale. Sempre nel 2000 Nino Cerruti viene nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica.

La scrittrice e firma della moda del Gazzettino

Martedì a Venezia l'ultimo saluto a Luciana Boccardi

L'ultimo saluto a Luciana Boccardi, la scrittrice e giornalista, che per quasi 50 anni ha seguito la moda per il Gazzettino, si terrà martedì prossimo, 18 gennaio, alle ore 14.30 nella sala San Leonardo a Cannaregio, a Venezia. Studiosa di moda e costume, l'anno scorso ha esordito come romanziera pubblicando per Fazi i primi due volumi autobiografici - "La signorina Crovato" e "Dentro la vita" - di una trilogia che purtroppo resterà incompleta. Numerosi i messaggi di cordoglio, soprattutto dal mondo della moda: Maison Valentino, Ermanno e Toni Scervino («Grande donna, grande giornalista»), Giorgio Armani («Giornalista dalla grande personalità, studiosa del costume, con lo sguardo sempre attento all'attualità della moda»), l'intera Camera nazionale della moda italiana («Signora del giornalismo italiano, acuta osservatrice e appassionata narratrice della moda»), Pitti Immagine («Giornalista appassionata e entusiasta a cui la moda italiana deve riconoscenza e ringraziamenti sinceri»).

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 16 gennaio del 1969 Jan Palach si diede fuoco sulla piazza di San Venceslao in segno di protesta per la repressione sovietica in Cecoslovacchia. Il suo gesto simbolico contribuì, insieme a tanti altri fattori, al crollo dei regimi dell'Est

di CARLO NORDIO

Lo studente che accese la primavera di Praga

Il 16 gennaio 1969 Jan Palach, ventunenne universitario di Praga, si cosparse di benzina e si diede fuoco in piazza San Venceslao. Fu soccorso dai passanti e ricoverato in condizioni disperate. Morì dopo tre giorni di agonia confermando le motivazioni del suicidio: ribellarsi alla repressione sovietica e alla sua opprimente dittatura. Il suo gesto fu emulato poco dopo da alcuni amici, ma il governo aveva preso le adeguate precauzioni per evitare ogni pubblicità: i morti furono sepolti senza clamore, e i sopravvissuti internati in ospedali psichiatrici.

Jan Palach, nato a Praga l'11 agosto del 1948, si uccise il 16 gennaio del 1969 Con il suo gesto divenne il simbolo della resistenza anti sovietica

L'ANNESSIONE

La Cecoslovacchia aveva avuto uno strano destino. Nata dalle rovine dell'Impero asburgico dopo la prima guerra mondiale, aveva incamerato popoli di tradizioni e lingue diverse, e per assicurarne i confini le erano stati attribuiti i Sudeti, una catena montuosa abitata prevalentemente da tedeschi. Nel 1938 Hitler ne pretese l'annessione, e solo l'intervento di Mussolini, l'arrendevolezza di Daladier e l'ingenuità di Chamberlain evitarono, con il patto di Monaco, un nuovo conflitto. Poco dopo, stracciando l'accordo, Hitler invase l'intero Paese e ne fece un protettorato. Il suo reggente, il famigerato Reinhard Heydrich organizzatore della conferenza di Wannsee dove era stata decisa la "soluzione finale" per lo sterminio degli ebrei, fu ucciso proprio a Praga nel maggio del '42 da patrioti addestrati dagli inglesi.

I CANNONI

Dopo la guerra, con una serie di colpi di Stato e di assassinii, Stalin si impadronì della Cecoslovacchia e ne fece uno dei tanti satelliti. Mosca applicò rigorosamente il principio delle zone di influenza deciso a Yalta nel Febbraio del 1945. Ogni tentativo di ribellarsi al dominio comunista fu stroncato con gli arresti e i cannoni, prima in Polonia contro il Partito contadino, poi a Berlino Est nel '53 contro gli operai, quindi a Budapest nel '56 contro l'intera città. I proconsoli di Mosca non furono tutti uguali: Wladyslaw Gomulka e Janos Kadar furono meno ottusi di Walter Ulbricht e del bulgaro Chervenkov. In Romania, Ceausescu si spinse oltre, attuando persino una politica estera autonoma. Ma in complesso il Patto di Varsavia, l'organizzazione militare diretta dai sovietici, era un indistruttibile monolito.

La vera novità arrivò nel gennaio del 1968 con la nomina a segretario del Partito Comunista cecoslovacco di Alexander Dubcek, che teorizzò "un socialismo dal volto umano", possibilmente svincolato dalla pesante ipoteca sovietica. Gli studenti prima, e l'intera popolazione poi, iniziarono a sperare in quella libertà che nazismo e comunismo avevano soppresso per un trentennio. Forse l'entusiasmo prevalse sulla prudenza, e forse la capacità reattiva dell'Orso russo fu sottovalutata. Leonid Breznev, alla guida del Cremlino, ordinò al giovane segretario di rientrare nei ranghi. Dubcek, galantuomo mite e accomodante, accettò il compromesso, e i due si incontrarono a Cierna Nad Tisou nel luglio successivo. Gli operatori notarono che i consueti abbracci e sbaciucchiamenti proletari erano meno calorosi del solito. Comunque Dubcek promise fedeltà e Breznev, diffidente, progettò l'invasione.

AL SUO FUNERALE MEZZO MILIONE DI PERSONE MA IL CORPO VENNE CREMATO PER IMPEDIRE I PELLEGRINAGGI

Sopra, Michael Balcar, 35 anni, nel film "Jan Palach" di Robert Sedlácek del 2018 Sotto, la scena del film in cui lo studente si dà fuoco in piazza San Venceslao a Praga

L'OPERAZIONE

Nella notte tra il 20 e 21 agosto i carri dell'Armata rossa, seguiti da quelli degli "alleati" polacchi, ungheresi, bulgari e tedeschi entrarono a Praga. L'orrore fu superato solo dal disgusto, quando alcuni vecchi membri della resistenza antinazista si videro di nuovo puntare i mitra da soldati che parlavano la lingua di Hitler. Tuttavia non ci fu un generalizzato spargimento di sangue. Il generale Jakubovskij, comandante delle truppe del Patto di Varsavia, aveva pianificato l'operazione assai bene, seguendo la massima aurea di "colpire forte e sicuro", e non quella fallimentare, adottata dagli americani in Vietnam, dei "petits paquets". Dubcek fu provvisoriamente incarcerato, e tornò al suo posto con una umiliante sovranità limitata. Poco dopo Breznev lo sostituì con il fedele Gustav Husak. La primavera di Praga era finita.

LE REAZIONI

Fu per protestare contro questa repressione che Palach si immolò alla maniera dei bonzi orientali. Al suo funerale parteciparono mezzo milione di persone, malgrado l'incombente minaccia di una polizia nemmeno tanto segreta. Le reazioni del mondo occidentale furono diverse, generalmente ispirate a un'indignazione sincera ma remissiva ed inerme. Gli intellettuali di sinistra, in particolare quelli di casa nostra, si barcamenarono tra casuistici distinguo, timorosi di offendere il Partito Comunista che li coccolava e li sosteneva, e che nel '56 si era schierato con i carristi che avevano schiacciato la rivolta ungherese. Con loro sorpresa, il Pci manifestò al contrario un "netto dissenso". Se non fu proprio una incondizionata condanna politica e morale, fu certamente una svolta per un partito fino allora subalterno alla chiesa madre moscovita. Di conseguenza anche i nostri intellettuali, rassicurati dalle direttive di Botteghe oscure, trovarono il coraggio di ubbidire alla nuova dottrina ufficiale.

IL DISSENSO

In realtà nel Pci molti mugugnarono, e queste perplessità furono recepite negli attenti salotti romani. Comunque il dissenso tra Roma e Mosca non durò a lungo. Gli strali della sinistra ripresero a esser indirizzati contro l'America, impantanata nel Vietnam, e contro Israele, alle prese con i terroristi palestinesi. Dovettero passare altri anni prima che Berlinguer si dichiarasse più tranquillo sotto l'ombrello della Nato che sotto quello del Patto di Varsavia. Quanto a Jan Palach, la cui salma era stata furtivamente cremata per evitare pellegrinaggi sulla sua tomba, fu gratificato degli onori dovuti soltanto dopo la caduta del muro di Berlino. Il presidente Vaclav Havel, gli dedicò una piazza nella capitale e nel 1990 fu scoperta una lapide sul luogo dove si era arso vivo.

LO SGRETOLAMENTO

Sarebbe esagerato sostenere che questo sacrificio contribuì al crollo di quei regimi. Nemmeno le potenti personalità di Solzenichyn, di Sacharov e di altri dissidenti russi intaccarono l'ideologia fanatica delle plumbee mummie del Cremlino e la loro determinazione a reprimere ogni dissenso con le armi. Fu necessaria la miracolosa combinazione di uno straordinario Papa polacco, di un determinato presidente americano e di un realistico segretario del Pcus per iniziare quel percorso che avrebbe sgretolato l'impero sovietico e ridato la democrazia ai suoi satelliti. E sarebbe retorico affermare che Palach e i suoi amici tennero accesa la fiamma della libertà. Purtroppo davanti alla forza bruta l'ideale spinto fino al martirio conta poco, e persino Sophie Scholl e i ragazzi della "Rosa Bianca" sarebbero ora ignorati se le armate alleate non avessero incenerito quelle di Hitler. Ma se quella non fu una fiamma fu almeno un cerino, sufficiente a illuminare per qualche istante l'ammonimento di Tucidide: che la felicità è libertà, e la libertà è coraggio.

IL PCI MANIFESTÒ UN "NETTO DISSENSO" NEI CONFRONTI DELL'ARMATA ROSSA MA IL CONTRASTO FU DI BREVE DURATA

Mercoledì prossimo tappa al Comunale di Belluno per la coppia "Ale & Franz" con il loro nuovo spettacolo «Riappropriamoci della vita, senza dimenticare quello che sta accadendo. Dobbiamo ritrovare il sorriso»

«Vogliamo che la gente esca dal teatro e dica "Guarda che bella serata!»

«Di questi tempi ci serve leggerezza»

L'INTERVISTA

Leggerezza a Nord-Est. Anche in tempi pandemici si può - o forse si deve? - ridere, e se c'è un'occasione in cui farlo non sarà difficile, questa sarà una delle quattro serate venete del nuovo spettacolo teatrale di Ale e Franz, "Comincium". L'esordio mercoledì prossimo alle 21 al Teatro Comunale di Belluno (400 biglietti già venduti su Vivaticket e Ticket One), poi il 25 gennaio a Rovigo, l'8 marzo a Montebelluna e il giorno dopo a Vicenza.

«A Nord-Est ci sentiamo a casa - ammette Francesco Villa, Franz, da quasi 30 anni compagno di palco e sghignazzate di Alessandro Besentini, Ale - ripartiremo da Belluno, che ci ha sempre accolto con calore e soprattutto ridendo. In generale in quella parte d'Italia abbiamo tanto seguito, lavoriamo proprio bene. Siamo felicissimi di tornare».

Titolo dello spettacolo Comincium. O forse sarebbe meglio dire Ricomincium?

«Il gioco è quello, perché noi per primi avevamo una voglia enorme di recuperare alcuni spazi della nostra vita. Chiaro, con la massima attenzione e il rispetto della situazione, ma volevamo ricominciare a divertire e divertirci. Abbiamo voglia e bisogno di leggerezza, per il pubblico e per noi stessi».

Cos'è la leggerezza nel cuore di una pandemia?

«È riappropriarsi di momenti essenziali della vita. È ricordarsi di quello che è successo, con il rispetto del dolore e delle storie personali, ritagliandosi però un momento diverso. I problemi non si possono cancellare, ma possiamo regalarci un paio d'ore per apprezzare ancor di più proprio la leggerezza e una voglia di sorridere da ritrovare».

«IN QUESTI ANNI LA RISATA È CAMBIATA L'ABBIAMO TROVATA ESPLOSIVA, LA GENTE VUOLE ALLEGRIA»

In questi due anni la risata è cambiata?

«L'abbiamo ritrovata esplosiva. A questo spettacolo (il tour è iniziato lo scorso 11 dicembre a Savona, ndr) la gente sta ridendo tanto, e da subito, alla prima battuta. Percepiamo partecipazione, voglia di teatro e desiderio di recuperare qualcosa che si è perso. Di nuovo, la gente ha voglia di riattaccarsi alla vita di prima».

Da sempre Ale e Franz dietro alla risata nascondono un pensiero, una riflessione. In un momento del genere è un aspetto da sottolineare o da limare?

«È la prima domanda che ci siamo fatti scrivendo lo spettacolo: cosa vogliamo dire? Vogliamo toccare certe tematiche? La risposta è stata no, 'sto giro abbiamo voluto percorrere una strada completamente nuova, con la musica di una band eccezionale che darà profondità a uno spettacolo molto comico. Cosa volevamo? Volevamo che la gente uscisse dal teatro pensando "che bella serata". C'è un unico momento o spunto diciamo così, riflessivo; un momento in cui interpretiamo due anziani, figura a cui siamo molto affezionati. Gli anziani d'altronde possono permettersela, per loro è un diritto acquisito con l'esperienza e con il vissuto, ed espresso con quel loro irresistibile cinismo. In questo senso mia madre, novantenne, è un esempio straordinario. Un giorno le feci notare quanto fosse bello che avesse tutti i suoi figli attorno, aggiungendo che io alla sua età sarò solo, non avendone. La sua risposta è stata "sempre che ci arrivi"».

A proposito di anziani, Ale e Franz hanno quasi 30 anni di carriera.

«Sì, e stiamo bene, meglio ora che trent'anni fa. Siamo fortunati, abbiamo fatto tanto, spaziato in molti ambiti... stiamo invecchiando bene. Questo è un lavoro che se semini bene poi raccogli. Ad esempio riempendo i teatri durante una pandemia. Se due anni fa la gente andava a teatro dieci volte, ora ci va due; e se tu sei una di quelle due volte è un onore e una responsabilità».

«LAVORIAMO INSIEME DA TRENT'ANNI SIAMO FORTUNATI E LO AMMETTIAMO STIAMO ANCHE INVECCHIANDO BENE»

Da Zelig ad oggi cosa è cambiato?

«Zelig era un programma anomalo, noi nemmeno sapevamo dove fossero le telecamere. Eravamo di fronte a 2 mila persone paganti, live, e dovevamo portare a casa quella serata, la tv era oltre. Il mondo però da allora è cambiato, per i giovani è più dura emergere. Nel 1997 ad esempio non c'erano i social! Figurati che quell'anno mi regalarono il mio primo telefonino... La nostra vera fortuna però è che il "dal vivo" non si potrà mai sostituire. Quindi ci vediamo a teatro».

Alessandro De Bon

In bici, in barca e anche a piedi Il viaggio da Chioggia a Trieste

IL LIBRO

«Non smetteremo mai di esplorare. E alla fine di tutto il nostro andare ritorneremo al punto di partenza per conoscerlo per la prima volta». Da quando ha dato alle stampe il suo libro "Rotta su Venezia. In barca e in bici lungo la litoranea veneta da Chioggia a Trieste" (edicicloeditore), l'imprenditore sandonatese Gianni Pasin sembra davvero incarnare questa massima di Eliot. Il volume sarà presentato domani, alle 17.30, nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, a Venezia, in un incontro al quale parteciperanno Antonella Magaraggia, presidente dell'Ateneo; l'assessore alla Mobilità, Renato Boraso; Patrizio Roversi, Michele Zanetti. Coordina Nadia Pasqual. In una recente intervista al nostro giornale ha spiegato di aver viaggiato in oltre 90 Paesi, di essere stato nei luoghi più sperduti dell'Africa e dell'Asia, nella Cina del dopo Mao e nella Cuba di Fidel Castro, di aver usato tutti i mezzi di trasporto possibili, dal cammello al risciò, di aver mangiato qualsiasi cibo, compresi serpenti e insetti sconosciuti, di aver fatto mille lavori e di aver importato in Italia dalla Cina, gli oggetti più svariati, fino ad arrivare ai cappellini, quelli a 6 spicchi con frontino da baseball americano. Con la sua Master Italia alla fine è diventato leader nel settore, tanto che i suoi cappelli sono indossati dai big di Formula 1 e del moto mondiale, Valentino Rossi in primis, e da personaggi famosi come Vasco Rossi.

ROTTA SU VENEZIA di Gianni Pasin

Ediciclo 20 euro

PASSIONE RITROVATA

Ora però, messo da parte il vestito da imprenditore, è ritornato globe-trotter (con lo stesso spirito che si sospetta abbia contribuito a disegnare la sua avventurosa carriera) per tuffarsi alla scoperta non di meraviglie remote, ma di quei luoghi a cui appartengono le sue radici. "Rotta su Venezia" è nato da qui. "Un viaggio con noi stessi per scoprire che alle spalle di località note come Jesolo e Legnano esiste un mondo spesso segreto che può riempire di emozioni", si legge nella prefazione. Una guida, con i suoi 10 percorsi nautici e 5 percorsi in bicicletta spiegati nei minimi dettagli, ma anche un diario di bordo, un racconto di viaggio col sapore del reportage.

ESPLORATORE Gianni Pasin

Pasin, in barca e in bici, esplora la laguna e le sue isole, dà informazioni storiche e naturalistiche. Passa per Venezia, di cui offre indirizzi e angoli non scontati. Si spinge lungo il Brenta fino alle porte di Padova, naviga tra ghebi e barene. Risale il Piave, attraversa la laguna di Marano, punta su Trieste. Intanto parla con la gente e scopre le loro storie: Berto, il "molecante", esperto nella caccia alle moeche, i morbidi granchi che fritti sono una prelibatezza sempre più rara. Silvia, l'hostess di linea che diventa contadina e fa street food in una roulotte sull'isola Sant'Erasmo. Pasin raccoglie ricordi, come quello delle donne che da Burano se ne andavano remando alla messa, e luoghi evocativi, come il cimitero dei burci (barche in legno dal fondo piatto, usate per il trasporto merci) lungo il Sile. Visita le valli da pesca.

Ai lettori che vorranno resta l'opportunità di partire seguendo le istruzioni - alla fine di ogni racconto di viaggio, le schede tecniche, le mappe dettagliate, perfino l'elenco dei distributori della zona. D'obbligo lasciar perdere l'auto e abbandonare le strade più battute. Perché per scovare certi scorci ci vuole un cambio di prospettiva, un nuovo sguardo, non da turista impaziente, ma da viaggiatore curioso.

Giulietta Raccanelli

Cinema

In arrivo "Aline", la biografia di Celine Dion

Una bella favola popolare che alla fine commuove perché ispirata, seppur con molte libertà, alla vita di Céline Dion (nella foto) che, oltre al talento, ha avuto un'esistenza complicata e un po' da Cenerentola. Ma non solo questo: "Aline. La voce dell'amore", di e con Valérie Lemercier, dal 20 gennaio al cinema con Universal e Lucky Red, è oltre che un singolare omaggio alla pop star da parte di un'artista nota in genere per la sua ironia, soprattutto il ritratto di una persona ordinaria, come tante, che ha avuto coraggio e successo.
Per quanto riguarda quest'ultimo c'è poco da dire: è l'artista canadese che ha venduto più dischi di tutti (200 milioni di copie in tutto il mondo) e con un patrimonio stimato in oltre 450 milioni di dollari.
Ma in questo ritratto romanzato e melò della vita di Céline Dion, con la Lemercier nei panni di "Aline Dieu, cantante canadese che diventa superstar internazionale, c'è poi il grande coraggio di quelli che sono i tre veri protagonisti di questa commedia drammatica francese: la stessa Aline/Celine, la madre

Sylvette (Danielle Fichaud), motore del successo della figlia, e il suo manager Guy - Claude (interpretato dall'attore canadese Sylvain Marcel), grande amore da lei sposato contro tutto e tutti: quando si incontrano la prima volta lei ha dodici anni e lui trentotto.
Infine, sul fronte fiaba tanti sono gli elementi che parlano in questo senso. Intanto la sua famiglia cattolica e molto semplice composta da quattordici figli; il fatto che a soli dodici anni Celine scrisse la sua prima canzone, "Ce n'était qu'un reve grazie all'aiuto del fratello Michel e della madre e, infine, il suo stesso esordio artistico. Ovvero l'invio di una sua cassetta registrata al discografico René Angélil che, colpito dalla sua voce, la invita subito nel suo studio.
«Si è vero, c'è tanta tenerezza nei personaggi di questo film, è un pò come se fosse la mia stessa famiglia - dice la regista-attrice -. Celine Dion, che non ha visto il film, è in fondo una donna ordinaria. Di lei mi hanno colpito i suoi primi tempi, sono davvero fantastici e anche la sua storia d'amore perché questo è anche e forse soprattutto un film d'amore».

Presentata l'edizione 2022
La friulana Lodovica
Comello sarà la conduttrice
Tra gli ospiti le sportive
Bebe Vio e Paola Egonu

PROTAGONISTI Il tavolo con i "giudici": Frank Matano, Mara Maionchi, Elio "delle storie Tese" saranno parte della squadra di Italia's Got Talent. Sotto Federica Pellegrini

Torna Italia's Got Talent La sfida è anche a Nordest

TELEVISIONE

Il vento del Nordest soffia su "Italia's Got Talent", settima edizione nostrana del popolare show di intrattenimento da quando si svolge su Sky (e dodicesima dagli esordi nel 2010 su Canale 5), caratterizzata dall'ingresso trionfale di Elio come quarto giudice di gara al posto di Joe Bastianich, a fianco dei veterani Frank Matano, Mara Maionchi e Federica Pellegrini e sotto l'occhio allenato della conduttrice Lodovica Comello.

Nella prima puntata delle audizioni in onda mercoledì 19, alle 21,15, in prima visione su Sky Uno, scopriremo il talento messo a punto con il favore del lockdown da ben tre concorrenti del Triveneto.

I CONCORRENTI

Senza rivelare troppo, l'anteprima di una quarantina di minuti riservata alla stampa ci ha permesso di apprezzare la simpatia e l'eleganza della performance di Zena e Frida, un inedito duo formato da Zena Campedelli, 35enne commessa di Negrar (Vr), e dal suo cane ammaestrato, che si esibiscono in un sofisticato numero di furto con destrezza sulle note dell'indimenticabile tema della "Pantera rosa". E un'altra piacevole sorpresa è quella di Leonardo Maria Frattini, 50 anni, libero professionista di Legnago (Vr), che sui social si autodefinisce creativo di periferia e "swingatore": a "Italia's Got Talent" spende la sua vena ironica in una serenata voce e chitarra rivolta direttamente, senza mezzi termini, alla Maionchi, che mostra di apprezzare.

In trasferta da Trieste ecco poi l'abilità danzereccia e coreografica della Scuola Toc Toc, rappresentata qui da un gruppo di nove ragazzi tra i 15 e il 20 anni che si lanciano in un travolgente e sonoro numero di "clacquette". Forza dunque ai talenti del Nordest, che come quelli provenienti dalle altre regioni potranno forse beneficiare della spintarella del pubblico da casa.

LE NOVITÀ

Una delle novità dell'edizione 2022, che avrà il suo atto finale nella puntata live del 23 marzo, è proprio la disponibilità di due "golden buzzer", i pulsantoni d'oro che permettono di mandare i propri beniamini direttamente in finale. Un'opportunità che quest'anno coinvolge in prima persona anche la friulana Lodovica Comello: «Al mio sesto anno di conduzione sono stata promossa. Anch'io come i giudici ho il super potere, che implica anche una grande responsabilità: spero di giocarmela bene, sapendo cogliere il momento giusto per schiacciare». Empatica ed entusiasta del suo ruolo di giudice di ruolo e finalmente rilassata dopo il ritiro dall'agonismo sportivo è la veneziana Federica Pellegrini: «conoscere la storia dei concorrenti ci fa spesso cambiare idea sulle loro performance, frutto di tanta perseveranza, oltre che del talento naturale». Nuove dinamiche e complicità si profilano al tavolo dei magnifici quattro, dove l'arrivo del frontman di Elio e Le storie Tese «all'apice del mio percorso artistico dopo un training di cinque anni nella squadra di "X-Factor" sembra portare molto divertimento, a partire dai look "elieni" sfoggiati in ciascuna delle puntate.

GLI OSPITI

Come ogni show televisivo che si rispetti, anche "Italia's Got Talent" avrà le sue guest star. Quelle annunciate sono due stelle di prima grandezza dello sport, che hanno aiutato l'Italia a vincere e a darsi un tono nella notte della pandemia: la schermitrice e campionessa paralimpica Bebe Vio e la pallavolista della nazionale Paola Egonu. Riservato in prima visione alla pay tv di Sky e sempre disponibile on demand su SkyGo e in streaming su Now, il talent avrà comunque anche quest'anno una sua messa in onda "free", in prima serata su TV8, ogni martedì successivo. Una curiosità fra le tante: il concorrente più anziano di questa variegata edizione molto inclusiva (comprende comici, atleti, animali, virtuosi del canto, musicisti, perfino un pizzaiolo acrobatico e due ghostbuster) ha 80 anni compiuti, il più giovane solo tre.

Paolo Crespi

INSIEME A JOE BASTIANICH, FRANK MATANO, MARA MAIONCHI, ANCHE FEDERICA PELLEGRINI E IL CANTANTE ELIO

TRA LE NOVITÀ I "GOLDEN BUZZER", I PULSANTONI D'ORO CHE PERMETTERANNO DI RAGGIUNGERE SUBITO LA FINALE

Lo scontro

Britney Spears in guerra con la sorella

«Jamie Lynn... congratulazioni piccola! Sei scesa a un livello completamente nuovo di bassezza. Non sono mai stata vicino a te con un coltello né penserei mai di farlo! L'unico coltello con cui ti ho visto a casa è stato per tagliare i pezzi di zucca più grandi che abbia mai visto in vita mia ed era troppo grande per me per poterlo usare. Quindi, per favore, smettila con queste folli bugie per vendere i libri a Hollywood». Comincia così il lungo post che, sui social, Britney Spears (nella foto) ha dedicato alla sorella Jamie Lynn dopo l'apparizione in tv dove ha parlato della controversa tutela di Britney, interrotta l'anno scorso. Nell'intervista, a Jamie Lynn è stato chiesto di una sezione del suo prossimo libro di memorie, "Things I Should Have Said" (Cose che avrei dovuto dire, ndr) in cui descrive il comportamento di Britney prima della sua tutela come «irregolare», «paranoico» e «a spirale». In particolare, ciò che ha attirato l'attenzione è la parte dell'intervista in cui la sorella della popstar americana ha detto che la cantante li ha rinchiusi in una stanza con un coltello perché «non si sentiva al sicuro». «Ora e solo ora so che solo la feccia inventerebbe queste cose su qualcuno», tuona la cantante per tutta risposta. «Sono davvero confusa».

Arbore diventa cavaliere Lo ha deciso Mattarella

IL PERSONAGGIO

Musicista, innovatore di radio e tv, regista, talent scout, ambasciatore del talento italiano nel mondo: da ieri Renzo Arbore è anche Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana. È stato il Presidente Sergio Mattarella, in uno degli ultimi atti del suo mandato, ad insignire il popolare showman della prestigiosa onorificenza per meriti artistici. Al Quirinale, il Capo dello Stato ha elogiato l'impegno di Arbore nel campo dello spettacolo, dove il neo-Cavaliere si è distinto per aver dato vita a una tv alternativa che si è trasformata in una «palestra creativa» per nuovi talenti. E ha sottolineato l'importanza della sua Orchestra Italiana che, grazie ai tanti concerti internazionali, ha portato al nostro Paese la simpatia e l'amore di tutto il mondo. La Gran Croce rappresenta il «ringraziamento» della Repubblica per tutto quello che Arbore ha fatto.

LA ONLUS

«In tutta la mia vita ho venduto parole, per questo riconoscimento immenso per la prima volta non ne ho avute», ha commentato a caldo Renzo, 84 anni e una carriera legata a programmi cult come L'altra domenica, Quelli della notte, Indietro tutta. «È il premio più prestigioso, ma non è un premio alla carriera. Che continua...», ha aggiunto lo showman non nuovo alle onorificenze: nel 1992 era stato nominato dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro Grand'Ufficiale della Repubblica. «Ho ribaltato il varietà tradizionale attraverso l'improvvisazione... e non ho mai tradito la Rai», ha dichiarato a RaiNews 24. Ma di cosa ha parlato con Mattarella? «Certamente non di politica, ma di spettacolo e comunicazione nei 20 minuti del nostro colloquio riservato. Ed anche, amabilmente, della Lega del Filo d'oro, la onlus di cui sono testimonial da 40 anni».

LA RIVOLUZIONE

Ha per caso provato a convincere il Capo dello Stato a rimanere sul Colle? «Top secret, non sono un politico», risponde Renzo. «Mattarella mi ha poi rivelato di aver assistito a Palermo a un concerto dell'Orchestra Italiana. E di non essersi perso, sui consiglio dei figli, nemmeno una puntata di Quelli della notte, il programma che rappresenta il mio marchio indelebile. È stato un progetto rivoluzionario, che ogni sera puntava su 40 facce diverse ed era totalmente improvvisato grazie a Giovanni Minoli (allora capostruttura di Rai2, ndr) che ci permise di farlo».

LA SERENATA

Non è la prima volta che Mattarella e Arbore s'incontrano. Nel 2017 il Presidente ricevette al Quirinale lo showman con una delegazione della Lega del Filo d'Oro che sostiene le persone non vedenti e non udenti. «Io mi ritengo fortunato e il fatto di mettere a servizio quel poco di fortuna che ho avuto per una organizzazione come questa mi solleva anche da qualche insoddisfazione. Almeno servo a qualche cosa», ha spiegato Arbore. Che sempre nel 2017, come musicista, animò con la sua Orchestra Italiana la festa conclusiva dei soggiorni estivi organizzati dal Quirinale nella tenuta di Castelporziano a favore di disabili e di anziani. In quell'occasione, dedicò a Mattarella una serenata siciliana.

LE REAZIONI

La notizia dell'onorificenza ha scatenato un diluvio di congratulazioni, anche sui social. Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha parlato di «importante riconoscimento per un grande artista italiano amato in tutto il mondo». La soddisfazione Rai è stata affidata a una nota congiunta della presidente Marinella Soldi e dell'ad Carlo Fuortes: «Le qualità artistiche, le capacità professionali e l'estro di Arbore», dichiarano, «hanno contraddistinto numerosi programmi per la radio e la tv e sono motivo di orgoglio per il servizio pubblico italiano».

Gloria Satta

PREMIATO Renzo Arbore (a destra) con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

«È IL PREMIO PIÙ IMPORTANTE, MA NON È PER LA CARRIERA: QUELLA CONTINUA LA MIA ARMA? L'IMPROVVISAZIONE»

Sport

INGHILTERRA

De Bruyne piega il Chelsea, il City ipoteca la Premier

Il Manchester City batte il Chelsea e ipoteca la vittoria della Premier League, nonostante manchino ancora diverse giornate alla fine. La squadra di Guardiola, grazie all'1-0 rifilato ai Blues da De Bruyne (foto) al 25', sale a quota 56 punti, portando il vantaggio sui londinesi - attualmente secondi - a 13 lunghezze.

Domenica 16 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

JUVE, PIÙ RABBIA CHE JOYA

▸I bianconeri vincono allo Stadium ispirati da Dybala che però non esulta dopo il gol: gelo sul rinnovo del contratto

▸L'Udinese si sveglia nella ripresa e mette pressione alla squadra di Allegri. Chiude i conti McKennie di testa

JUVENTUS	**2**
UDINESE	**0**

JUVENTUS (4-2-3-1): Szczesny 6; Cuadrado 6, De Ligt 6,5, Rugani 6, Lu. Pellegrini 5 (12' st De Sciglio 6,5); Bentancur 6,5 (37' st Rabiot sv), Arthur 6 (1' st Locatelli 6); McKennie 6,5, Dybala 7, Kulusevski 5 (1' st Bernardeschi 5,5); Kean 5 (19' st Morata 6). Allenatore: Allegri 6

UDINESE (3-5-2): Padelli 6; Perez 6, Nuytinck 6, Zeegelaar 5; Soppy 5,5 (36' st Success sv), Arslan 6 (40' st Samardzic sv), Walace 6 (36' st Jajalo sv), Makengo 6, Udogie 6,5; Deulofeu 5,5 (21' st Pussetto 6), Beto 5. Allenatore: Cioffi 6

Arbitro: Giua di Olbia 5,5.

Reti: pt. 19' Dybala (U); st. 34' Mc Kennie

Note: ammoniti Arthur, Soppy, Cioffi, Zeegelaar. Angoli 7-6 per la Juventus. Recupero 2' e 3'

IL GRANDE FREDDO Paulo Dybala, uno splendido gol senza esultare, il contratto resta congelato

TORINO Per la Juventus contava vincere per rimanere in lizza nella corsa Champions. C'è riuscita (con quello di ieri è al suo ottavo risultato utile consecutivo), ma non ha affatto convinto, è venuta meno come organizzazione di gioco, ha tratto profitto dai lampi di un Dybala ispirato, di una spanna superiore a tutti. L'Udinese nel primo tempo non è pervenuta, poi è uscita nella ripresa quando si è accorta che la Juve non era un ostacolo insormontabile, ma là davanti ha faticato, specie con Beto. Certo è che i due gol sono il frutto di incertezze difensive, specie il secondo di McKennie liberissimo in area a raccogliere di testa il cross di De Sciglio. Il primo tempo è stato in totale controllo della Juve che da subito si è riversata nella metà campo dell'Udinese per non facendo nulla di trascendentale, sbagliando qualche appoggio di troppo con Kulusevski e Arthur. Padelli comunque non corre pericoli nei primi 15', ma non è che l'Udinese si faccia vedere dalle parti di Szczesny, Beto e Deulofeu non hanno rifornimenti, il centrocampo bada soprattutto a chiudere con Makengo e Arslan che fanno un gran lavoro. La Juve passa al 19' con Dybala (per lui si tratta del decimo gol ai friulani): Arthur nella tre quarti finta di passare a destra, poi trova un'imbucata a Kean che al limite fa da sponda per l'accorrente Dybala il quale entra in area superando con facilità Nuytinck per poi fare secco Padelli. L'argentino non esulta. Ha lo sguardo rivolto alla Tribuna d'onore un'espressione gelida che fa nascere qualcosa di più di semplici sospetti su un rinnovo di contratto continuamente rinviato: il suo destino l'anno venturo potrebbe essere lontano da Torino. A questo punto la Juve rallenta e tiene palla. Poi al 35' Arthur sbaglia un passaggio sulla destra a Cuadrado, Udogie è lesto a intervenire, scambia con Makengo, quindi la palla giunge al limite a Beto il cui destro però è senza pretese e Szczesny para facilmente. L' Udinese cresce e al 40' Soppy dalla destra in mezzo a due uomini entra in area e cade, per Giua non ci sono gli estremi del rigore anche se c'è un lieve contatto con Pellegrini.

REAZIONE FRIULANA

Nel secondo tempo si vede un'altra Udinese, che attua il pressing creando grattacapi alla Juve e facendo imbufalire Allegri, che propone Bernardeschi e Locatelli per Kulusevski e Arthur. La Juve vive soprattutto sulle fiammate di Dybala, Kean è facile preda di Nuytinck, Bernardeschi si vede poco. I friulani col trascorrere dei minuti crescono anche se Deulofeu sbaglia oltre il lecito, con Beto che dà l'impressione di estraniarsi dal gioco, non così Udogie, Arslan, Walace i più vivaci. Nella Juve entrano anche De Sciglio per Pellegrini e Morata per Kean, mentre Cioffi richiama Deulofeu per Pussetto. La musica non cambia, lo spettacolo offerto è modesto, i portieri sono inoperosi. Poi la Juve ha un'altra fiammata al 34' e segna il gol della sicurezza: la sua manovra è a largo raggio, con Dybala che pesca sulla sinistra De Siglio, il suo cross al centro trova impreparata la difesa dell'Udinese, in particolare Zeegelaar e McKennie segna indisturbato di testa. Ma a fine gara si commenta soprattutto la mancata esultanza di Dybala dopo il gol.

Guido Gomirato

Serie B

Pisa a picco, Brescia a -1 dalla vetta

Scossa in vetta alla serie B. La capolista Pisa va a picco in casa contro il Frosinone (1-3) e il Brescia si porta a un solo punto di distacco. Tutti nella ripresa i gol del Frosinone: doppietta di Zerib e rete di Novakovic. Il Pisa aveva segnato per primo con Marsura al 46' del primo tempo. Il Brescia si avvicina battendo la Reggina 2-0 al "Granillo". I gol entrambi nel primo tempo di Aye al 16' e al 30'. Nella terza partita di giornata la Cremonese ha sconfitto il Como 2-0 (1-0). Vantaggio lampo con Buonaiuto dopo 4'; nel secondo tempo Baez al 30'.

Rimonta Toro, Lazio sul velluto a Salermo

LE ALTRE PARTITE

Terza sconfitta consecutiva per la Sampdoria che nell'anno nuovo non ha conquistato ancora un punto e chiude la gara con il Torino tra i fischi. Colpo invece del Toro che ottiene la quarta vittoria nelle ultime cinque gare e risale ancora in classifica. Vittoria conquistata in rimonta per gli uomini di Juric sotto dopo 18' per il gol di Caputo, nato da un errore di Milinkovic, ma già al 27' il pari con un colpo di testa di Singo e ribaltone nella ripresa al 22' grazie al colpo dell'ex, Praet, con tanto di "giallo" perché la porta di Falcone aveva un buco nella rete e il pallone sembrava inizialmente essere uscito. Il Torino nel secondo tempo ha sprecato più volte e in pieno recupero Quagliarella ha sfiorato il pareggio.

DOPPIETTA Ciro Immobile

Bastano 10' alla Lazio per archiviare la pratica Salernitana e tornare a vincere dopo il ko di San Siro. Tre punti facili per i biancocelesti che approfittano anche dell'emergenza dei campani per conquistare punti preziosi in chiave Europa. Nella prima all'Arechi del neo proprietario Danilo Iervolino, la Salernitana ha dovuto fare a meno di 14 giocatori, sette dei quali positivi al Covid e qualche altro con sintomi sospetti. Al primo tentativo Immobile, servito da un colpo di tacco di Milinkovic Savic, trafigge Belec. Tre minuti dopo il raddoppio: Pedro approfitta di un errore di Ranieri in fase difensiva, entra in area e appoggia al centro per Immobile che insacca. Nella ripresa tris di Lazzari in contropiede.

SAMPDORIA	**1**
TORINO	**2**

SAMPDORIA (4-4-2): Falcone 7; Bereszynski 6, Ferrari 5,5 (33' st Conti), Dragusin 5, Augello 5 (43' st Murru); Candreva 5, Rincon 6, Askildsen 6,5 (33' st Ciervo), Thorsby 5,5; Gabbiadini 6 (43' st Torregrossa), Caputo 6,5 (33' st Quagliarella). All.: D'Aversa 5,5. In panchina Ravaglia, Saio, Ekdal, Vieira, Trimboli, Yepes.

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 5; Zima 6, Bremer 6, Rodriguez 6,5; Singo 7, Lukic 7, Mandragora 6, Vojvoda 6,5; Praet 7 (47' st Pobega), Brekalo 6 (39' st Zaza); Sanabria 6 (38' st Pjaca). All.: Juric 6,5. In panchina Berisha, Gemello, Izzo, Verdi, Djidji, Warming, Fares, Buongiorno.

Arbitro: Massimi 6

Reti: 18' pt Caputo, 27' pt Singo, 22' st Praet

Note: ammoniti Lukic e Bremer

SALERNITANA	**0**
LAZIO	**3**

SALERNITANA (3-5-2): Belec 5,5; Delli Carri 5,5, Motoc 5, Veseli 5; Kechrida 5,5, Schiavone 6, Di Tacchio 6, Obi 5, Ranieri 5 (31' st Perrone ng); Bonazzoli 5, Gondo 5 (37' st Vergani ng). Allenatore Colantuono 6.

LAZIO (4-3-3): Strakosha 6; Hysaj 6, Luiz Felipe 6 (38' st Vavro ng), Patric 6, Marusic 6 (14' st Lazzari 6,5); Milinkovic-Savic 7,5, Cataldi 6 (14' st Leiva 6), Luis Alberto 6; Pedro 6,5 (40' pt Felipe Anderson 6,5), Immobile 7,5, Zaccagni 6 (38' st Romero ng). In panchina: Reina, Adamonis, Moro, Floriani Mussolini, Bertini, Muriqi. Allenatore: Sarri 7.

Arbitro: Abisso 6

Reti: 7' e 10' pt Immobile, 21' st Lazzari

Note: spettatori 2322. Ammoniti Cataldi, Schiavone, Ranieri, Luiz Felipe. Angoli 3-7

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

SAMPDORIA-TORINO	1-2
SALERNITANA-LAZIO	0-3
JUVENTUS-UDINESE	2-0
oggi ore 12,30	
SASSUOLO-VERONA	Prontera di Bologna
oggi ore 15	
VENEZIA-EMPOLI	Giacomelli di Trieste
oggi ore 18	
ROMA-CAGLIARI	Maggioni di Lecco
oggi ore 20,45	
ATALANTA-INTER	Massa di Imperia
domani ore 18,30	
BOLOGNA-NAPOLI	Marinelli di Tivoli
MILAN-SPEZIA	Serra di Torino
domani ore 20,45	
FIORENTINA-GENOA	Maresca di Napoli

classifica

INTER	49	EMPOLI	28
MILAN	48	BOLOGNA	27
NAPOLI	43	VERONA	27
ATALANTA	41	UDINESE	20
JUVENTUS	41	SAMPDORIA	20
LAZIO	35	SPEZIA	19
FIORENTINA	32	VENEZIA	17
ROMA	32	CAGLIARI	16
TORINO	31	GENOA	12
SASSUOLO	28	SALERNITANA	11

marcatori

17 reti: Immobile (Lazio); **16 reti:** Vlahovic (Fiorentina); **12 reti:** Simeone (Verona); **11 reti:** L. Martinez (Inter); **10 reti:** Berardi (Sassuolo); **9 reti:** Zapata D. (Atalanta)

SERIE B

CREMONESE-COMO	2-0
PISA-FROSINONE	1-3
REGGINA-BRESCIA	0-2
TERNANA-ASCOLI	2-4
CITTADELLA-COSENZA	rinviata
PARMA-CROTONE	rinviata
oggi ore 16,15	
MONZA-PERUGIA	Abbattista di Molfetta
PORDENONE-LECCE	Colombo di Como
SPAL-BENEVENTO	Baroni di Firenze
VICENZA-ALESSANDRIA	rinviata

classifica

PISA	38	COMO	25
BRESCIA	37	PARMA	23
CREMONESE	35	TERNANA	23
BENEVENTO	34	REGGINA	23
LECCE	31	SPAL	20
FROSINONE	31	ALESSANDRIA	17
MONZA	31	COSENZA	16
CITTADELLA	29	CROTONE	11
ASCOLI	29	PORDENONE	8
PERUGIA	27	VICENZA	7

marcatori

9 reti: Lapadula (Benevento); Strefezza (Lecce); **8 reti:** Corazza (Alessandria); Charpentier (Frosinone); Coda (Lecce); Falletti (Ternana); **7 reti:** Dionisi (Ascoli)

SERIE C - GIR. A

domenica 23 gennaio ore 14,30

FERALPISALÒ – LECCO
FIORENZUOLA – PRO SESTO
GIANA ERMINIO – TRENTO
LEGNAGO – VIRTUS VERONA
MANTOVA – ALBINOLEFFE
PERGOLETTESE – SUDTIROL
PRO PATRIA – PIACENZA
PRO VERCELLI – JUVENTUS U23
RENATE – SEREGNO
TRIESTINA – PADOVA

classifica

SUDTIROL	44	LECCO	24
PADOVA	42	SEREGNO	23
RENATE	39	PIACENZA	22
FERALPISALÒ	39	PERGOLETTESE	22
TRIESTINA	33	MANTOVA	21
JUVENTUS U23	28	PRO PATRIA	21
ALBINOLEFFE	25	FIORENZUOLA	20
VIRTUS VERONA	25	LEGNAGO	18
TRENTO	24	PRO SESTO	16
PRO VERCELLI	24	GIANA ERMINIO	15

marcatori

14 reti: Galuppini (Renate), **9 reti:** Maistrello (Renate); Ceravolo (Padova); **8 reti:** Miracoli (FeralpiSalò); Manconi (Albinoleffe); **6 reti:** Luppi (FeralpiSalò)

SERIE D - GIR. C

domenica 23 gennaio ore 14,30

ADRIESE-DELTA PORTO TOLLE
ARZIGNANO-UN.CHIOGGIA
CATTOLICA-CAMPODARSEGO
CJARLINS MUZANE-CALDIERO TERME
LEVICO TERME-MONTEBELLUNA
LUPARENSE-AMBROSIANA
MESTRE-DOLOMITI BELLUNESI
SAN MARTINO SP.-ESTE
SPINEA-CARTIGLIANO

INZAGHI: «PERICOLO EUFORIA»

▶L'Inter affronta in casa dell'Atalanta una sfida chiave nella corsa scudetto. Il tecnico teme l'effetto Supercoppa

▶«Ci aspetta una partita complicata, ci sarà da soffrire A decidere saranno i duelli fisici». Sanchez chiede spazio

COPPIA D'ATTACCO Alexis Sanchez festeggiato da Lautaro Martinez dopo il gol che ha dato la Supercoppa all'Inter

IL BIG MATCH

MILANO «Ora sappiamo che la Supercoppa è vinta e fa già parte del passato. Dobbiamo sbollire l'euforia, sarà una sfida scudetto». Non usa giri di parole Simone Inzaghi: l'allenatore dell'Inter mette in guardia i suoi, perché, dopo la vittoria con la Juventus in Supercoppa, i nerazzurri ora sono attesi da una sfida cruciale stasera a Bergamo. «Ci aspetta una partita molto complicata. Dovremo essere bravi a lasciarci alle spalle la vittoria con la Juve», ha aggiunto il tecnico interista nella conferenza stampa della vigilia.

Certo, la soddisfazione per il successo in coppa resta. «Abbiamo vinto meritatamente contro un avversario che ha fatto un'ottima gara - le parole di Inzaghi -. Siamo stati bravi dopo lo svantaggio, siamo rimasti lucidi con la testa, avevo chiesto questo ai ragazzi. Li ho visti contenti, se lo sono meritati, è stata una bellissima esperienza il primo trofeo all'Inter». Ma ora c'è l'Atalanta: «Partita importante per entrambe, sarà bella da vivere come il 2-2 dell'andata, con ritmi altissimi. La decideranno i duelli fisici - ha proseguito il tecnico nerazzurro -. Contro l'Atalanta bisogna vincere i duelli, rimanere lucidi. In alcuni momenti ci sarà da soffrire tutti insieme».

IL CILENO IN BALLOTTAGGIO CON DZEKO PER AFFIANCARE LAUTARO. DARMIAN FAVORITO SU DUMFRIES LA DEA IN SILENZIO TRA CONTAGI E DUBBI

A Bergamo un ruolo importante potrebbe averlo anche Alexis Sanchez, decisivo in coppa con la Juve. «È stato determinante, è un grandissimo giocatore e sono felice di allenare lui e tutti gli altri. Al di là del gol, nelle ultime cinque ne aveva giocate tre, tutte nel migliore dei modi sia dall'inizio che a gara in corso - ha aggiunto Inzaghi -. Avevo già detto che ha qualità, che vuole sempre migliorarsi, è un grandissimo campione. Si allena con entusiasmo, è pienamente nel gruppo. Da 2 mesi si è sistemato, è una risorsa importante per l'Inter. Se gioca? Devo ancora valutare la formazione». Il ballottaggio per far coppia con Lautaro Martinez è così tra il cileno e Dzeko, mentre Darmian è favorito su Dumfries per la fascia destra.

GASP COPERTO

L'Atalanta arriva a fari spenti alla partita che potrebbe rilanciarla nella corsa al veryice. Il silenzio di Gian Piero Gasperini alla vigilia è coerente con quello tenuto anche in un autunno nella vana rincorsa alla qualificazione agli ottavi di Champions. Tra difesa della privacy e pretattica, niente comunicazione dei convocati per la terza volta di fila. Il capitano Toloi è tra i sospetti casi di Covid, tre scoperti due giorni prima della trasferta alla Dacia Arena dove in distinta non c'era il trio Sportiello-Zappacosta-Piccoli, e un ultimo al giro di tamponi del lunedì.

Dubbi per gli esterni, reparto cruciale nella Dea, priva del mancino d'oro Gosens, che è appena tornato dalla riabilitazione in Germania: se non avrà l'ok dell'azienda sanitaria locale di Bergamo, i favoriti sono Hateboer e Pezzella, viste le voci insistenti sugli acciacchi non precisati di Maehle.

Salta la panchina del Genoa

Via Shevchenko, in pole l'italo-tedesco Labbadia

GENOVA Non è bastato dunque ad Andriy Shevchenko il pareggio nei minuti regolamentari contro il Milan negli ottavi di Coppa Italia, con una prestazione differente rispetto a quelle in campionato, per salvare una panchina più che traballante dopo la sconfitta casalinga nello scontro diretto con lo Spezia. I tre punti conquistati in nove gare, l'assenza di vittorie, le prestazioni sotto tono anche nelle sfide fondamentali e lo scarso utilizzo degli ultimi acquisti, visti tutti e tre contemporaneamente in campo solo a San Siro, alla fine hanno indotto la nuova proprietà a decidere il cambio, nonostante il pesantissimo costo a livello economico del contratto di Sheva, un triennale da 2,5 milioni di euro a stagione.

A guidare i rossoblù in preparazione della gara di domani a Firenze è stato Abdoulay Konko, ex giocatore del Genoa. Quella di Konko sarà però una panchina a tempo, come la stessa società ha spiegato nel comunicato ufficiale. Il futuro si chiama infatti Bruno Labbadia, un tecnico italo tedesco che ha già guidato tra le altre Hertha Berlino, Stoccarda, Wolfsburg ed Amburgo, specialista in salvezze in Bundesliga e atteso al Signorini subito dopo la gara contro la Fiorentina.

Mercato

Arthur, più concreta la pista Arsenal Il Real Madrid punta ad Haaland

Le big della Serie A "accendono" la sessione invernale del calciomercato. La Juve deve vendere, ma anche pensare ai rinforzi: a centrocampo la pista che porta a Denis Zakaria resta la più battuta, mentre per quanto riguarda le operazioni in uscita il centrocampista Arthur sembra avere ormai preso la strada che porta a Londra, sponda Arsenal. Solo dopo che si sarà conclusa la trattativa per la cessione del brasiliano, ex Barcellona, il collega di reparto svizzero - attualmente in forza ai tedeschi del Moenchengladbach - potrà cominciare a fare le valigie per Torino. Il club tedesco punta a cederlo adesso, magari a cifre scontate, prima che vada in scadenza di contratto. Su Zakaria c'è anche il Chelsea che, però, lo ingaggerebbe solo in prestito.

Alex Meret può diventare il titolare fisso del futuro, fra i pali della porta del Napoli: l'estremo difensore, nel giro della Nazionale azzurra, è pronto a rinnovare il contratto e avrebbe ricevuto garanzie dalla società; tanto più che il colombiano Ospina è in scadenza e potrebbe partire, per accasarsi al Real Madrid. L'argentino Fazio è sempre più lontano dalla Roma e sempre più vicino alla Salernitana del ds Sabatini.

Il Real Madrid oltre a blindare la propria porta vuole tornare a scardinare con più facilità quella avversaria. Per questo, oltre al pallino di sempre Kylian Mbappé pensa anche a Erling Braut Haaland. Secondo "Sport", infatti, il presidente Florentino Perez avrebbe già contattato Mino Raiola, agente del bomber norvegese, ma la concorrenza è folta: sul giovane centravanti del Borussia Dortmund ci sono anche il Barcellona, il Manchester City, United, Chelsea e Liverpool, oltre al solito Psg.

Venezia con quattro casi di Covid prova a ripartire contro l'Empoli

LA VIGILIA

Il Covid colpisce il Venezia alla vigilia della partita con l'Empoli. I tamponi effettuati ieri hanno evidenziato quattro positività. Come da prassi il club non ha reso noti i nomi dei contagiati, né se si tratta di giocatori o di componenti dello staff. Per questo motivo è stata annullata la conferenza stampa prepartita del tecnico Paolo Zanetti. In ogni caso gli obiettivi sono chiari: avendo gli arancioneroverdi raccolto solo 2 punti nelle ultime 7 partite ed essendosi di conseguenza ridotto da 6 punti a 1 il margine sulla zona retrocessione (ma i lagunari hanno ha una partita in meno) serve il ritorno alla vittoria. Assenze permettendo, dovrebbe essere confermata la difesa a quattro con Mazzocchi e Haps esterni, Caldara e Ceccaroni centrali. In mediana recuperati Vacca e Peretz, la regia dovrebbe essere affidata di nuovo ad Ampadu. Crnigoj, in forma, dovrebbe giocare dall'inizio, con spostamento di Cuisance a sinistra. In attacco probabile coppia Henry-Aramu.

I toscani sbarcano al "Penzo" con diverse defezioni(Marchizza, Parisi e Di Francesco). Il tecnico Andreazzoli chiede una partita fatta di umiltà: «Il Venezia è una squadra ostica, dobbiamo prestare la massima attenzione - dice -. Non abbandono il discorso salvezza, è comunque il nostro obiettivo».

NOTTE AMARA Un canestro di Stefano Tonut, ma a Varese l'attacco dell'Umana Venezia si è inceppato

BLACKOUT VENEZIA TREVISO FANTASMA

▶Pesante sconfitta a Varese: può costare all'Umana il posto nelle Final Eight
Nutribullet mai in partita con la Virtus. A1 femminile: Schio resta imbattuta

BASKET

Il blackout del quarto periodo, forse il peggiore della stagione di Venezia, rischia di costare all'Umana Reyer l'accesso alle Final Eight di Coppa Italia: la sconfitta in casa del fanalino di coda Varese (76-68) matura con il parziale di 26-6 nel quale Marcus Keene firma 16 dei suoi 27 punti, con un'incredibile striscia di cinque canestri da tre. Dal +11 (49-60), Venezia si ritrova a -9 (75-66), affondando tra palle perse (18) e percentuali da tre deficitarie (4-24). E così se Varese aggancia Fortitudo Bologna e Cremona, resta a quota 14 Venezia, sesta ex aequo. Ma ora l'Umana deve attendere che Brindisi, Brescia, Treviso, Sassari (contro cui la Reyer ha perso), Napoli e Reggio Emilia chiudano il girone d'andata. Senza Daye e Brooks, e in attesa degli arrivi di Theodore e Morgan, Venezia prende un buon margine dopo l'intervallo grazie a Watt (16) ed Echodas (10), volando sul +15 (35-50). Ma qui si spegne la luce, Varese reagisce senza Alessandro Gentile (11), trovando la mitragliata di Keene, aiutato da Beane (14), mentre Tonut (7 perse), Vitali, De Nicolao (1-12 da tre in coppia) sono tra i simboli di un attacco che si inceppa. Non sorride nemmeno Treviso, che a Bologna contro la Virtus viene sconfitta di 18 (84-66) ma il margine è persino stretto, dato che dopo l'11-0 iniziale con Weems scatenato (16, 14 dei quali nei primi 6') la Nutribullet non entra in gara. Senza Sokolowski, deludono Sims e Dimsa, e in doppia cifra vanno soltanto Bortolani (15) e Imbrò (14). Troppo poco contro una V nera che, anche senza Teodosic e Hervey, dà spettacolo con Belinelli (17) fino a toccare il +28 al 34'. La quarta sconfitta di fila lascia Treviso ai margini della zona Final Eight. Molto, per la squadra di Max Menetti così come per Venezia, dipende dall'odierno scontro diretto Brescia-Brindisi. Si qualifica invece il neopromosso Derthona, che supera Cremona 97-92 grazie ai 6 punti consecutivi di Sanders (14). Tra le sfide odierne anche la trasferta delle 12 di Milano a Pesaro, contro l'ex di turno Luca Banchi.

Basket serie A — **14**

Virtus Bologna - Nutrib. Treviso	**84 - 66**
B. di S. Sassari - D.Energia Trento	**oggi**
Allianz Trieste - Reggio Emilia	**oggi**
Germ. Brescia - Brindisi	**oggi**
Carpegna Pesaro - Armani Milano	**oggi**
Openjob. Varese - Umana R. Venezia	**76 - 68**
GeVi Napoli - FortitudoBologna	**oggi**
Bertram Tortona - Vanoli Cremona	**97 - 92**

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	**26**	14	13	1	1165	967
Virtus Bo	**24**	15	12	3	1361	1198
D.Energia Trento	**16**	13	8	5	1034	1034
Bertram Tortona	**16**	15	8	7	1201	1219
Allianz Trieste	**16**	13	8	5	980	1006
GeVi Napoli	**14**	13	7	6	1083	1082
Brindisi	**14**	13	7	6	1065	1066
UmanaVenezia	**14**	15	7	8	1168	1170
Reggio Emilia	**12**	14	6	8	1127	1104
Brescia	**12**	13	6	7	1021	1016
Sassari	**12**	14	6	8	1137	1171
Nutrib. Treviso	**12**	14	6	8	1081	1136
Carpegna Pesaro	**10**	13	5	8	1010	1040
FortitudoBologna	**8**	14	4	10	1146	1181
Vanoli Cr.	**8**	15	4	11	1209	1264
Varese	**8**	14	4	10	1108	1242

PROSSIMO TURNO (9/1/2022): Armani Milano - Bertram Tortona, Brindisi - GeVi Napoli, Nutrib. Treviso - Allianz Trieste, D.Energia Trento - Umana R. Venezia, Germ. Brescia - Carpegna Pesaro, Vanoli Cremona - B. di S. Sassari, Reggio Emilia - Virtus Bologna, FortitudoBologna - Openjob. Varese

A1 DONNE

Schio resta imbattuta al comando della A1 femminile: il Famila espugna Sesto San Giovanni (72-76) anche se dal +16 del 29' (45-61) subisce la rimonta fino al 70-72, ma qui decide il 4-0 di Sottana e Gruda (18). Schio torna a +4 su Venezia (a parità di gare) e Virtus Bologna (una in più), entrambe ferme in questo weekend da tre gare rinviate, a cominciare dal derby San Martino-Reyer.

Loris Drudi

Nemer dà la scossa Il Benetton piega i Dragons e spera

RUGBY

TREVISO Un primo tempo un po' in affanno, subendo il gioco arioso dei gallesi, ma una ripresa giocata più in avanzamento non ha dato scampo ai Dragons. Il Benetton ha vinto il primo match di Challenge Cup battendo a Treviso i Dragons 23-9 e ha riacceso le speranze di passaggio del turno. Ancora una volta il Benetton ha fatto la differenza con gli uomini della panchina, non vanno dimenticate le prestazioni di Ruzza, Herbst, Zuliani, Lamaro, i più positivi nel XV d'avvio, tuttavia ha trovato la chiave del successo con i giocatori inseriti da Bortolami nella ripresa, in particolare Nemer, pilone in continua crescita, il quale ha dato il là alla vittoria e ha originato (con la complicità di Marin) la seconda meta che ha spalancato la vittoria.

MOVIMENTO GALLESE

Nel primo tempo il Benetton ha dimostrato parecchie lacune, probabilmente il tanto tempo senza giocare, visto che non scendeva in campo dalla vigilia di Natale nel derby di Parma con le Zebre, e il fatto di essersi allenato a gruppi nell'ultimo periodo a causa dei contagi, non hanno aiutato; il Benetton ha costruito ma non ha saputo affondare il colpo, in certi momenti non ha avuto pazienza, inoltre ha subìto un po' troppo il movimento dei gallesi, i quali sono riusciti a conquistare punti in quasi tutte le offensive. Gallesi per primi in vantaggio con Sam Davies dopo 3' (3-0), il Benetton ci ha messo un po' per trovare la giusta reazione, comunque al 13' ha segnato la prima meta. Calcio di punizione, touche, avanzamento col drive e al secondo tentativo di sfondamento ha trovato la meta con Herbst: 5-3 al 13'. Rhyno Smith, ieri non precisissimo dalla piazzola (3 su 6), ha incrementato al 23' (8-3), ma saranno gli ultimi punti del primo tempo, diversamente dal XV gallese che con 2 piazzati di Sam Davies ha prima limato il divario (6-8 al 25') e poi operato il sorpasso, chiudendo il primo tempo sul 9-8.

TRA I MIGLIORI Una presa di Ruzza

Nella ripresa il Benetton ha giocato più in avanzamento. Al quarto d'ora, una poderosa avanzata di Nemer, che palla in mano ha seminato il panico per 25 metri, ha gettato le basi per la seconda meta. Nella successiva azione, infatti, Marin ha indirizzato un calcio-passaggio a Padovani che non ha avuto difficoltà ad andare in meta. Treviso ha continuato il suo forcing, trovando i punti della sicurezza con un piazzato di Smith alla mezz'ora e, poco dopo, con un drive da touche, anche la terza meta segnata da Baravalle, il quale ha fissato il 23-9 finale.

Ennio Grosso

Coppa Italia

Il Petrarca in finale, il Rovigo fuori

Il Petrarca Padova vola in finale della Coppa Italia di rugby battendo in casa il Valorugby Emilia per 27-17, dopo essere stato sotto primi 50'. La FemiCz Rovigo invece perde in casa 22-12 dal Calvisano e viene eliminata. È l'esito del 4° turno della competizione. Proponeva di fatto due spareggi nei rispettivi gironi. Niente riedizione quindi dell'ultima finale Rovigo-Petrarca, edizione 2020 (2021 annullata). L'altra finalista uscirà sabato nell'ultimo turno dalla sfida Calvisano-Fiamme Oro a quota 10 e 12 in classifica. Ininfluenti Colorno-Lazio 53-15 e Mogliano-Vaidana 0-20 a tavolino.

Goggia, caduta da brividi in discesa Paris, podio e testa della classifica

SCI

Una caduta paurosa, fortunatamente senza conseguenze, ha fatto arrabbiare Sofia Goggia perché era al comando della discesa della Coppa del mondo a Zauchensee (Austria) e così ha lasciato via libera al 34° successo in carriera della svizzera Lara Gut-Behrami che ha vinto in 1'45"78. Dietro di lei, sul podio, la tedesca Kira Weidle (1'45"88) e l'austriaca Ramona Siebenhofer (1'46"22). Per l'Italia ottimo quarto posto della gardenese Nadia Delago, in 1'46"30, suo miglior risultato in carriera. Sesta Federica Brignone che punta al SuperG di oggi.

Ci ha pensato Dominik Paris, con un bel terzo posto in libera a Wengen, a raddrizzare la giornata azzurra. Domme è anche tornato in testa alla classifica generale di discesa con 316 punti contro i 305 del norvegese Aleksander Kilde, ieri settimo. «Ci ho messo tutto quello che avevo. Ho sbagliato un po' sull'Hundschopf e ho lasciato troppo tempo. Ma per me è un grande risultato», ha detto l'azzurro. Ha vinto l'austriaco Vincent Kriechmayr dopo che la Fis, con una discutibile deroga al regolamento, gli ha concesso di gareggiare pur senza aver fatto almeno una prova cronometrata. Secondo Beat Feuz. Per l'Italia Christof Innerhofer buon 12°.

«Rischio di disordini se Djokovic resta»

▶La memoria del governo australiano. Nadal: «Il torneo conta più di un giocatore»

TENNIS

MELBOURNE La permanenza di Novak Djokovic in Australia non è solo un problema di salute pubblica, ma può addirittura provocare un'ondata di «disordini». Il governo di Canberra si è preparato così alla resa dei conti con il tennista no vax alla corte federale di Melbourne (l'udienza si è svolta nella notte) per decidere sull'espulsione dopo che gli era stato annullato il visto per la seconda volta. Per il tennista serbo l'attesa è stata tutt'altro che serena. Dopo aver trascorso il sabato negli studi dei suoi avvocati, sotto la sorveglianza della polizia di frontiera, Djokovic è stato nuovamente posto in stato di fermo e trasferito nell'ormai famigerato Park Hotel di Melbourne, la struttura per i migranti dove era stato trattenuto nei primi giorni dal suo arrivo in Australia, il 5 gennaio.

IL DOCUMENTO

Il governo di Canberra ha presentato una memoria ai giudici in cui ha motivato la revoca del visto: la sua presenza in Australia «può alimentare ulteriormente il sentimento anti-vaccinazioni nella comunità e portare ad un potenziale aumento dei disordini, come è accaduto in occasione di precedenti raduni e proteste, che tra l'altro hanno rappresentato possibili focolai di trasmissione del Covid», si legge nel documento presentato dal ministro dell'immigrazione Alex Hawke.

NELLA BUFERA Novak Djokovic

In cui si aggiunge che la presenza di Djokovic potrebbe anche «dissuadere gli australiani dal richiamo dei vaccini», in una fase in cui Omicron moltiplica i nuovi contagi. Secondo la difesa, la posizione di Canberra è priva di basi, perché «non ha presentato prove» che Djokovic sia stato un cattivo esempio nella lotta alla pandemia.

Quanto ai colleghi del campione serbo, con il passare dei giorni è cresciuto il fastidio per una vicenda che è diventata planetaria, prendendo il sopravvento sul torneo di Melbourne. Rafa Nadal ha liquidato così la questione: «L'Australian Open è molto più importante di qualsiasi giocatore» e «sarà un grande Australian Open con o senza di lui».

METEO

Tempo stabile sull'Italia con bel tempo.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile ma con foschie e nebbie anche diffuse e persistenti sulle zone di pianura, specie del basso Veneto. Ben soleggiato su aree pedemontane e sulle Alpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Proseguono condizioni di tempo stabile e ben soleggiato su tutto il territorio. Da segnalare venti da nord in rinforzo a fine giornata sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuova giornata stabile e ben soleggiata su tutto il territorio con clima solo un po' più freddo ma pur sempre gradevole nelle ore diurne.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	9	Ancona	2	9
Bolzano	2	12	Bari	8	14
Gorizia	0	9	Bologna	0	9
Padova	-2	9	Cagliari	7	15
Pordenone	-3	7	Firenze	2	12
Rovigo	-1	3	Genova	8	14
Trento	1	12	Milano	1	10
Treviso	-3	7	Napoli	9	14
Trieste	6	9	Palermo	9	13
Udine	-2	9	Perugia	2	9
Venezia	1	7	Reggio Calabria	11	15
Verona	-2	7	Roma Fiumicino	0	12
Vicenza	-4	9	Torino	0	12

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.25 **Evoluzione Terra** Attualità
10.30 **A Sua immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La Sposa** Fiction. Di Giacomo Campiotti. Con Serena Rossi, Giorgio Marchesi, Maurizio Donadoni
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **La dottoressa dell'isola - L'Enigma** Film Drammatico
15.45 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Nathan Fillion, Alyssa Diaz
21.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.00 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TG Regione - RegionEuropa**
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Rubrica
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Anteprima Kilimangiaro**
17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità
23.35 **TG3** Informazione
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4

6.05 **Elementary** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.20 **Rookie Blue** Serie Tv
14.10 **The Last Witch Hunter: L'ultimo cacciatore di streghe** Film Azione
16.00 **Batman** Serie Tv
16.25 **Batman** Cartoni
16.50 **Batman** Serie Tv
17.15 **Just for Laughs** Reality
17.35 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **The Illusionist** Film Drammatico. Di Neil Burger. Con Edward Norton, Paul Giamatti, Jessica Biel
23.15 **Murders on the railway** Serie Tv
0.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.15 **Bullet Head** Film Thriller
1.55 **Universal Soldier: Regeneration** Film Fantascienza
3.25 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione
5.00 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Wild Italy** Documentario
7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Il pipistrello** Musicale
12.40 **Scrivere un classico nel Novecento: Il grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald** Documentario
12.55 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.00 **24/7 Wild** Documentario
16.00 **Wayne McGregor at Biennale College Danza** Doc.
16.40 **Dialogue Roma 2020 Terra Sacra** Documentario
18.05 **Rai News - Giorno** Attualità
18.10 **Centenario nascita Arturo Toscanini** Documentario
18.35 **La Dori - Accademia Bizantina** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.15 **Tutti lo sanno** Film
0.45 **Tuttifrutti** Società
1.15 **Rai News - Notte** Attualità
1.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4

6.10 **Testarda Io** Show
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Super Partes** Attualità
8.15 **Angoli di mondo** Doc.
8.55 **Cuore contro cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Poirot: il ritratto di Elsa Greer** Film Giallo
14.40 **Hindenburg** Film Drammatico
17.10 **Gli uomini della terra selvaggia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Controcorrente Prima Serata** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
0.20 **I signori della truffa** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Terra Santa Misteriosa** Film
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.30 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Avanti Un Altro! Pure Di Sera** Quiz - Game show
0.10 **Tg5 Notte** Attualità
0.45 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
7.35 **Heidi in città** Film Animazione
9.45 **Hart of Dixie** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.25 **L' Incredibile Storia Di Winter Il Delfino** Film Drammatico
16.35 **Master Spy - Una spia per amico** Film Avventura
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Justice League** Film Avventura. Di Zack Snyder. Con Ben Affleck, Gal Gadot, Jason Momoa
23.40 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini
2.00 **E-Planet** Automobilismo

Iris

6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.50 **CHIPs** Serie Tv
9.25 **Chisum** Film Western
11.45 **Out of Time** Film Thriller
13.55 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
16.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller
18.30 **007 - Il domani non muore mai** Film Azione
21.00 **L' Inganno** Film Drammatico
23.10 **Little Children** Film Drammatico
1.50 **Frank Costello faccia d'angelo** Film Giallo
3.35 **Ciaknews** Attualità
3.40 **L'estate impura** Film Giallo
5.05 **CHIPs** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Salvo per un pelo** Documentario
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Banlieue 13** Film Azione
15.45 **L'urlo della Terra** Film Fantascienza
17.30 **Missione Mercurio** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Reprisal - Caccia all'uomo** Film Azione. Di Brian A. Miller. Con Bruce Willis, Frank Grillo, Johnathon Schaech
23.00 **Love Jessica** Documentario
24.00 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario

Rai Scuola

13.00 **Bruno Touschek e l'arte della fisica**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **#Maestri P.4**
15.45 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
16.00 **La Scala - Scuola Di Ballo 2020/2021**
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**
17.00 **Le incredibili forze della natura**
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **3Ways2** Rubrica
18.45 **Gate C** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi UK** Reality
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Documentario
14.30 **La febbre dell'oro** Documentario
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Uozzap** Attualità
10.35 **Camera con vista** Attualità
11.00 **L'ingrediente perfetto**
11.45 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Non è l'Arena** Attualità
18.20 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Doc.
1.15 **Tg La7** Informazione
1.25 **In Onda** Attualità

TV 8

11.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Come neve a Natale** Film Commedia
15.00 **La chiave del Natale** Film Commedia
16.45 **Un buon proposito** Film Commedia
18.30 **Natale a Christmas Valley** Film Commedia
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Mia moglie per finta** Film Commedia
23.30 **50 volte il primo bacio** Film Commedia

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.50 **Wildest Europe** Doc.
11.40 **I segreti dell'Egitto** Doc.
13.40 **La rapina perfetta** Film Thriller
15.40 **Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills** Film Azione
17.40 **Wild Teens - Contadini in erba** Avventura
19.25 **Real Madrid - Athletic B.. Supercoppa di Spagna (live)** Sport
22.10 **Anplagghed** Show
23.45 **La mercante di Brera** Società

7 Gold Telepadova

6.00 **In Veneto** Attualità
6.30 **7 In Punto** Attualità
7.00 **Tg7 Nordest** Informazione
7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
14.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
16.00 **Tg7 Nordest** Informazione
16.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
23.40 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2021** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricoltura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

16.00 **Economy FVG** Rubrica
17.00 **Cocco di Mamma** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **L'alpino** Rubrica
19.30 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica
20.30 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Start** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.50 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

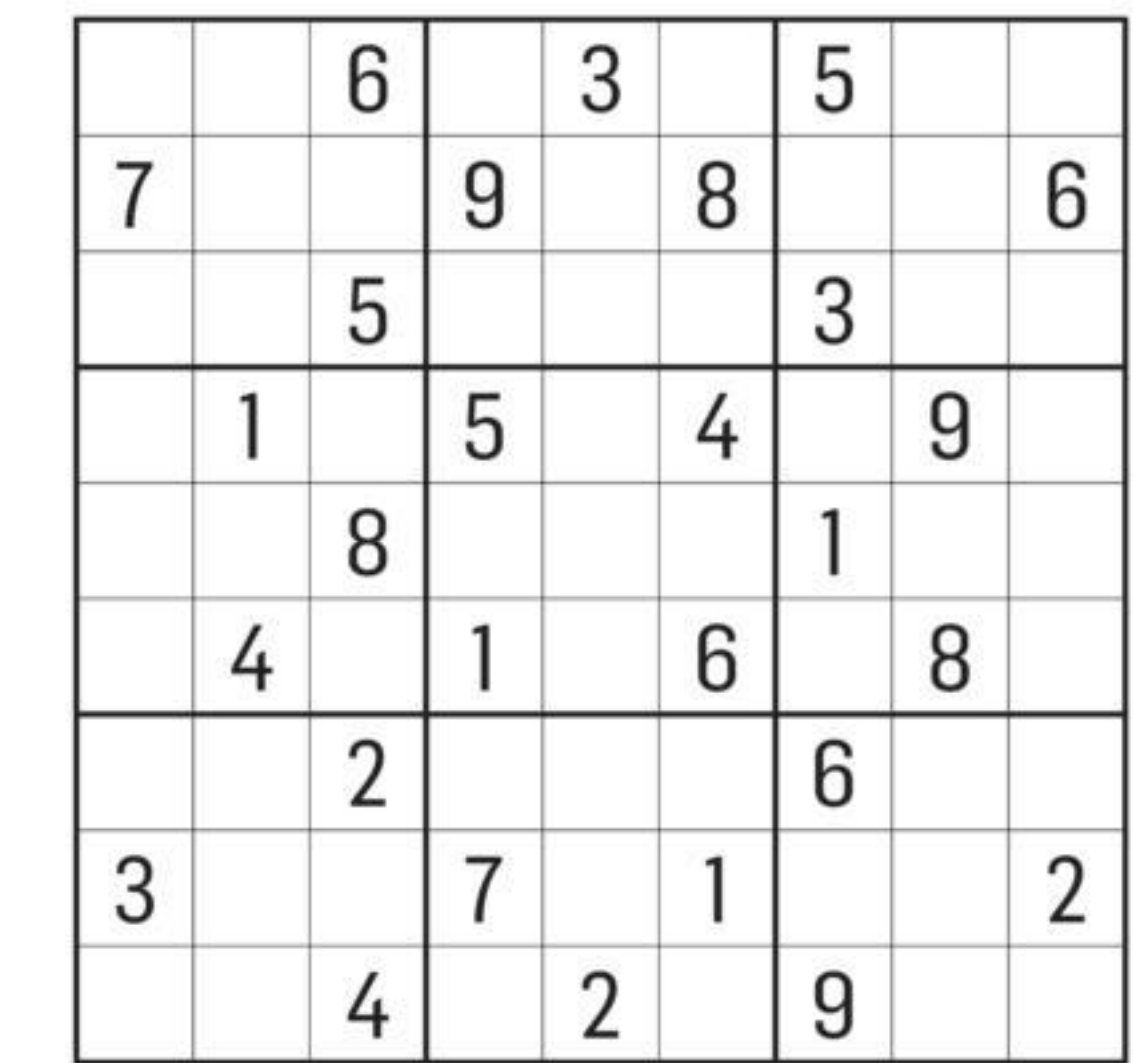
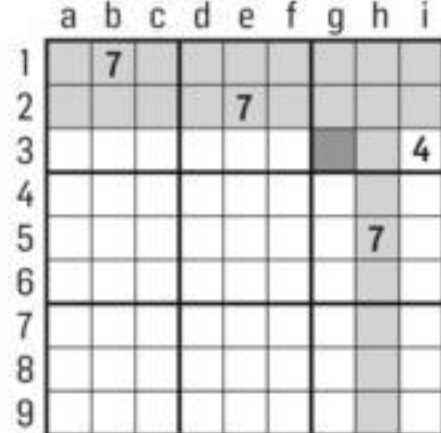
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.45 **Videopress** Informazione
8.30 **Tam Tam** Attualità
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Sette in Cronaca** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Studio & Studio Post** Rubrica
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Videopress** Informazione
21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

GIOCHI

Sudoku

COME SI GIOCA
Lo schema è una griglia di 9x9 caselle, in cui sono evidenziati 9 "settori" quadrati di 3x3 caselle ciascuno. Alcune caselle riportano un numero, altre sono vuote. Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri da 1 a 9 senza alcuna ripetizione.

		6		3		5		
7			9		8			6
		5				3		
	1		5		4		9	
		8				1		
	4		1		6		8	
		2				6		
3			7		1			2
		4		2		9		

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
1		7							
2					7				
3									4
4									
5								7	
6									
7									
8									
9									

ESEMPIO
Nell'esempio, nel terzo settore il numero 7 andrà per forza in g3, poiché è già presente nella colonna h (in h5), nella riga 1 (in b1) e nella riga 2 (in e2).

Kakuro

COME SI GIOCA
Scrivere una cifra da 1 a 9 in ogni casella bianca. La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale al numero segnato a sinistra o sopra il segmento corrispondente. Una cifra può essere usata una sola volta in ogni segmento orizzontale o verticale.

TABELLA SOMME UNIVOCHE

AIUTATEVI CON LA TABELLA

2 cifre	3	1+2
	4	1+3
	16	7+9
	17	8+9
3 cifre	6	1+2+3
	7	1+2+4
	23	6+8+9
	24	7+8+9
4 cifre	10	1+2+3+4
	11	1+2+3+5
	29	5+7+8+9
	30	6+7+8+9
5 cifre	15	1+2+3+4+5
	16	1+2+3+4+6
	34	4+6+7+8+9
	35	5+6+7+8+9
6 cifre	21	1+2+3+4+5+6
	22	1+2+3+4+5+7
	38	3+5+6+7+8+9
	39	4+5+6+7+8+9
7 cifre	28	1+2+3+4+5+6+7
	29	1+2+3+4+5+6+8
	41	2+4+5+6+7+8+9
	42	3+4+5+6+7+8+9

ESEMPIO
Incrocio del 3 col 4: il 3 si ottiene solo come somma di 1 e 2, il 4 solo come somma di 1 e 3, dunque nella casella comune ci va l'1; poi si aggiunge il 2 per completare la somma 4. Nella riga col 20 c'è un 3, e nelle due caselle vuote la somma che manca è 20-3=17; 17 in due cifre si ottiene solo con 8 e 9; nella colonna dell'11 c'è già un 2 quindi il 9 non ci può stare perché il totale supererebbe 11. Quindi la sequenza della riga col 20 è 3 - 8 - 9. Per completare le ultime due caselle ci possono andare solo un 1 e un 5.

Le soluzioni dei giochi di ieri

SUDOKU

2	1	3	8	6	5	4	9	7
7	8	5	9	1	4	3	2	6
6	4	9	2	3	7	1	5	8
5	6	1	7	4	9	8	3	2
8	9	4	1	2	3	7	6	5
3	2	7	6	5	8	9	4	1
4	7	6	3	8	2	5	1	9
1	3	8	5	9	6	2	7	4
9	5	2	4	7	1	6	8	3

KAKURO

6	1			3	8	1	
8	2		4	1	6	2	3
7	4	9	8	5		5	1
9	3	8		2	8		
		1	3		1	4	2
7	1		8	1	3	9	5
9	4	8	7	6		8	3
	2	9	1			3	1

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 15/01/2022 LOTTO

Bari	1	73	47	90	88
Cagliari	44	6	81	2	45
Firenze	14	19	76	41	53
Genova	57	88	32	20	67
Milano	70	42	34	57	43
Napoli	2	78	30	74	5
Palermo	47	14	23	82	20
Roma	68	63	62	78	85
Torino	85	18	66	81	83
Venezia	42	15	66	46	76
Nazionale	25	56	10	32	30

SuperEnalotto Jolly

73 6 51 89 48 19 **32**

Montepremi 145.317.669,64 €		Jackpot 139.596.500,44 €	
6	- €	4	234,53 €
5+1	- €	3	21,74 €
5	17.163,51 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 15/01/2022

SuperStar — Super Star **40**

6	- €	3	2.174,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	23.453,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«CONTINUA IMPERTERRITA LA INQUIETANTE RESTAURAZIONE TALEBANA. CIÒ CHE SI TEMEVA SI STA VERIFICANDO E LA REALTÀ AFGHANA È OGGI, SOPRATTUTTO PER LE DONNE, UN VERO E PROPRIO INFERNO»
Stefania Craxi *senatore di Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il cambio al vertice

Troppo spazio alla successione Benetton? No, un giornale deve dare ai lettori gli strumenti per farsi un'opinione

Roberto Papetti

Solo in questi due ultimi giorni su "Il Gazzettino", sono state dedicate al rampollo dei Benetton in carriera, due intere pagine e altri due titoli con catenaccio sulle prime pagine. Eppure, questo cognome nostrano, non riesco a non collegarlo al massacro del Ponte Morandi dell'agosto 2018, dove 43 persone fecero una morte orribile, tra queste, anche tre bambini. L'ammissione di aver fatto errori gravi, così come il rammarico per le mancate "scuse" dopo la strage, credo che possano essere considerate aria fritta poiché la tragedia dovuta verosimilmente "a ritardate manutenzioni", venne annunciata e segnalata attraverso vari report a chi di competenza, a partire dal 1993 e più specificatamente nel 2014, in cui si evidenziavano criticità e degrado soprattutto nei tiranti diagonali del Ponte Morandi.

Le possibili cause di questa strage, si basavano sul principio del "massimo risparmio sulle manutenzioni a scapito della sicurezza". Azzardo... qualcuno non poteva non sapere!

L'enfasi, la propaganda e i ditirambi offerti dal "nostro" quotidiano in favore del personaggio su citato, mi fa venire in mente un parallelismo con il mito della fonte Kanatòs a Nauplia (Argolide-Grecia) presso cui, la dea Hera, si recava per riacquistare la verginità, una "discontinuità", propedeutica ad una nuova unione con Zeus.

Stefano Torcellan
Venezia

Caro lettore,
non entro nel merito delle sue considerazioni sulle parole, comunque nè evasive né scontate, di Alessandro Benetton sulla tragedia del Ponte Morandi. Ma faccio fatica a comprendere le sue critiche alla nostra scelta di dedicare ampio spazio e titoli in prima pagina al cambio al vertice di Edizione, la società capofila del gruppo Benetton. Lei parla di enfasi e di ditirambi. E perché mai? Stiamo parlando del complesso passaggio generazionale e del cambio al vertice di uno dei gruppi economici più importanti del Nordest e del Paese, con 67mila dipendenti. Un nome e un marchio che hanno lasciato un segno profondo nella storia dell'industria, del costume e dello sport italiano. E stiamo parlando anche di una delle più gravi tragedie della nostra storia recente. Per lei sono fatti marginali? Non posso crederlo. O forse dovevamo relegare la nomina di Alessandro Benetton nelle pagine interne ed escluderla dalla prima pagina perché il cognome Benetton è indissolubilmente legato al crollo del Ponte Morandi? In altre parole: per non scadere in quella che lei chiama propaganda, avremmo dovuto esercitare una sorta di preventiva censura etica su questa notizia? Mi perdoni, ma non credo sia questa la nostra funzione. Certamente non è questa la nostra idea di informazione. Alessandro Benetton ha legato la sua nomina e quella dei suoi cugini al concetto di discontinuità, di cesura rispetto al passato. Lei può considerare queste parole aria fritta. Qualcuno forse la penserà come lei, altri probabilmente no. Il nostro compito è un altro: fornire ai lettori gli strumenti per farsi un'opinione. E magari metterli in condizione di far prevalere i giudizi sui pregiudizi.

Afghanistan

Per i media non fa più notizia

Con riferimento a quanto scritto da un lettore riguardo all'Afghanistan, al fatto che dopo un primo momento in cui tutti i riflettori erano puntati su quel disgraziato paese, ed ora non se ne parla più, proprio quando tutti i timori che si paventavano nei confronti dell'avvento dei talebani si stanno drammaticamente evidenziando, segregazione delle donne, sommarie esecuzioni dopo processi che non meritano nemmeno questa definizione, rilevo che non c'è da stupirsi, ma solo da prendere atto di come, purtroppo gli appelli, l'interesse anche dei media, tutto sia legato strettamente al contingente e alla sua possibilità di essere in qualche modo sfruttato. Nella cristiana Polonia, al confine con la Bielorussia, tutti abbiamo visto le condizioni inumane e umanamente inaccettabili di bambini, seminudi, donne e uomini, immersi in un gelo siderale che è diventato non solo meteorologico ma dopo le solite, prime indignazioni, anche il gelo di un'Europa, la cui cultura Cristiana, oltraggia con il suo silenzio.
Diego Parolo
Carceri (PD)

Quirinale / 1

Ai parlamentari basta finire la legislatura

L'elezione del Presidente della Repubblica è sempre stato un gioco interno al Palazzo, roba per pochi intimi che difficilmente guardano il Paese. Nel 1992 ci volle la Strage di Capaci per mettere fine alla sfilza di scrutini che precedettero l'elezione di Scalfaro alla sedicesima votazione. Oggi la partita la giocano con nuove regole per il proprio tornaconto personale. Pur di far eleggere il nuovo Presidente della Repubblica a questo Parlamento è dal 2019 che viene negato il ritorno alle urne agli italiani, ma giova fare una breve ricostruzione di quanto accaduto in questa legislatura. Il M5S, ottenne un ampio consenso nel 2018, conquistando più di 330 parlamentari. Credendo di governare l'Italia per decenni fece approvare la riduzione dei parlamentari con il voto di molti di loro che non avevano più alcun futuro politico perché già al secondo mandato. Un po' il "muoia sansone (Parlamento) con tutti i filistei". La Lega conquisterà circa 190 parlamentari e lusingata dalle europee del 2019 (oltre il 34%) tentò un ritorno alle urne ritenendo che con quel consenso avrebbe potuto confermare tutti i suoi parlamentari anche a seggi ridotti. Il vento cambia ed i sondaggi danno altri numeri che consentirebbero al M5S di far eleggere meno di 90 parlamentari ed alla Lega forse 110. Ed è questa la ragione perché improvvisamente tutti tifano a favore di chiunque consenta di completare la legislatura, perché alla fine tutti tengono famiglia. Non le sembra avvilente che la politica italiana si basi sul classico "Franza o Spagna purché se magna"?
Claudio Gera
Lido di Venezia

Quirinale / 2

Il vero tema è quello del lavoro

Da dove e da cos'altro ricominciare se non dal lavoro, quando si è andati-finiti a sbattere? Dopo un incidente, possono bastare il carrattrezzi e il primo soccorso, o il lavoro è un tema assai più vasto della pur importante (ma non così centrale e a se stante) elezione del Presidente della Repubblica, come sa bene chi per formarsi una opinione bene informata usa il giornale e certa radio, invece di TV e social? Si perché avremmo perso due anni cruciali anche se il covid sparisse domani per magia, ad esempio continuando ad affrontare il lavoro (e le difficoltà che esso comporta) come una rottura di scatole, una costrizione, e come se vivessimo in una "dittatura lavorativa", invece che un'occasione (anche creativa-espressiva), dove anche al lavoro come nello sport di sano agonismo si difende insieme a tutta la squadra lo stesso corale interesse-risultato, senza vedere la competizione come una guerra in cui annientare i rivali, invece che giocarci-sfidarsi a "vinca il migliore". Ecco, mentre non sono certo che ci si possa fidare di lavoratori-persone a "razionalità intermittente" come coloro che non hanno ancora capito che il vaccino serve ad evitare di saturare gli ospedali con il covid, resto persuaso che su di sé si deve lavorare in continuazione e non solo nei fine settimana, se si vuole evitare l'analfabetismo di ritorno, e riuscire a restare sufficientemente comprensibili e comprensivi, senza bisogno di metterci nelle mani di autorità paternalistiche o matriarcali.
Fabio Morandin
Venezia

Quirinale / 3

Si accapigliano mentre il Paese crolla

Altro che ripresa, altro che boom. Le aziende commerciali sono in ginocchio, senza alcun aiuto e senza prospettive di rilancio. E i nostri politicanti si stanno accapigliando per la nomina del presidente della Repubblica abbarbicati alle laute poltrone. Le tasse aumentano e i ristori non ci sono.
Gabriele Salini

Televisione

Basta con l'invasione di parole inglesi

Perchè tutti questa invasione di parole in inglesi? Come sono buffi presentatori e presentatrici - seriosi e inappuntabili - con il "booster" ecc... ecc... in salsa casareccia!
Natale Trevisan
Belluno

Social network

Assurde rivendicazioni anti-italiane

Vengo a conoscenza attraverso i social network - e che solo così divengono visibili - della esistenza di attivisti politici che rivendicano qualcosa che a loro dire, l'Italia ha "rubato" loro. Gli attivisti neo-borbonici rivendicano di essere stati illegalmente invasi da Garibaldi e pure derubati della cassa statale borbonica di Napoli. Gli attivisti filo-sloveni rivendicano come loro il territorio dell'alto Friuli "occupato" dall'Italia. Gli attivisti austriacanti dell'Alto Adige - da costoro rivendicato come Tirolo - rivendicano un Grande Tirolo formato dai territori della parte austriaca ed italiana, non contenti degli accordi De Gasperi-Gruber che li ha baciati come minoranze di lingua tedesca. Per la Valle d'Aosta non ho ancora riscontri. Comune denominatore di ognuna di queste congreghe è l'accentuatissimo proloquio anti italiano, e spesso con offese e vilipendio dello Stato. Appare chiaro anche, che diversi politici o politicanti, amplificano queste posizioni per propri fini elettorali, ma concordemente - guarda che coincidenze - sono dei richiedenti sempre maggiori fondi economici dallo Stato italiano per essere rimborsati del "maltolto". Un tempo anche recente lasciare in quei luoghi, di notte, all'aperto le auto "italiane" si rischiava di trovarle al mattino con le gomme tagliate o le auto rigate. I social network danno a costoro dei risalti impensabili un tempo, ma però sono sempre esistiti e purtroppo sempre tollerati, a quanto si sa: oggi però con l'attuale visibilità, essi possono rappresentare un proprio pericoloso svolgersi molto, troppo estremistico ?
Paola Vettore

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/1/2022 è stata di **50.677**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Treviso, chiude dopo 70 anni il negozio di biciclette Pinarello

Dopo 70 anni ha chiuso lo storico negozio Pinarello in centro «Tutto è partito da qui» ricorda con nostalgia Fausto Pinarello nel lasciare l'attività dove iniziò la storia delle prestigiose bici

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Malato di Covid rifiuta le cure: non voglio finire lessato in Intensiva

La consapevolezza delle proprie scelte non intacchi mai quella che è la competenza dei medici: io ho avuto la fortuna di incontrare dottori coraggiosi con cui discutere alternative terapeutiche (giabin62)

L'analisi

La piaga della povertà amplificata dal virus

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) equilibrio di forze fra datori di lavoro e sindacati, in cui la finanzia internazionale non aveva ancora potere dominante e in cui erano ancora importanti le mediazioni portate avanti dai grandi partiti tradizionali. Non che prevalesse la giustizia sociale, ma qualche piccolo passo verso una più equa distribuzione del reddito e della ricchezza era stato compiuto.

A partire dagli anni ottanta il cammino si inverte e le differenze aumentano ovunque, così come si moltiplicano gli appelli e i programmi per porre fine al crescente divario.

Nella consapevolezza che questo degrado non possa proseguire all'infinito, si è dato vita a un poderoso numero di analisi e ricerche volte a spiegare le origini, le cause e i possibili rimedi per fare fronte al problema delle crescenti disparità. Tutte queste riflessioni hanno prodotto una copiosa messe di proposte volte ad ipotizzare la nascita di nuove forme di socialismo non statale ma partecipativo, comunitario, decentrato e volto soprattutto a mettere in rilievo l'importanza dei beni comuni.

Non ci dobbiamo stupire che, di fronte ad un mondo in cui, nonostante tutto, la crescita economica è continuata coinvolgendo un sempre più elevato numero di persone, queste proposte un po' rivoluzionarie, abbiano creato una diffusa paura e non abbiano avuto alcuna adesione popolare, rimanendo quindi confinate in un campo ristretto, poco più che accademico.

Desta invece una certa sorpresa vedere come siano state rifiutate dall'opinione pubblica, e siano state perciò considerate inattuabili, anche quelle misure di limitato riformismo che avevano reso possibile una pur modesta diminuzione delle disuguaglianze nei trent'anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale.

Prendiamo come base di ragionamento il problema fiscale, che era stato lo strumento principe per il precedente sforzo di miglioramento redistributivo. Mi riferisco soprattutto alla progressività delle imposte, alla tassa di successione e alle imposte sul patrimonio.

Da quarant'anni qualsiasi politico affronti questi problemi è destinato a perdere le elezioni. Così avviene non soltanto quando il peso fiscale aggiuntivo ricade su una diffusa platea di elettori, ma anche quando è a vantaggio della grande maggioranza dei cittadini e grava solo su una fascia molto limitata di un'élite che gode di redditi estremamente elevati.

Limitando per un attimo l'analisi al nostro paese, riflettiamo sulla generale opposizione alla proposta di modificare l'imposta di successione, che pure ne prevedeva un aumento modesto e limitato ad un livello di ricchezza molto più elevato rispetto a quello adottato nella maggioranza dei paesi capitalisti. Allo stesso modo, mi ha sorpreso come, nell'ambito della politica volta ad alleviare le conseguenze del Covid, sia stata bloccata l'ipotesi di ritardare l'applicazione di pur modesti benefici fiscali a favore delle categorie più abbienti, in modo da potere aumentare i contributi a favore dei più poveri. Così come, a livello internazionale, risulta incredibilmente debole la battaglia dei paesi democratici contro i paradisi fiscali, che pure danneggiano tutti i cittadini e tanto aumentano lo scetticismo nei confronti delle istituzioni. Naturalmente non esiste solo il mutamento di sensibilità nei confronti del fisco: è ancora più impressionante l'indifferenza con cui si assiste all'allargamento dei divari salariali a livello dell'intero paese, della Pubblica Amministrazione o della singola impresa. Quando, quarant'anni fa, scrissi un articolo in cui sostenevo che la differenza salariale di trenta a uno fra la base e i vertici di una stessa impresa mi sembrava eccessiva, ricevetti valanghe di lettere di approvazione. Oggi le differenze fra trecento e uno sono invece ritenute un fatto assolutamente normale. Non si calpesta certo il merito se la differenza di salario fra i massimi vertici delle grandi imprese, o delle strutture bancarie e finanziarie, e i loro dipendenti viene contenuto nei limiti nei quali un normale cittadino riesce a fare i conti.

L'opposizione, o almeno la distrazione, dei partiti politici di fronte all'applicazione di pur elementari strumenti distributivi non deriva dalla follia di alcuni leader politici, ma dal fatto che, in conseguenza di decenni di pensiero unico contro ogni intervento pubblico, le decisioni sono sempre più nelle mani del sistema economico e il mondo politico le assume come qualcosa che viene dall'alto ed è quindi ritenuto inevitabile.

Nemmeno il Covid ha fatto prendere coscienza di questa realtà. Certo la pandemia ha reso almeno tutti consapevoli che, nel lungo periodo, l'aumento delle spese destinate all'istruzione e alla sanità sono uno strumento formidabile per diminuire le disuguaglianze ma, nello stesso tempo, rimane ben salda la convinzione che ben poco può essere fatto per accumulare le risorse necessarie per fare fronte a questo condiviso compito.

Le cose intanto vanno avanti, forse peggio di prima. Coloro che si dedicano a provvedere alle risorse essenziali, come il cibo o l'alloggio per chi è colpito dalle conseguenze del Covid, sono infatti concordi nel constatare che il numero degli estremamente poveri, dopo essere enormemente cresciuto durante la crisi, non accenna a diminuire nemmeno dopo mesi di ripresa.

Forse l'amara conclusione è che, anche in un mondo che si definisce cristiano, il versetto che più sembra interessare nel Vangelo è quello che dice: "I poveri li avrete sempre con voi". Non occorre ricordare che queste parole non volevano certo dettare le regole per la distribuzione della ricchezza.

La vignetta

L'intervento

L'economia rallenta, servono risposte rapide ed efficaci

Carlo Sangalli*

segue dalla prima pagina

(...) e dall'area della cultura e del tempo libero. Che sono ancora molto distanti dai livelli del 2019 e che recupereranno i livelli pre-pandemia solo nel 2023. Mi riferisco, in particolare, al sistema ricettivo e alla ristorazione che hanno visto crollare i consumi di quasi il 30%, ai servizi culturali e ricreativi che fanno segnare un -21,5%, ma anche ad altri comparti, come i trasporti e l'abbigliamento e le calzature, che hanno subito perdite di consumi a doppia cifra. Senza dimenticare, naturalmente, la drammatica situazione del settore dell'intrattenimento con la chiusura delle attività.

Dopo la crisi senza precedenti del 2020 - con perdite di Pil e consumi più elevate sia nei confronti del dato nazionale che dell'area del Nord-Est, anche per il crollo del turismo con un dimezzamento di presenze rispetto al 2019 - l'economia veneta ha reagito facendo segnare, nel 2021, performance migliori della media nazionale con una crescita del 6,5% del Pil e del 5,8% per i consumi.

Tuttavia, per il Veneto e per l'intera economia nazionale, il recupero prosegue più lentamente del previsto e si concretizza la crescita dell'inflazione. Una crescita innescata dai prezzi delle materie prime e che, anche per i rincari delle bollette, rischia di ridimensionare i consumi delle famiglie italiane, che possono però fare conto su un "eccesso" di risparmio forzoso e precauzionale accumulato negli ultimi due anni.

Contro gli effetti negativi dell'inflazione importata, bisogna rafforzare la crescita attraverso la messa a terra degli investimenti del PNRR e di quelli previsti dalla legge di bilancio per il 2022. Quanto alle bollette, occorre che il tavolo di confronto con le imprese annunciato dal Ministro Giorgetti porti rapidamente a risultati concreti.

In questa situazione, resa ancora più difficile dalla recrudescenza della pandemia, il Governo deve accelerare. Lo si è fatto per la campagna vaccinale. Ma vanno anche date risposte efficaci ed urgenti alle imprese che soffrono e che rischiano di chiudere nei prossimi mesi. Per evitarlo, bisogna sostenere i settori più colpiti con indennizzi, con crediti d'imposta dedicati - come quelli per le locazioni commerciali o per le giacenze di magazzino del commercio moda - con moratorie fiscali e con un nuovo ciclo di cassa Covid. Ma è anche necessario e urgente prorogare le moratorie sui prestiti bancari e predisporre strumenti di rimodulazione delle scadenze dei finanziamenti.

Le risorse vanno assolutamente trovate, perché bisogna evitare ad ogni costo che pandemia e crisi economica inneschino una nuova, pericolosa emergenza sociale.

** Presidente di Confcommercio*

La fotonotizia

Piccolo aereo precipita, illesi i due occupanti

Un aereo privato con due persone a bordo è precipitato a Nettuno (Roma). Gli occupanti sono miracolosamente sopravvissuti ed hanno riportato solo ferite non gravi. Sulle cause dell'incidente sono in corso gli accertamenti. Il piccolo aereo privato è precipitato in un'area vicina al campo volo di Nettuno, dove era previsto l'atterraggio.

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 16, Gennaio 2022

San Tiziano.
A Oderzo in Veneto, san Tiziano, vescovo.

Il Sole Sorge 7.44 Tramonta 16.47

EUROPA GALANTE E I CAPOLAVORI DEL BAROCCO AL "TEATRONE"

Vivaldi ed Haendel

La cantante Vivica Genaux

A pagina XIV

Musica

A Pordenone due giorni fra dischi d'epoca e rarità

A pagina XIV

Basket serie A2

L'Old Wild West punta oggi al titolo di campione invernale

L'Apu in casa dell'ultima classifica Orzinuovi, oggi alle 18, mentre in contemporanea Cantù se la vedrà in trasferta con il Treviglio, quarto

A pagina XIII

Tremila friulani contagiati due volte

▸La reinfezione nel 60 per cento dei casi negli ultimi 15 giorni Tra di loro l'assessore Pizzimenti

Sono più di tremila, in tutto il Friuli Venezia Giulia, i casi relativi a persone che avevano già superato il Covid ma che si sono infettati una seconda volta. Lo testimoniano i report di cui è in possesso la task force regionale guidata dall'epidemiologo Fabio Barbone. «Abbiamo condotto uno studio recente proprio per capire come funzioni, sulle persone guarite in precedenza, il nuovo ceppo mutato», ha spiegato l'esperto. E in calce a questo studio, ecco la risposta. I due terzi delle 3mila persone reinfettate in Friuli Venezia Giulia hanno contratto la seconda infezione negli ultimi 15 giorni. Tra loro l'assessore regionale Graziano Pizzimenti.

Agrusti a pagina III

Sedicenne muore cadendo in moto

▸Il ragazzo ha perso il controllo del mezzo nei pressi del cimitero di Castions di Strada

Federico Codarini, 16 anni, di Castions di Strada, è morto ieri pomeriggio scontrandosi con la sua moto con quella di un amico in un campo di proprietà del nonno, vicino al cimitero. Per il giovane studente del Malignani di Udine non c'è stato niente da fare.

Corazza a pagina IX

La denuncia

Il M5s: «400 milioni per risparmiare 40 secondi in treno»

Lanfrit a pagina VII

Calcio. L'Udinese spreca un tempo, sconfitta da due tiri e dal Var

Due rigori negati, la Juve passa

Due tiri in porta e due gol: la Juve batte l'Udinese con il minimo sforzo e con l'aiuto determinante dell'arbitro e del Var che incredibilmente non vedono due rigori netti in favore dei friulani, troppo rinunciatari nel primo tempo

Nel fascicolo nazionale e alle pagine X e XI

La Polemica

No vax al lavoro in ospedale? Denuncia in Procura

Il mancato confronto con la direzione sanitaria dell'AsFo in occasione di quello che è passato come l'«assalto» dei no vax all'ospedale di Pordenone, il 15 dicembre, è sfociato in una denuncia querela depositata dall'avvocato Gabriele Fantin in Procura a Pordenone. Il legale, che assiste una trentina di operatori sanitari sospesi dal servizio perché non hanno aderito all'obbligo vaccinale, chiede di valutare le ipotesi di omissioni d'atti ufficio e di abuso d'ufficio. «Chiedo riscontri - afferma - sul personale che lavorava senza vaccinazione e di verificare se la legge è stata applicata a tutti i soggetti».

A pagina VI

Regione

Vaccini gratis contro il fuoco di S. Antonio

La Regione cambia rotta in tema di vaccinazione contro l'herpes zoster, in ossequio alle decisioni assunte in sede di Conferenza Stato-Regioni. La Giunta Fedriga, infatti, ha appena deciso di offrire gratuitamente tale forma di prevenzione della malattia mediante vaccino glicoproteico adiuvato a tutte le persone rientranti nelle fasce d'età e con patologie per le quali «non vi è indicazione all'utilizzo del vaccino a virus vivo attenuato», come anche per le persone con aumentato rischio di infezione da herpes zoster o di complicanze associate.

A pagina VI

L'iniziativa

Già 1.400 firme per eliminare i passaggi a livello

Il comitato contro i passaggi a livello del quartiere di Udine Est non molla. Ieri la raccolta di firme è proseguita in via del Bon. Il numero di sottoscrizioni a favore della realizzazione di un parco urbano al posto della tratta in superficie è in aumento, fa sapere Matteo Mansi. «Siamo oltre le 1.400 firme. Sabato prossimo continueremo».

A pagina IX

Il caso

"Scippo" ferroviario, Bertossi: «Trieste corre, Udine dorme»

La nuova officina ferroviaria concordata da Regione e Trenitalia sarà a Trieste invece che a Udine? Un'ulteriore conferma che il capoluogo friulano è isolato. A dirlo è l'opposizione. A intervenire sul tema è il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi: «Il sindaco Fontanini non riesce ad avere relazioni con enti economici e politici che devono prendere decisioni sul Friuli Venezia Giulia».

Pilotto a pagina VII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'emergenza Covid

Poche le terze dosi È polemica: mancano gli hub nei territori

▶Il consigliere Centis: c'erano, ma sono stati dismessi per accentrare il servizio

▶Il nodo degli operatori sanitari: nei poli a fare vaccini fuori orario e nei giorni liberi

LA POLEMICA

Friuli Venezia Giulia in coda alla classifica delle terze dosi. Non si fa attendere la polemica politica. «Se ancora ce ne fosse stato bisogno, si è avuta l'ennesima conferma che in Friuli Venezia Giulia, in termini di organizzazione sanitaria, qualcosa evidentemente non funziona: il penultimo posto nella graduatoria nazionale per somministrazioni di terze dosi di vaccino anti Covid deve farci riflettere tutti, specialmente la Regione che, attraverso le Aziende sanitarie e l'Assessorato alla Salute, deve assumersi la responsabilità di questo significativo ritardo e trovare in fretta una risposta adeguata». Va all'attacco il consigliere regionale dei "Cittadini" Tiziano Centis.

IL CROLLO

«Per quali motivi siamo crollati in fondo alla classifica nazionale? In un territorio con poco più di un milione di abitanti e dopo quello che è accaduto e accade quotidianamente anche attorno a noi - ha aggiunto Centis - fa rabbrividire pensare a questi numeri. Ma indignarsi e preoccuparsi non basta. Cosa sta facendo la Regione per trovare una seria e immediata risposta al problema? Perchè in altre zone d'Italia le cose funzionano diversamente e risultati si vedono? Dopo due anni di emergenza stanno ancora rincorrendo il problema, non sono ancora riusciti a predisporre un solido e organizzato sistema capillare su tutto il territorio regionale per agevolare e garantire le vaccinazioni. Anzi, quello che di buono in passato era stato fatto, centri hab vaccinazione sparsi in tutta la regione, è stato archiviato accentrando il servizio con il solo risultato di lunghi giorni di attesa per appuntamenti e code. La situazione - ha concluso Centis, annunciando un atto in Aula per chiedere delucidazione all'assessore Riccardi - è davvero preoccupante: i numeri non mentono e lasciano poco spazio alle scuse e alle giustificazioni che ascoltiamo dal presidente Fedriga e dall'assessore Riccardi. Poche chiacchiere e più fatti».

L'OPPOSITORE Tiziano Centis

LA COPERTURA

La quota coperta nella nostra regione è pari al 41,34 per cento di chi avrebbe diritto al richiamo, mentre in Sicilia si scende addirittura al 35,8 per cento. Tutte le altre regioni hanno risultati migliori. Gli hub ci sono. Il personale anche: seppure dalle organizzazioni sindacali arrivino segnali di operatori sempre più stanchi e sfiniti. E non è sempre facile trovare infermieri e assistenti sanitari disponibili fuori orario e nel giorno di riposo a lavorare negli Hub vaccinali. Fortunatamente - come avviene nel polo di Vallenoncello a Pordenone - ci sono n i volontari della Croce Rossa e della Cooperativa dei medici di base che danno una robusta mano, un irrinunciabile supporto. Il Fvg viaggia al ritmo di circa 10mila terze dosi ogni 24 ore, un dato calato leggermente negli ultimi giorni anche a causa delle rinunce. Dove sta allora il problema? Ancora una volta il punto è quello dell'adesione. Siamo tornati inaspettatamente alla fase in cui i posti ci sono ma mancano i "vaccinandi". Sino a qualche giorno fa, infatti, circa 270mila persone in tutta la regione non si erano prenotate per il booster vaccinale nonostante fossero pienamente nella fascia a rischio, quindi con doppia iniezione ormai troppo vecchia. Poi però il numero è sceso a quota 230mila cittadini: il cuneo si è ridotto di 40mila persone. Ancora troppo poco.

D.L.

UN POLO VACCINALE Medici e volontari somministrano i vaccini

Punture ai bambini

Ambulatori pediatrici pronti alle iniezioni

La vaccinazione pediatrica contro il Covid, riservata ai bambini tra i 5 e gli 11 anni e partita da circa un mese anche in Friuli Venezia Giulia, è pronta ora a fare un salto di qualità. Manca poco, infatti, alla "discesa in campo" dei pediatri di libera scelta, che nella seconda metà del mese inizieranno a somministrare le dosi Pfizer (l'unico prodotto attualmente autorizzato per la fascia d'età in questione) non nei grandi hub, ma anche nei propri ambulatori. Un'operazione annunciata anche dal vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, durante la sua ultima visita a Pordenone, quando è stato presentato il piano di potenziamento della campagna vaccinale. Un progetto che comprenderà anche le "missioni" in montagna e il nuovo coinvolgimento dei medici di medicina generale sul territorio.

Tamponi nel capannone no-vax L'AsFo alle forze dell'ordine: «Quel centro non è autorizzato»

LO SCONTRO

Il centro per i tamponi di San Martino al Tagliamento diventa un caso. Di quelli che fanno rumore. E presto si trasformerà in una materia per le forze dell'ordine, dal momento che ieri mattina dalle stanze del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria è partita una segnalazione ufficiale alle autorità competenti per verificare le condizioni del sito adibito a centro tamponi e soprattutto le condizioni di sicurezza sanitaria dello stesso. Di contro, si è scatenata l'ira del sindaco di San Martino al Tagliamento, Francesco Del Bianco, che assicura la regolarità dell'operazione. Parere diametralmente opposto quello dell'AsFo, che è intervenuta per direttissima.

IL QUADRO

Il centro per i tamponi di San Martino al Tagliamento si trova in via Strigelle, in aperta campagna. È un drive-in ospitato da un capannone dell'azienda vitivinicola Pitars. Vi operano il medico di base Silvio Gandini e la sua infermiera. Al loro fianco dei volontari, dichiaratamente no-vax. Ma è più che altro il luogo - un capannone-magazzino, appunto - che ha suscitato la reazione del Dipartimento di prevenzione. «I medici di base - ha spiegato il direttore Lucio Bomben - possono effettuare i tamponi a certe condizioni, nei propri ambulatori o in altri luoghi autorizzati. Quello di San Martino non lo è, lo avevamo già fatto notare. Ora abbiamo informato le forze dell'ordine».

IL SITO Il centro per i tamponi a San Martino al Tagliamento

IL SINDACO DEL BIANCO ORGANIZZA LA DIFESA: «È TUTTO IN REGOLA VENGANO A VEDERE SONO CITTADINI CHE SI AIUTANO»

LA REAZIONE

Qui però inizia una specie di "giallo". Il sindaco di San Martino al Tagliamento, Francesco Del Bianco, si dice pronto a difendere la regolarità del centro tamponi e fa riferimento a una comunicazione pregressa avvenuta proprio con il Dipartimento di prevenzione. «E i loro esperti - ha sbottato - non hanno mai davvero visto il sito. I medici di base, secondo la normativa regionale emanata dal presidente Fedriga - ha proseguito il primo cittadino di San Martino al Tagliamento - possono operare con i tamponi nel proprio ambulatorio o in altre strutture. Abbiamo anche chiesto alla Protezione civile di allestire un gazebo per favorire le operazioni. Dal nostro punto di vista si tratta di un sito in piena regola, importante soprattutto in un momento storico in cui l'assistenza sanitaria è ridotta all'osso e dove per trovare un tampone ci si mette una vita o si pagano cifre spropositate. Da noi invece ci sono cittadini che aiutano altri cittadini».

L'APPOGGIO

Sullo stesso tema l'intervento del gruppo regionale dei Cittadini, che però fa alcune distinzioni basate sulla presenza o meno di no-vax tra il personale - anche volontario - della struttura temporanea allestita a San Martino. «AsFo intervenga per sostenere e collaborare con l'amministrazione comunale di San Martino in modo da garantire un indispensabile servizio ai cittadini di tamponi per un tracciamento sempre più difficile ma indispensabile per individuare il virus e i positivi. Riconoscendo all'amministrazione l'attenzione e la disponibilità a sostenere un servizio importante e indispensabile come un centro tamponi. Più centri tamponi nel territorio riconosciamo, più rintracciamo e isoliamo i positivi, una indispensabile forma di prevenzione verso il contenimento della pandemia. Vanno sostenute azioni di controllo e contrasto verso la diffusione del virus. Bene ha fatto il Comune di San Martino, ma non dev'essere lasciato solo. Serve un sostegno verso il centro tamponi di San Martino da parte della direzione AsFo anche per superare ed evitare "l'imbarazzante" presenza di non vaccinati come operatori».

M.A.

Il medico dell'Udinese sospeso e poi riabilitato

IL CASO

Il medico sociale dell'Udinese, Fabio Tenore, ha rischiato di non poter essere presente ieri sera in panchina allo Juventus Stadium per la partita tra Juve e Udinese. Il tutto per un caso relativo alla sua vaccinazione contro il Covid che si è risolto solamente in extremis grazie all'intervento degli avvocati Santo e Simone Tutino e del presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Udine, Gian Luigi Tiberio. Tenore, infatti, si era correttamente vaccinato con due dosi già l'anno scorso, ma a novembre aveva contratto il Covid. Guarito il 22 di quel mese, aveva ricevuto il Green pass valido fino all'11 maggio del 2022. Tenore, quindi, avrebbe potuto non ricevere la terza dose fino a quella data, o al massimo anticiparla a quattro mesi dalla guarigione. Nonostante ciò, è stato sospeso dall'Ordine dei medici e rischiava di pregiudicare sia la regolarità della partita che gli interessi dell'Udinese. «Il presidente dell'Ordine - spiegano gli avvocati - ha immediatamente revocato il provvedimento di sospensiva alla professione per iscritto con data retroattiva, riabilitando il collega. La vicenda prevedeva, procedimenti penali a carico di chi avrebbe disatteso la delibera per il possibile reato di esercizio abusivo della professione. Il fatto è anche legato a delle pec intervenute tra le parti, non lette e che solo oggi (ieri, ndr) sono emerse. La pec però, a chi la invia deve dare anche il messaggio di lettura, e non solo di avvenuta consegna, come nel caso che ci occupa».

L'emergenza Covid

L'ANALISI La task force anti-Covid del Friuli Venezia Giulia ha compiuto uno studio per calcolare quante persone sono state infettate più volte

Omicron buca l'immunità Reinfettati 3mila guariti

▶I due terzi dei casi segnalati nelle ultime due settimane a causa del nuovo ceppo
Ieri 4.570 contagi e 12 morti, ma i ricoveri sono in leggero calo. La curva è più piatta

LO STUDIO

Prima era rarità, un evento sfortunato. Erano pochissime, le persone che nella storia ormai biennale della pandemia avevano avuto il "piacere" di conoscere il virus due volte. Perlopiù sanitari oppure ospiti delle case di riposo, dal momento che si trattava delle uniche due "popolazioni" regolarmente testate ogni tot giorni. Ed erano praticamente sempre casi asintomatici, scoperti solo grazie a uno screening martellante nei luoghi protetti. Poi però è arrivata la variante Omicron, e ha aggiunto un paragrafo diverso al libro della pandemia. Oggi reinfettarsi è nettamente più facile e l'immunità naturale, quella data dal contagio precedente, sembra calare in modo significativo di fronte alle capacità evasive del nuovo ceppo.

I NUMERI

Sono più di tremila, in tutto il Friuli Venezia Giulia, i casi relativi a persone che avevano già superato il Covid ma che si sono infettati una seconda volta. Lo testimoniano i report di cui è in possesso la task force regionale guidata dall'epidemiologo Fabio Barbone. «Abbiamo condotto uno studio recente proprio per capire come funzioni, sulle persone guarite in precedenza, il nuovo ceppo mutato», ha spiegato l'esperto. E in calce a questo studio, ecco la risposta. I due terzi delle 3mila persone reinfettate in Friuli Venezia Giulia hanno contratto la seconda infezione negli ultimi 15 giorni. Nemmeno nell'ultimo mese. Sono numeri altissimi, che corrispondono esattamente alla diffusione della variante Omicron sul territorio. È nota infatti la capacità del ceppo rilevato in Sudafrica e poi spostatosi praticamente in tutto il pianeta di "bucare" soprattutto l'immunità garantita da un'infezione precedente. Sono più di duemila, infatti, le reinfezioni delle ultime due settimane, contro meno di mille casi spalmati sui circa due anni precedenti. Un dato schiacciante.

IL BOLLETTINO

Intanto in Fvg il contagio sembra "appiattirsi". Ieri sono stati rilevati 4.570 nuovi contagi, nella media rispetto agli ultimi giorni ma senza altre impennate. Dodici le vittime, con i ricoveri leggermente in calo che fanno sperare nel mantenimento della zona gialla anche dopo la prossima settimana. Ecco i numeri nel dettaglio.

Su 11.912 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.533 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 12,87%. Sono inoltre 19.025 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 3.037 casi (15,96%). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 40 - di cui 36 non vaccinate - e i pazienti ospedalizzati in altri reparti a 368. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia d'età più colpita è quella da 0 a 19 anni (22,06%) seguita da 50-59 anni (17,88%), 40 a 49 anni (16,96%), 30-39 anni (13,46%) e 20-29 (13,31%). Morte 12 ersone: una donna di Spilimbergo di 98 anni (deceduta in ospedale), una donna di 97 anni di Ronchi dei Legionari (deceduta in una Rsa), una donna di Azzano Decimo di 93 anni (deceduta in ospedale), una donna di San Dorligo della Valle di 92 anni (deceduta in ospedale), una donna di Gaiarine (Tv) di 89 anni (deceduta all'ospedale di Pordenone), un uomo di Mortegliano di 87 anni (deceduto in ospedale), un uomo di Sgonico di 82 anni (deceduto all'ospedale), un uomo di Casarsa della Delizia di 82 anni (deceduto in ospedale), un uomo di Azzano Decimo di 80 anni (deceduto in ospedale), un uomo di Sacile di 76 anni (deceduto in ospedale), una donna di Azzano Decimo di 74 anni (deceduta in ospedale) e un uomo di Monfalcone di 49 anni (deceduto in ospedale). In Asugi positivi un amministrativo, un ausiliario, un logopedista, sette infermieri, due medici, due tecnici e tre oss; in Asufc un amministrativo, un assistente sanitario, un commesso, quattro medici, 10 infermieri, 15 oss, due ostetriche e due tecnici; nell'Asfo un autista di ambulanze, un dirigente sanitario, quattro infermieri, due medici, tre oss e un tecnico; al Burlo un medico e un tecnico; al Cro un amministrativo, un medico, un ricercatore e un tecnico. Nelle Rsa 56 ospiti (di cui 21 a Monrupino) e di 52 operatori (di cui 10 a Monrupino).

Marco Agrusti

LE PERSONE COLPITE DUE VOLTE DAL CORONAVIRUS MOSTRANO QUASI SEMPRE SINTOMI BLANDI

IN TERAPIA INTENSIVA SONO OSPITATI 36 MALATI NON VACCINATI SUI 40 TOTALI IN REGIONE

ASSESSORE REGIONALE Graziano Pizzimenti contagiato due volte

L'intervista **L'assessore Graziano Pizzimenti**

«La prima botta è stata dura La seconda un raffreddore»

Fine ottobre 2020, anche in Friuli Venezia Giulia inizia a correre la seconda ondata. In termini di vittime e pressione sugli ospedali, la più dura di tutte. Anche la giunta regionale, fino a quel momento rimasta "immune" rispetto al contagio nonostante il lavoro in prima linea di molti assessori, fa la conoscenza del Covid. Graziano Pizzimenti, referente dell'esecutivo Fedriga per quanto riguarda Infrastrutture e trasporti, annuncia la sua positività al Coronavirus. Guarirà, senza bisogno del ricovero in ospedale. Più di un anno dopo, però, diventerà l'esempio più "famoso" in regione della possibilità di reinfettarsi. Il 29 dicembre, infatti, il nuovo tampone positivo, che costringe anche il presidente Massimiliano Fedriga (contatto stretto dell'assessore a causa dei lavori della giunta in presenza) alla quarantena preventiva nella sua casa di Trieste.

Ed è proprio Pizzimenti, oggi, a raccontare le due esperienze: quella del 2020 e quella - nettamente diversa - vissuta poche settimane fa. «Vi posso fare una premessa, fondamentale: tra il primo e il secondo contagio c'è davvero un abisso. Nessun paragone possibile». Si parte allora con il racconto del primo tampone positivo, quello della seconda ondata. «Ero letteralmente "cotto" - spiega Pizzimenti riferendosi alla malattia dell'ottobre 2020 -. È iniziata subito con un fortissimo mal di testa, poi la febbre e la tosse. Fortunatamente non ho avuto seri problemi respiratori e sono sempre stato seguito a casa. Ma è stata dura, non uno scherzo. Niente a che vedere con una normale influenza stagionale. Sono rimasto a casa per un mese intero, avevo dolori dappertutto ed è stata lunga. La ripresa non è stata affatto immediata».

Allora non c'erano i vaccini, se non nei laboratori delle case farmaceutiche in attesa delle prime autorizzazioni, che sarebbero arrivate un mese dopo. Pizzimenti, allora 59enne, se la cava senza ricovero ma non senza paura. Un anno dopo, senza sapere esattamente a causa di quale contatto a rischio, il virus torna a bussare alla porta dell'assessore regionale alle Infrastrutture e trasporti. Poco dopo Natale, Pizzimenti accusa sintomi lievi ed effettua ancora una volta il tampone. È il 29 dicembre e il responso è positivo per la seconda volta dall'inizio della pandemia. «Sono uno dei casi legati alla variante Omicron - spiega sempre Pizzimenti raccontando la sua seconda esperienza con il Covid -, ma il quadro nel frattempo è totalmente cambiato. Il secondo contagio, quello di qualche settimana fa, lo paragono a un'influenza assolutamente lieve. Ho percepito pochissimo raffreddore, più che altro la sensazione del naso chiuso. E poi il mal di gola classico, senza febbre. Mi sono sentito solamente un po' indebolito e ho perso qualche chilo. Ma niente di trascendentale. Tutto nettamente diverso rispetto all'esperienza fatta a ottobre di un anno fa».

La chiusura è dedicata a un appello. «Mi è andata così bene la seconda volta perché mi sono vaccinato con tre dosi. Probabilmente è stata proprio quella la chiave che mi ha permesso di sviluppare solamente sintomi assolutamente blandi». L'ennesima testimonianza di questo genere.

M.A.

BUONA SALUTE & UDITO IN UNA NUOVA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PROMOSSA DA MAICO

Nuovo *Bonus Salute* fino a 700euro
Cos'è, come funziona e chi può richiederlo

L'incentivo per l'acquisto di apparecchi acustici è valido fino al 29 gennaio. Maico ti aiuta ad averlo con una guida completa e ti aspetta nei suoi Studi

Per venire incontro alle esigenze di tanti cittadini, legate alla necessità di indossare un apparecchio acustico, Maico ha deciso di introdurre in tutti i suoi Centri un nuovo *Bonus Salute*.
Si tratta di uno speciale Bonus ideato per consentire alla più ampia platea possibile di soggetti con disturbi all'udito di poter acquistare un nuovo apparecchio usufruendo di questo incentivo. In questo modo sarà possibile dotarsi di un dispositivo con una riduzione del prezzo iniziale e godere il piacere di sentire bene in ogni momento, tutti i giorni.
L'iniziativa nasce proprio dalla consapevolezza che un udito "in forma" è in grado di migliorare la qualità della vita. Proprio per questo Maico desidera essere vicino a chi ha bisogno di sentire meglio dotandosi di un nuovo apparecchio acustico.

Per scoprire il Bonus Salute basta una telefonata
Per ricevere tutte le informazioni relative al *Bonus Salute* è sufficiente contattare telefonicamente il Centro Maico più vicino a casa.
In ogni caso, chiamando qualunque Centro si desideri, in tutti gli Studi gli operatori saranno pronti a rispondere a tutte le domande e chiarire eventuali dubbi sull'accesso a questo nuovo incentivo. È anche possibile chiamare il **numero verde gratuito 800 322 229.**

Come accedere all'incentivo
Per ottenere il nuovo *Bonus Salute* e poterne usufruire basta solamente voler acquistare un nuovo apparecchio acustico. Non è prevista alcuna fascia di reddito o soglia Isee per accedere all'incentivo, in quanto il Bonus è disponibile per chiunque desideri dotarsi di un dispositivo per poter sentire meglio. **La durata dell'incentivo è valida dal 15 al 29 gennaio e il valore del Bonus arriva fino a 700 euro**, secondo il modello di apparecchio che s'intende acquistare e della tipologia di dispositivo che può essere anche altamente tecnologico e di ultima generazione.
Chi fosse già dotato di un dispositivo acustico e desiderasse sostituirlo con uno nuovo, può semplicemente rottamare l'apparecchio vecchio e, automaticamente, comperandone uno nuovo otterrà il Bonus.

- **Che valore ha il Bonus Salute?**
  Il Bonus ha un valore che arriva fino a 700 euro
- **A chi spetta?**
  A chi acquista un nuovo apparecchio acustico
- **Da quando è valido?**
  Il nuovo Bonus è valido dal 15 al 29 gennaio 2022
- **Dove posso averlo?**
  Nei Centri Maico

Udine	Cividale del F.	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Tolmezzo	Gemona del F.	Cervignano del F.
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39	Via Trieste, 88/1
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701	Tel. 0431 886811
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Le conseguenze dell'emergenza

Chiusi i "Covid hotel", se la badante si infetta si deve arrangiare

▶Molti i casi di assistenti domestiche costrette a lasciare la casa in cui lavorano

▶Con 47mila in isolamento le enormi difficoltà in cui si trovano le famiglie

GLI ISOLAMENTI

Dalla metà di dicembre a oggi le persone in isolamento in regione sono passate da circa ottomila alle oltre 47mila, un autentico esercito di cittadini "reclusi" o perché contagiati o conviventi di contagiati. A causa della super-diffusione del virus con la variante Omicron i contagi hanno subito un'impennata. E - a ruota - anche le quarantene gli isolamenti sono aumentati moltissimo. Ma con le chiusure in casa di migliaia di persone i problemi si moltiplicano e il rischio è che si creino situazioni di estremo disagio.

LO SCOGLIO

Se, per fare un esempio che coinvolge molte famiglie, una badante che convive con l'anziano assistito si contagia dove trascorre il necessario periodo di isolamento? In mancanza dei Covi-hotel (esperienza che nel territorio si è conclusa nel giugno dello scorso anno) non c'è alcuna soluzione "istituzionale". Quella badante - che per sicurezza dovrebbe lasciare i locali in cui vive e svolge il suo lavoro di assistenza domestica - si ritrova all'improvviso sola e abbandonata. In buona sostanza deve arrangiarsi. Non può, ovviamente, in quanto positiva tornare temporaneamente nel proprio Paese con i mezzi. A meno che non lo faccia da sola in auto. Ma solitamente gli spostamenti delle badanti avvengono in piccoli gruppi con dei pulmini, magari a noleggio. Ma anche questa, vista la situazione, sarebbe una soluzione impraticabile. E anche se lo fosse ci sono poi da mettere in conto i controlli dei Green pass ai confini dei diversi Paesi e l'obbligo di quarantena da fare poi, eventualmente, al rientro. Insomma, la badante si troverebbe di fronte a uno scoglio non certo facilmente superabile.

NON SONO PIÙ APERTI DALLO SCORSO MESE DI GIUGNO IN REGIONE NE È RIMASTO UNO SOLO A TRIESTE

IN AFFITTO

Sarebbe costretta a cercare ospitalità in casa - con tutti gli accorgimenti necessari per l'isolamento - di qualche collega o conoscente. Oppure, sempre se compatibile con la situazione economica, potrebbe cercare una soluzione in affitto in qualche residence. Ma anche in questo caso c'è da tenere presente la necessità di avere il certificato verde e non essere contagiati. Ma quello della badante costretta a lasciare l'alloggio in cui lavora prestando assistenza a un anziano è solo uno dei tanti esempi di persone in difficoltà nel gestire l'isolamento. Si pensi, ed è forse la situazione più comune, alle famiglie con bambini. Dove magari i ragazzi sono positivi perché hanno contratto il virus a scuola o comunque fuori casa e i genitori non lo sono. E non tutte le famiglie hanno villette o appartamenti da duecento metri quadrati con molte stanze. Nelle case di medie o piccole dimensione - dove vivono quattro o cinque persone - non è certo semplice organizzare il distanziamento e l'isolamento all'interno dell'appartamento. Certo - come consigliano gli operatori sanitari dei Dipartimenti di prevenzione al telefono quando prendono in carico un caso di positività - è necessario osservare alcune regole con scrupolo: indossare le mascherine, rimanere il più possibile in stanze separate, non utilizzare le stesse stanze da bagno e i servizi igienici. Insomma, regole che nelle famiglie e nelle case normali non è certo facile attuare.

LE QUARANTENE Un problema per molte badanti e famiglie

UN FALLIMENTO

Nella seconda e terza ondata della pandemia (si era arrivati a meno di 10 mila isolamenti) almeno c'erano i Covid-Hotel. In provincia l'Azienda sanitaria - con i fondi della gestione commissariale della Protezione civile nazionale - aveva siglato convenzioni con due alberghi, uno a Pordenone e uno a Prata. In una struttura potevano andarci i positivi asintomatici che si allontanavano così dalla famiglia "negativa". L'altra era destinata a chi era negativo e abbandonava temporaneamente qualche convivente che invece era positivo o ammalato. In realtà, dal novembre 2020 al giugno 2021, entrambe le strutture hanno ospitato pochissime persone, ma almeno per le emergenze c'erano. Poi l'Asfo ha chiuso le convenzioni come moltissime altre Aziende in Italia. E con la fine della gestione commissariale di Arcuri l'esperienza è tramontata. Oggi in regione c'è un solo Covid Hotel a Trieste: è utilizzato in particolare per le quarantene degli stranieri che arrivano. Ma con 47 mila isolati quella dei Covid Hotel è un'opzione auspicata da più parti.

Davide Lisetto

G | Domenica 16 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Stretta sui titoli di studio degli oss stranieri, in regola solo uno su tre

▶Su 158 candidati 108 sono gli attestati da riconoscere
Tonutti: chi non ha le carte richieste non viene assunto

IL CASO

UDINE A distanza di mesi dalla "stretta" sui titoli di studio, con i controlli avviati dall'Azienda regionale di coordinamento per la salute sui nomi inseriti nelle graduatorie di merito uscite dal concorso dell'agosto del 2020, solo un operatore sociosanitario su tre, fra quelli a cui erano arrivate le lettere di Arcs, ha ottenuto l'equipollenza del suo diploma alla terza media italiana. Un requisito base, questo titolo, per accedere al corso per oss, che, spesso, però, veniva solo autocertificato in fase di iscrizione al percorso formativo. E così, a valle del concorso, a 158 oss friulani e giuliani, prevalentemente di origine straniera, la cosiddetta Azienda "Zero" alla fine della scorsa estate aveva chiesto conto dell'effettivo possesso del diploma vantato.

I CONTROLLI

La missiva di Arcs all'epoca aveva avuto l'effetto di una bomba per molti addetti che, in piena era covid, avevano dovuto sottoporsi a un percorso ad ostacoli per ottenere prima il "bollino" verde del Consolato italiano nel proprio Paese sul loro titolo e poi chiedere l'equiparazione o l'equipollenza al ministero italiano. In ballo il rischio di perdere il posto in graduatoria e quindi un'occupazione sicura in futuro nel mondo sanitario pubblico.

I NUMERI

Su 158 destinatari della lettera di Arcs, se a fine settembre appena 25 avevano già regolarizzato la loro posizione, al 12 gennaio scorso la situazione non sembrava molto migliorata, dal momento che i titoli riconosciuti in tutta la regione fino ad allora erano "soltanto" 50, di cui 23 per i candidati presenti in graduatoria per AsuFc, 19 in Asfo e 8 in Asugi, secondo i numeri forniti da Tecla Del Dò, responsabile Gestione risorse umane di Arcs. I titoli da riconoscere, stando a quanto riferito, restano quindi ancora i due terzi: 108 in tutta la regione, di cui 47 fra gli aspiranti nella lista dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, 34 in Asfo e 27 in Asugi.

RISERVA

Il concorso del 2020 aveva dato luogo a 3 graduatorie di merito distinte per area geografica: nel Friuli centrale (Asufc più Arcs) con 572 candidati, nell'area giuliano isontina con 569 nomi, nel Friuli occidentale con 308 aspiranti. «Abbiamo dato le graduatorie alle Aziende che stanno vedendo di fare gli accertamenti prima di assumere i candidati, per assicurarsi che siano a posto con i titoli - spiega il direttore di Arcs, Giuseppe Tonutti -. Purtroppo sugli oss c'è confusione. Non si sa bene quali siano le scuole. Poi la certificazione va verificata. Se avessimo dovuto fare tutto noi non saremmo mai arrivati a conclusione. Per questo abbiamo dato le graduatorie alle Aziende di riferimento. Purtroppo i controlli vanno fatti. Chi non ha dato l'attestato in maniera corretta non viene assunto. Quando fornirà l'attestato, lo si recupera. Ma se non lo fornisce, non viene messo sotto contratto». Visti i tempi necessari per ottenere l'equivalenza o equipollenza, il termine ultimo per consegnare la documentazione in qualche caso è slittato al 30 settembre 2023. In assenza di riscontro, le verifiche si riterranno concluse negativamente.

Camilla De Mori

IN ASUFC SU 70 OPERATORI FINITI SOTTO LA LENTE SOLAMENTE 23 HANNO FORNITO L'ATTESTAZIONE

SALUTE A sinistra l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale

Malore in pista ex soccorritore salvato dall'elicottero

SOCCORSI

UDINE Giornata di superlavoro per il Soccorso alpino ieri. A partire da mezzogiorno, ci sono stati tre interventi. A Pontebba, sulla pista di sci fondo Val di Gleris un uomo del 1947 di Moggio Udinese, ex soccorritore del Soccorso Alpino, ha avuto un malore mentre praticava fondo. Si è accorto di lui un passante che lo ha visto accasciato a terra e gli ha praticato inizialmente il massaggio cardiaco chiamando il Nue112.

A PONTEBBA

La Sores ha inviato sul posto i soccorritori della stazione di Moggio Udinese, l'elisoccorso regionale e l'ambulanza. L'uomo ha ripreso conoscenza ed è stato consegnato all'elisoccorso dopo una ulteriore stabilizzazione in ambulanza.

LA SCIATRICE

Nel pomeriggio, lungo la pista di fondo di Valbruna, nei pressi dei Prati Oitzinger una donna sulla sessantina si è procurata una frattura ad un arto superiore dopo una caduta mentre praticava sci di fondo.

Sul posto si sono precipitati i soccorritori della stazione di Cave del Predil e il soccorso piste.

IL CICLISTA

Ma anche gli uomini della stazione di Trieste del Cnsas sono stati impegnati per soccorrere un mountainbiker di Ruda del 1966. Lungo il sentiero che da San Michele scende a Peteano il ciclista è caduto procurandosi una lussazione alla caviglia. A chiamare il Numero unico di emergenza Nue 112 sono stati i due compagni compagni discesa.

LA DINAMICA

I tre ciclisti praticavano downhill ed erano perfettamente attrezzati con le protezioni. Un salto presente lungo il sentiero ha tradito la prontezza del ciclista. L'uomo è stato immobilizzato e imbarellato e portato a spalla con il supporto di una corda-freno di sicurezza fino alla strada dove attendeva l'ambulanza.

Mense, anche Trivignano Udinese sceglie di cambiare la ditta

SERVIZI

TRIVIGNANO Anche il Comune di Trivignano Udinese saluta la ditta Ep spa. Come già aveva fatto la scorsa estate l'amministrazione del capoluogo friulano, la giunta guidata dal sindaco Roberto Fedele, nella seduta di lunedì scorso, ha deciso di rescindere anticipatamente dal contratto stipulato nel 2019 (che sarebbe scaduto a fine luglio del 2023) con l'azienda che aveva vinto l'appalto per la ristorazione scolastica. In questo caso, però, si è trattato di un accordo consensuale. Dopo essere venuta a conoscenza dell'indagine dei Nas che ha coinvolto la ditta lo scorso luglio e che è partita dalle segnalazioni dei genitori (in particolare dalla Commissione mense di Udine), infatti, il Comune di Trivignano aveva avviato dei controlli sul servizio, riscontrando, come si legge nella delibera, dei presunti inadempimenti. La relazione è stata così inviata alla ditta il 15 novembre dell'anno scorso e la Ep ha risposto con le sue osservazioni e controdeduzioni, comunicando la sua disponibilità a chiudere anticipatamente il rapporto. Un'opzione, quella della rescissione consensuale, che il municipio ha accolto per "evitare che in uno scontato contenzioso giudiziale, l'amministrazione possa, anche in parte, eventualmente soccombere; evitare ulteriori esborsi di spese non preventivabili ed evitare riflessi negativi per il personale interno che dovrebbe inevitabilmente occuparsi a lungo di approfondire le specifiche problematiche". Il Comune ha accettato una soluzione che da un lato tiene conto del fatto che siano emerse "inconciliabili posizioni sull'applicazione del contratto e specificatamente in ordine al rapporto fiduciario tra Comune e impresa" e dall'altro tiene in considerazione "degli elementi di dubbio sollevati dalla Ep spa nelle proprie controdeduzioni" al fine, cita il documento, "di prevenire l'instaurazione di una causa rischiosa". L'opzione della rescissione consensuale è stata scelta quindi per scongiurare contenziosi non certi e dai tempi lunghi, con eventuali danni economici, e per assicurare, nell'interesse della cittadinanza, un servizio di refezione scolastica che si svolga regolarmente. Nell'accordo di chiusura, le parti concordano quindi sulla risoluzione dell'accordo, per evitare controversie, e la Ep si impegna a sgomberare i locali entro il 25 febbraio; la ditta, inoltre, corrisponderà 19 mila euro al Comune, di cui 15 mila a titolo di restituzione per merende fatturate ad alunni che non hanno beneficiato del servizio, e 4 mila per consentire la rapida successione del servizio ad altra società.

LA GIUNTA GUIDATA DA ROBERTO FEDELE HA DECISO LA RESCISSIONE UN ACCORDO CONSENSUALE

Azione, 366 iscritti con il tesseramento nell'era Covid

POLITICA

UDINE Una campagna di tesseramento condotta interamente in pandemia e per questo, secondo i promotori, ancora più interessante per i suoi primi risultati: 366 iscritti e «molti simpatizzanti» tra le quattro province del Friuli Venezia Giulia. Obiettivo: radicare il partito in vista delle importanti elezioni del 2023 – si vota per la Regione e tra gli altri, anche per il Comune di Udine -, perché «non siamo soddisfatti dell'attuale scenario politico a livello regionale e locale». Con questa carta d'identità, Azione Fvg, costola del partito fondato nel 2019 dall'ex ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, celebra oggi nella sala consiliare di Tavagnacco dalle 9.30 il suo primo congresso. «Il periodo di avvio del partito, come sempre accade per le nuove formazioni politiche, non è stato certamente facile ma ce l'abbiamo fatta e ne siamo orgogliosi», afferma Isabella De Monte, ex eurodeputata e ora referente nazionale e regionale di Azione. Passo dopo passo sono arrivate le 366 adesioni: 143 a Udine, 96 a Trieste, 61 a Pordenone e 63 a Gorizia. «Con questa assemblea, gestita in presenza, e con gli organismi della formazione attivi, possiamo agire per i prossimi appuntamenti elettorali» prosegue De Monte. Il suo sguardo punta soprattutto su Udine: «Credo sia sotto gli occhi di tutti la deprimente situazione della città, ormai priva di prospettive, a secco di contributi europei. Significa incapacità di programmare e pianificare, una carenza particolarmente penalizzante per una città che ha bisogno di crescere e rinnovarsi». Le sfide elettorali, è chiaro, Azione cercherà di affrontarle in cordata e per questo «ci sono già dialoghi in corso con altre forze politiche». Sugli interlocutori le carte restano ancora coperte, anche se pare che la pattuglia azionista cerchi una sorta di terza via. «Noi non siamo soddisfatti dell'attuale scenario politico a livello regionale e e non lo sono molti cittadini che non si riconoscono nell'attuale assetto, schiacciato tra destra e sinistra - spiega Augusto Burtulo, che sarà con De Monte rappresentante della regione a Roma -. Ora sapranno di poter contare su forze alternative». Critica sulle forze di maggioranza attuali anche Emanuela Facchin, referente dell'Alto Friuli, «dove la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica è crescente». Oggi si procederà all'elezione unitaria del segretario provinciale di Udine, Nicola Turello e del direttivo provinciale, costituito da 40 iscritti: 13 donne e 27 uomini.

Antonella Lanfrit

OBIETTIVO RADICARE IL PARTITO IN VISTA DELLE ELEZIONI DEL 2023 IN REGIONE E COMUNE

LA PRESENTAZIONE Ieri si è fatto il punto sulla strategia di Azione Fvg, costola del partito fondato daCalenda

«Udine sempre più isolata e periferica È l'ora della svolta»

▶Bertossi: l'ennesima dimostrazione di quanto poco conti il capoluogo

▶Scalettaris: il problema è che la città non ha relazioni, tutti scappano da qui

LE REAZIONI

UDINE La nuova officina ferroviaria sarà a Trieste invece che a Udine? Un'ulteriore conferma che il capoluogo friulano è isolato. A dirlo è l'opposizione, il giorno dopo la notizia che la sede della manutenzione di tutto il parco mezzi, in base al nuovo contratto stipulato dalla Regione con Trenitalia, sarà nel capoluogo giuliano e non in quello friulano. A intervenire sul tema è il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi: «Questa è l'ennesima dimostrazione che Udine è totalmente isolata rispetto al resto della regione – ha spiegato il consigliere di opposizione -. Il capoluogo friulano non ha alcun peso politico e istituzionale e ha un sindaco che si preoccupa di stupidaggini, ma non riesce ad avere relazioni con enti economici e politici che devono prendere decisioni sul Friuli Venezia Giulia. É l'ennesimo episodio: il primo cittadino continua a pensare che il mondo si chiuda tra quelle persone che gli danno sempre ragione e con qualche post sui social del Comune. É evidente che siamo isolari, accerchiati e penalizzati ogni volta che si devono prendere decisioni su scelte che riguardano dove allocare le risorse e dove localizzare i nodi strategici regionali. Alla fine, purtroppo, queste sono cose che hanno evidenze oggi, ma si ripercuoteranno per decenni e decenni in futuro e di questo, porteranno la responsabilità questo sindaco e questa giunta. Peccato che tutto questo sarà dimenticato». Secondo l'esponente di minoranza, non si tratta della prima volta che Udine ha perso un'occasione di sviluppo: la più clamorosa, è quella relativa ai fondi del Pnrr.

FINANZIAMENTI

«Sui finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza – continua Bertossi -, sono riusciti a diffondere la solita cortina di fumo: le lementele dell'amministrazione sono su un bando per cui hanno perso circa 10 milioni di euro e non hanno battuto ciglio sui circa 500 milioni che Trieste ha ottenuto da Roma, senza bandi, di cui 40 per l'ovovia. Si parla del nulla e sulla sostanza nessuno interviene mai. Questa amministrazione è isolata: è l'uncio capoluogo di provincia delle regione con un sindaco della Lega, dovrebbe avere un filo diretto con i vertici del Fvg e ottenere un fiume di soldi, invece arriva tutto a Trieste». Anche il consigliere del Pd, Pierenrico Scalettaris è sulla stessa lunghezza d'onda: il problema del capoluogo friulano è che non ha relazioni. «Questa cosa mi pare l'ennesima riprova che tutti scappano da Udine – dice -. Ennesimo esempio di un'occasione persa. Passiamo dal fatto che Udine resta a bocca asciutta, per ora, sui fondi del Pnrr, una possibilità storica gigantesca, al fatto che imprenditori pubblici e privati preferiscono investire altrove: o non scelgono Udine oppure, addirittura, se lo scelgono poi spostano gli investimenti altrove. Una cosa su cui un sindaco della città che vuole essere la capitale del Friuli, avrebbe dovuto occuparsi da tempo».

«PRADAMANO HA PREFERITO ASSOCIARSI AI COMUNI DELL'AREA CIVIDALESE»

ERRORI

L'errore di Palazzo D'Aronco, secondo l'esponente del Pd, è la chiusura: «Si sono chiusi in loro stessi – continua Scalettaris -, hanno una visione di amministrazione come di ordinaria amministrazione: è legittimo l'interesse a fare asfalti e marciapiedi, ma una città come Udine è qualcosa di più. Fontanini, negli anni, non ha coltivato relazioni: il fatto che Pradamano, che potrebbe essere una frazione della città, preferisca condividere i servizi con il Cividalese piuttosto che con Udine, la dice lunga. E le relazioni non ci sono, se non di facciata, nemmeno con la Regione, che è dello stesso colore. Udine avrebbe bisogno di essere un punto di riferimento».

Alessia Pilotto

La battaglia contro i passaggi a livello «Superate le 1.400 firme»

BANCHETTI Prosegue la raccolta di firme per chiedere l'eliminazione dei passaggi a livello di Udine est

L'INIZIATIVA

UDINE Il comitato contro i passaggi a livello del quartiere di Udine Est non molla. Ieri la raccolta di firme è proseguita in via del Bon.

LE FIRME

Il numero di sottoscrizioni a favore della realizzazione di un parco urbano al posto della tratta in superficie è in aumento, fa sapere Matteo Mansi, ex consigliere comunale e fondatore del comitato per la dismissione dei passaggi a livello. «Siamo oltre le 1.400 firme. Sabato prossimo saremo la mattina in viale Vat dalle 10 alle 13 e il pomeriggio in piazza Matteotti tra le 15 e le 17». Il problema, assicura, è molto sentito, da qualsiasi parte lo si guardi. Ed è molto "divisivo":

DIVISIVO

«Una signora quasi in lacrime mi raccontava - afferma Mansi - che più di una volta ha perso le terapie in ospedale per colpa dei passaggi a livello bloccati. Invece un ingegnere pendolare ci ha detto che facciamo gli interessi di pochi».

UN NODO ANNOSO

La questione è ormai annosa. Da un lato ci sono gli utenti dei treni (e i comitati pendolari, primo fra tutti quello dell'Alto Friuli), che hanno sempre osteggiato il percorso in cintura della ferrovia in questo tratto urbano di Udine est, nella convinzione che questo - fra le altre cose - rallenterebbe i tempi di percorrenza e convincerebbe sempre più persone a dire addio ai binari per muoversi solo su gomma, con gli effetti sull'ambiente che si possono immaginare. Dall'altro ci sono i comitati dei residenti, che da anni chiedono a gran voce di dar corpo alle promesse fatte e di eliminare i passaggi a livello. Il comitato di Mansi, in particolare, caldeggia la trasformazione del sedime, una volta dismesso, in parco urbano.

LE INTERRUZIONI

Il problema delle attese davanti alle barriere ferroviarie si ripropone con puntualità. I residenti hanno segnalato una nuova interruzione del passaggio a livello in via del Bon solo pochi giorni fa, il 5 gennaio, a poco tempo di distanza da quella che si era verificata il 29 dicembre del 2021. Nell'occasione del 5 gennaio, a quanto aveva fatto sapere Ferrovie, si è trattato solo di traffico intenso e non di un guasto. La consigliera circoscrizionale di Laipacco-San Gottardo Maria Stella Masetto Lodolo ha protestato con tutte le forze, chiedendo che si arrivi presto a una convenzione che porti alla soppressione delle barriere. «I treni, sia merci che passeggeri, transiterebbero, così, in tratta interrata e questa sarebbe una soluzione alternativa che si potrebbe sviluppare già nel 2022. La soppressione dei passaggi a livello e la realizzazione del parco urbano consentiranno di rendere più fluida e ordinata la mobilità del centro urbano».

Il M5S: quasi 400 milioni per risparmiare in treno 44 secondi verso Trieste

VIAGGIATORI Il 10 gennaio è stato pubblicato l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto di fattibilità

TRASPORTI

UDINE Sì, ma. Si potrebbe riassumere con quest'avverbio e questa congiunzione avversativa lo scenario riguardante la velocizzazione della tratta ferroviaria Trieste-Venezia evocato ieri dal consigliere regionale pentastellato Cristian Sergo, dopo che il 10 gennaio è stato pubblicato l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto di fattibilità tecnico-economica per i posti di movimento e le varianti di tracciato, quelle sull'Isonzo e a Portogruaro. «Il costo complessivo dell'opera rimane secretato – ha affermato Sergo -, ma dovremmo essere intorno ai 400 milioni di euro. Per un risparmio di tempo, questo si presente nei documenti e messo nero su bianco, di 44 secondi per i treni ad alta velocità che raggiungeranno Trieste». È, naturalmente, sui quei 44 secondi che l'esponente del M5S punta il faro, rapportandolo all'investimento previsto: con le due varianti previste nel progetto ora oggetto di valutazione, il tempo di percorrenza da Mestre a Trieste Airport si ridurrebbe di 44 secondi per i treni a lunga percorrenza e 35 per i treni regionali. La fonte è documento di Rfi attingibile dal sito del Ministero della Transizione ecologica e datato 1° luglio 2021, che dettaglia la progettazione funzionale ed esercizio e il progetto di fattibilità tecnico ed economica del potenziamento della linea, con i posti di movimento e le varianti di tracciato.

MA È STATA MANTENUTA LA FERMATA DI PORTOGRUARO E MANCA LA VARIANTE DI LATISANA

LO SCENARIO

Possibile? Da fonti Rfi non si nega la correttezza della lettura delle carte, ma si inquadra la questione in uno scenario più ampio. Quel tempo è in rapporto al fatto che è mantenuta la fermata a Portogruaro e manca la Variante di Latisana. Se la prima non fosse prevista e la seconda fosse realizzata, sottointeso, la tempistica cambierebbe. Inoltre, gli interventi infrastrutturali previsti, si ragiona ancora dalle parti di Rfi, non hanno il solo scopo di aumentare la velocità di percorrenza, tema sui cui intervengono anche altri fattori di tipo commerciale e relativi alle imprese che gestiscono i trasporti di persone e passeggeri. Si interviene anche per risolvere i problemi idraulici legati all'attraversamento dell'Isonzo, agendo sulla capacità della linea. Insomma, i lavori previsti andrebbero letti nel loro complesso perché concorrono all'ammodernamento e al miglioramento delle prestazioni della linea. Sergo ribadisce però un concetto che in questi anni (il progetto di velocizzazione ha preso le mosse otto anni fa) il M5S ha sostenuto a più riprese: «La vera velocizzazione si ottiene con i nuovi materiali rotabili e con il potenziamento tecnologico già in fase di esecuzione». E prosegue: «Dalle varianti e dalle grandi opere si ottengono questi risultati: spenderemo 10 milioni per secondo guadagnato. Siamo passati dagli annunci ai fatti – rincara il pentastellato -: Rfi ora prevede 44 secondi». Per considerare il progetto nel suo complesso, per la verità si devono contare i minuti guadagnati con l'aggiornamento tecnologico e all'appello manca ancora l'abbattimento dei tempi che potrebbe generare la galleria sul Carso per arrivare fino a Trieste. Anche se quest'opera, al pari della variante di Latisana, è osteggiata, come hanno ricordato le critiche mosse in questa settimana dal capogruppo del Pd, Diego Moretti. Quanto alla variante di Latisana, il tempo dirà se, come legge Sergo, la sua realizzazione è definitivamente tramontata, non essendoci nei documenti progettuali in valutazione, o se rispunterà, in quanto non ancora espunta dal progetto. Comunque, ha proseguito il consigliere riflettendo ancora sui 44 secondi, «la variante di Latisana non avrebbe migliorato le cose: ci avrebbe solo fatto spendere 200 milioni in più per ottenere pochi secondi in meno».

Antonella Lanfrit

Cade e muore a 16 anni provando la moto da cross

▶Federico Codarini si è scontrato con un amico: frequentava il Malignani

LA TRAGEDIA

CASTIONS DI STRADA La passione per la due ruote e quel desiderio di provarla gli sono stati fatali. Una brutta caduta dalla moto da cross è costata la vita a Federico Codarini, un ragazzino di 16 anni di Castions di Strada che ieri sera stava provando la moto lungo via Treppo. Il giovane poco dopo le 18 era in sella alla sua motocicletta KTM mentre la stava provando tra le campagne di Morsano di Strada. Forse una manovra errata all'origine dello spaventoso incidente. Federico ha perso subito il controllo della moto finendo violentemente a terra. Le sue condizioni sono subito apparse molto gravi. Dalla centrale operativa del Sores di Palmanova hanno attivato i Vigili del fuoco, l'elicottero che si è alzato in volo da Campoformido, l'automedica e l'ambulanza partite da Palmanova.

La zona di via Treppo, a due passi dal cimitero di Morsano di Strada, è stata invasa dai mezzi dei soccorritori con le luci blu visibili a distanza. Sul posto è arrivata l'equipe dei soccorritori che ha cercato per oltre un ora di stabilizzare il 16enne. Le sue condizioni erano davvero molto gravi, tanto che Federico aveva già perso conoscenza. Purtroppo ogni tentativo di strappare alla morte il giovane non è servito. Il ragazzino è deceduto praticamente nella terribile carambola della motocicletta.

SOCCORSO Un'ambulanza in una foto d'archivio

Che cosa sia accaduto lo dovranno accertare gli investigatori dell'Arma intervenuti in forze. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri della Compagnia di Latisana, arrivati con le pattuglie di Rivignano e Mortegliano, il giovane, con alcuni amici, di solito il sabato si divertiva con gli amici nel campo del nonno, al limitare del cimitero. Per cause in corso di accertamento, si è scontrato con un amico che non ha riportato lesioni ma che è stato comunque controllato dai sanitari

Federico Codarini viveva con la famiglia a Castions di Strada. Appassionato di motocross, gli amici lo descrivono come una persona gioviale a cui piaceva il brivido dei motori ma che aveva sempre mille attenzioni. Iscritto alle scuole superiori di Udine, frequentava l'istituto tecnico Malignani del capoluogo friulano. Ieri la triste notizia della tragedia ha fatto subito il giro del paese, lasciando sgomento, incredulità e dolore tra i residenti che si sono stretti alla famiglia.

Marco Corazza

Fuoco di Sant'Antonio, si cambia rotta

▶La Regione si adegua alle decisioni assunte in sede di Conferenza. I vaccini saranno offerti gratuitamente

▶Alla prestazione senza ticket hanno diritto fra gli altri cardiopatici, positivi all'Hiv, persone in attesa di trapianto

IL VACCINO

UDINE La Regione cambia rotta in tema di vaccinazione contro l'herpes zoster, malattia popolarmente nota come Fuoco di Sant'Antonio. E lo fa in ossequio alle decisioni assunte in sede di Conferenza Stato-Regioni. La Giunta Fedriga, infatti, ha appena deciso di offrire gratuitamente tale forma di prevenzione della malattia mediante vaccino glicoproteico adiuvato a tutte le persone rientranti nelle fasce d'età e con patologie per le quali "non vi è indicazione all'utilizzo del vaccino a virus vivo attenuato", come anche per le persone con aumentato rischio di infezione da herpes zoster o di complicanze associate.

CHI RISCHIA

La delibera di Giunta, sollecitata dal vicepresidente Riccardo Riccardi (che regge la delega alla salute), specifica quali cittadini abbiano diritto di accedere a tale prestazione gratuita: soggetti con cardiopatie croniche (esclusa l'ipertensione isolata), con diabete mellito complicato o patologie polmonari croniche. Sono ricompresi dal provvedimento anche soggetti candidati a terapia immunosoppressiva o con malattie reumatologiche in attesa o in corso di terapia immunosoppressiva e soggetti con patologie oncologiche o ematologiche. Vaccinabili gratuitamente anche i cittadini sottoposti a dialisi o positivi all'Hiv (immunodeficienza acquisita), coloro che sono in attesa di trapianto d'organo, persone con cellule staminali emopoietiche. Infine fra i destinatari figurano le persone con recidive o forme particolarmente gravi di herpes zoster e fra questi, in particolare, "quei soggetti in cui è già stata tentata l'immunizzazione con vaccino vivo attenuato".

LE ISTRUZIONI

Ottenere la vaccinazione è facile: può richiederla al Servizio sanitario regionale (ai Dipartimenti di prevenzione) direttamente il cittadino maggiorenne interessato, ma anche il suo medico di famiglia o lo specialista. La vaccinazione si articola nella somministrazione di due dosi. Resta in ogni caso disponibile contro l'herpes zoster anche l'immunizzazione con vaccino vivo attenuato: in questo caso si tratta di una dose unica da somministrare a persone a rischio con età di almeno 60 anni. La gratuità, però, non vale per tutti: scatta soltanto per i cittadini nati dal primo gennaio 1953 in poi.

ALTRI VACCINI

L'offerta vaccinale del Friuli Venezia Giulia, ovviamente Covid a parte, propone un ampio ventaglio di forme di immunizzazione, fra le quali la vaccinazione contro la temibile encefalite da zecca, gratuita per tutti i residenti in Fvg e per le persone professionalmente esposte al rischio: il ciclo vaccinale prevede la somministrazione di quattro dosi. A richiesta, viene proposta una dose "booster" contro difterite, tetano e pertosse ogni dieci anni, mentre contro morbillo, parotite e rosolia si propongono due dosi ad almeno quattro settimane di distanza l'una dall'altra. Fra le numerose profilassi vaccinali, citiamo ancora la varicella (due dosi distanziate l'una dall'altra da almeno quattro settimane), l'influenza (ai soggetti a rischio e in ogni caso con età dai 65 anni in su), il vaccino contro il papilloma virus (ai soggetti a rischio prescindendo dall'età), ai soggetti a rischio di patologie legate a pneumococco e meningococco, nonché ai soggetti a rischio di contrarre l'epatite A o B che non si siano già sottoposti in precedenza alla vaccinazione.

LA MALATTIA

Ma torniamo all'herpes zoster: si tratta di una malattia infettiva causata dalla riattivazione dello stesso virus che provoca la varicella (virus varicella-zoster VZV). La malattia, diversamente dalla varicella, colpisce soprattutto persone adulte. Dopo la varicella, il virus resta nell'organismo in condizione di quiescenza, Mentre la varicella è tipica dei bambini, il fuoco di Sant'Antonio colpisce elettivamente le persone adulte e soprattutto anziane. La prima volta che l'organismo viene infettato da questo virus, sviluppa la varicella, molto comune in età pediatrica. Dopo la risoluzione dell'infezione primaria, il virus permane nell'organismo in uno stato quiescente, proteggendosi dalle difese immunitarie "nascondendosi" nei nervi. L'età anziana, lo stress e qualsiasi altro fattore in grado di ridurre le difese immunitarie dell'organismo rappresentano i principali fattori di rischio per la riattivazione del virus, che in qualsiasi fase della vita può riattivarsi. I sintomi sono abbastanza noti: macchie rosse che possono peggiorare diventando bolle o vescicole. Raramente l'herpes zoster colpisce il viso, più frequentemente il tronco. La pelle colpita subisce pruriti e talora dolore. Se il virus dovesse colpire gli occhi, diventa molto importante rivolgersi subito a uno specialista.

Maurizio Bait

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 va in onda "L'altra domenica" con Paolo Bargiggia

Il nuovo appuntamento di Udinese Tv dedicato all'analisi e all'approfondimento della giornata calcistica (e non solo) appena vissuta è "L'altra domenica". Conduce Paolo Bargiggia, con diversi ospiti, che vengono coinvolti nel ping pong dialettico legato ai temi del turno di serie A.

ALLO STADIUM La rete segnata nel primo tempo dall'argentino Paulo Dybala che ha dato la svolta alla partita aprendo la strada alla vittoria della Juventus

CIOFFI DÀ LA COLPA ALLA RUGGINE «RIGORI? TAGLIO I CAPELLI A SOPPY»

▶Il mister bianconero sceglie l'ironia per commentare il penalty incredibilmente negato ai bianconeri friulani

▶«Nel primo tempo abbiamo reagito e non agito ma è normale: abbiamo iniziato ad allenarci da due giorni»

LE REAZIONI

L'Udinese infila la seconda sconfitta consecutiva, come non succedeva dal mese di settembre, cedendo il passo alla Juventus all'Allianz Stadium di Torino. Decidono i gol (uno per tempo) di Dybala e McKennie, ma restano buone indicazioni da parte di una squadra che in campo ha messo quel coraggio che Cioffi le aveva chiesto alla vigilia. I friulani pagano la ruggine del momento difficile approcciando male la gara, e iniziano a giocare bene solo dopo il gol, immancabile, di Dybala, bestia nera dell'Udinese. Poi Szczesny, De Ligt e un paio di mancati fischi in area di rigore di Giua (con clamoroso silenzio del Var Chiffi) frenano le velleità di pareggio friulano, che sarebbe stato una bella impresa.

Ai microfoni di Sky Sport, Gabriele Cioffi analizza le mancanze del suo gruppo. «È mancato che nel primo tempo siamo andati di riflesso; abbiamo reagito e non agito, ma è normale perché abbiamo iniziato ad allenarci insieme solo due giorni fa - ricorda -. Dopo quello sforzo incredibile contro l'Atalanta, di andare in campo a giocare dopo essere stati sul divano, abbiamo dovuto dare recupero a tutti, e ci siamo preparati a questa gara con praticamente solo un allenamento. In campo oggi volevamo portare coraggio e l'abbiamo fatto, anche se nel primo quarto d'ora non c'è stato - ammette -. Credo sia stato per la ruggine di non aver lavorato. E devo dire comunque bravo a tutti i miei ragazzi».

I CASI

Impossibile non parlare dei due rigori negati, e in particolare del secondo, quando Bernardeschi ha tirato giù Soppy in area tirandolo per le sue bionde treccine. Un gesto malizioso, premiato dal mancato intervento del Var, ma Cioffi non solleva polveroni. «Io non ho rivisto l'episodio e comunque non voglio giudicare qualcosa che possono vedere gli arbitri in campo o il Var nella sua stanza, e se non hanno fischiato forse non c'era rigore - ammette con velata ironia -. Posso dire che dal campo ho avuto sensazione che lo tirassero giù per i capelli, poi se lo tira o non lo tira non so, ma sono cose che cambiano la partita. Adesso se hanno deciso che non c'era nulla, è finita lì, si va avanti e si gioca. Tanto con i se e con i ma non si va di certo avanti. Vorrà dire che farò tagliare i capelli a Soppy...».

PAURA

L'Udinese vede la luce in fondo al tunnel e spera di recuperare gli ultimi assenti, prima di preparare le prossime partite, e anche i recuperi. «Ci mancano due partite da giocare contro Salernitana e Fiorentina. Veniamo da una situazione molto difficile e oggi abbiamo fatto una buona figura; ringrazio ancora una volta il dottor Tenore e lo staff medico - dice Cioffi -, oltre che le strutture alle quali ci appoggiamo, perché son 15 giorni che ci si allena con il tablet e le videoconferenze. La paura è normale, ma va canalizzata per ottenere quello che vogliamo, e giocando con coraggio possiamo guardare in faccia davvero tutti».

Sul mercato nessuna pretesa per Cioffi: «Non mi aspetto niente dal mercato, perché ho iniziato ad allenare domani - ricorda con il sorriso -, e non devo insegnare nulla a una società che è da 27 anni di fila in Serie A. Loro sanno fare benissimo il loro mestiere, e noi dobbiamo essere bravi a fare il nostro, che è quello di vincere le partite. Perché noi allenatori dobbiamo fare questo, il gioco è semplice; se vinci sei bravo e se non vinci ne arriva un altro».

Stefano Giovampietro

Walace fiducioso: «Saremo più coraggiosi»

▶Nel post-partita il dt Pierpaolo Marino annuncia un difensore

GLI SPOGLIATOI

L'Udinese si arrende a una Juventus cinica. Ma Walace vede il bicchiere mezzo pieno. «Torniamo a casa con fiducia. Nel primo tempo non abbiamo giocato come l'avevamo preparata, mentre nella ripresa con coraggio e fiducia abbiamo messo in difficoltà la Juventus». Le difficoltà sono note, ma non bisogna pensarci. «È stato un periodo difficile per tutti - il suo commento a Udinese Tv -, perché ci siamo allenati da casa. Per fortuna questo periodo è passato e ora dobbiamo solo guardare avanti. Quando si affronta la Juventus, devi giocare con personalità e proporre il tuo gioco senza paura; dobbiamo ripartire da questo ottimo secondo tempo». Il suo "gemello diverso" Tolgay Arslan, racconta le pieghe di una partita che lascia inevitabile amarezza. «C'è rammarico perché abbiamo fatto molte cose buone, ma che non bastano contro la Juventus, perché contro queste squadre serve la partita perfetta. Dobbiamo lavorare di più e più forte, ma non è di certo semplice preparare questa partita nelle condizioni in cui eravamo». Non cerca scuse Arslan, che ribadisce come «fisicamente non eravamo al meglio, ma siamo calciatori e questo è il nostro lavoro; anche nei momenti di difficoltà bisogna sapersi far trovare pronti. Adesso pensiamo alle prossime gare perché abbiamo bisogno di punti, al più presto». La mediana, in assenza di Pereyra, sembra intoccabile, e i tre protagonisti stanno affinando la loro intesa. «Stiamo trovando una buona sintonia - ammette -; con Walace parliamo tedesco e ci capiamo al volo, mentre con Makengo dobbiamo parlare inglese. Sappiamo tutti come giocano gli altri e ci completiamo bene. Ci piace recuperare palloni e cercarci in mezzo al campo, anche se vogliamo affinare sempre di più la nostra sinergia».

Nel pre-partita ha parlato anche il dt bianconero Pierpaolo Marino, che è tornato sulla grottesca situazione prima della partita contro l'Atalanta. «L'arrabbiatura non passerà perché fin quando la classifica non ci darà quello che ci meritiamo come posizione, rimarrà. Contro l'Atalanta è successo qualcosa che io in 40 anni non avevo mai visto». Sulla difesa, dopo l'arrivo di Filip Benkovic, Marino non nasconde che arriverà un nuovo innesto, anche se non specifica chi tra Pablo Marì e Armando Izzo. «Vogliamo integrare un reparto competitivo. Benkovic è un acquisto prospettico, I nostri scout lo conoscono bene. Con calma lo metteremo nelle condizioni di esprimersi al meglio. Faremo ancora un difensore, un elemento subito utilizzabile».

FIDUCIOSO Mister Gabriele Cioffi, comunque soddisfatto

Ste. Gio.

LE PAGELLE

Beto in calo Udogie uno dei migliori

PADELLI 6
Non ha colpe sui gol subiti. Per il resto quasi inoperoso, è dovuto intervenire solamente per deviare una punizione da sinistra destinata all'incrocio.

PEREZ 6
A corrente alternata. Non è piaciuto all'inizio, poteva e doveva marcare meglio Kean quando ha fatto da sponda a Dybala per l' 1-0, poi si è ripreso nella seconda parte: ottima chiusura su Morata.

NUYTINCK 6
Ha messo la museruola a Kean, poteva però opporsi diversamente e meglio a Dybala sul primo gol.

ZEEGELAAR 5
Ha macchiato una prestazione sostanzialmente positiva dimenticandosi di McKennie che al 34' della ripresa ha chiuso il match con un colpo di testa ravvicinato.

SOPPY 5,5
Corre, è sempre vivace, ma deve essere anche più concreto e più sicuro in fase difensiva.

SUCCESS s.v.
Entra, fa valere la sua fisicità, ma la gara era ormai già in cassaforte per la Juve.

ARSLAN 6
Un guerriero, ma la lotta ti porta anche a sbagliare qualche appoggio, quello che è successo al tedesco. Nel secondo tempo ha esaurito presto il carburante.

SAMARDZIC s.v.
Forse ha toccato al massimo due palloni, è entrato troppo tardi.

WALACE 6
Una prestazione non macchiata da evidenti errori. Ha fatto quello che gli aveva detto Cioffi.

JAJALO s.v.
Sostituisce Walace che è in diffida e si segnala per due buoni passaggi quando la gara era ormai decisa.

MAKENGO 6
Qualche buona iniziativa in contropiede, qualche recupero importante.

UDOGIE 6,5
Ha iniziato facendo confusione. Poi è cresciuto, ha esaltato le sue qualità: corsa, fisicità, velocità. È stato sicuramente uno dei migliori.

DEULOFEU 5,5
Era lecito attendersi di più da lui. Il sistema difensivo della Juventus non ci è parso sicuro, ma il catalano raramente ha creato superiorità numerica.

PUSSETTO 6
Crea qualche scompiglio tra le maglie difensive della Juventus. Ha lottato con caparbietà come è solito fare.

BETO 5
La differenza tra la prestazione di cui si è reso protagonista ieri e il turno precedente con l'Atalanta sta nel gol rifilato ai nerazzurri. Per il resto nelle ultime due gare non è pervenuto.

ALL. CIOFFI 6
Poteva fare ben poco. Ma rispetto alla gara con l'Atalanta si è vista un'Udinese più viva.

Guido Gomirato

LA SCOMMESSA BENKOVIC NON BASTA

Con le cessioni di Samir e De Maio l'arrivo del croato non è sufficiente a colmare il vuoto nel parco difensori Per questo si continua a valutare le ipotesi Marì e Izzo

IL MERCATO

L'avvio della finestra invernale di calcio mercato dell'Udinese ha regalato per ora a Gabriele Cioffi un innesto dal potenziale elevato in difesa.

PRIMO TASSELLO

Dal Leicester City è arrivato infatti Filip Benkovic, che non ha però preso parte alla trasferta di Torino. «Arriva da un lungo periodo di stop - era stato il commento dell'allenatore toscano sul nuovo arrivo della squadra friulana - È una promessa del calcio europeo e mondiale; è un giocatore che se è stato scelto dall'Udinese ha un grande potenziale che tutti noi gli riconosciamo. È un giocatore che conosco bene, l'ho visto giocare in Inghilterra, ha una grande voglia di ritrovarsi e qui ha trovato un ambiente con persone che faranno di tutto per aiutarlo a raggiungere il suo obiettivo».

Benkovic deve ancora sudare e lavorare per rimettersi in forma dopo le ultime stagioni di difficoltà e di scarso utilizzo. L'investimento forte di 13 milioni di sterline fatto dal Leicester City poco più di 3 anni fa resta una medaglia al merito di un giocatore che ha poi fatto fatica a ritrovarsi. È un peccato per Cioffi non poterlo subito avere a disposizione nel momento di emergenza numerica che l'Udinese sta vivendo, ma ci sono più occasioni ora per testare la condizione del giocatore, da capire se già in Coppa Italia contro la Lazio o magari per la sfida al Marassi di Genova contro il Grifone.

IERI IL BRASILIANO HA DEBUTTATO NEL WATFORD FORESTIERI INVECE SI È ACCASATO IN MALESIA

Nel frattempo, rimasto a Udine, il difensore croato sta sfruttando ogni momento per allenarsi e farsi trovare pronto il prima possibile.

ALTRI INNESTI

Benkovic sarà quindi il rimpiazzo di Samir, ma la difesa ha bisogno di almeno un altro elemento per consolidarsi. E il primo nome della lista resta Pablo Marì dell'Arsenal, il quale sembra sempre più vicino al trasferimento in Serie A in prestito fino al termine della stagione. Il difensore spagnolo, che negli ultimi due anni ha dovuto fare i conti con un brutto infortunio all'articolazione della caviglia che ne ha minato il rendimento, sembra pronto ad accettare la sfida del calcio italiano, ma l'Udinese vuole attendere un minimo per valutare anche delle potenziali alternative. Non tramonta il nome di Armando Izzo, contattato anche dal Benevento; tra le due ipotesi, il difensore campano preferirebbe ovviamente restare in Serie A. Come opzioni dell'ultimo minuto, non si scartano nemmeno i nomi potenzialmente in uscita dal Watford: l'ex Toro Nicolas Nkoulou e Christian Kabasele.

DIFENSORE CROATO Filip Benkovic si è formato alla Dinamo Zagabria

ECCO SAMIR

A proposito di Watford, Samir ha fatto ieri il suo esordio in maglia giallonera . Con la maglia numero 22 è subito stato schierato da Claudio Ranieri titolare al centro della difesa con il veterano Craig Cathcart. Un esordio, sul campo del Newcastle, conclusosi con un pareggio (1-1) e il brasiliano in campo fino al fischio finale. «È un sogno che si avvera - aveva dichiarato Samir appena sbarcato al Watford - Volevo giocare in Inghilterra da quando ero un bambino e adesso sono qui con molta felicità, tutto quello che posso fare è dare il mio meglio per tutti». Samir si è presentato come un difensore «bravo nell'anticipo dell'avversario, nei colpi di testa e con il pallone tra i piedi». Intanto è slittato l'esordio con la maglia del Vicenza per Teodorczyk e De Maio dopo il rinvio causa covid della partita del Menti contro l'Alessandria

FINO IN MALESIA

Fernando Forestieri invece si è accasato in Malesia con il club del Johor Darul Ta'zim, miliante nella Lisa Super, il massimo campionato dello stato asiatico. «Ho sentito molto parlare del progetto dello Johor, e per questo ho deciso di venire qui. Sono emozionato per questa nuova avventura», le prime parole dell'argentino.

Stefano Giovampietro

L'OWW IN CASA ORZINUOVI TIFERÀ PER IL TREVIGLIO

▶La vittoria sull'ultima in classifica è importante per mantenersi in vetta

▶Per il titolo di campione d'inverno spera che Cantù cada in trasferta

IN SOSPENSIONE Il cecchino Lacey dell'Old Wild West Apu Udine prova il tiro: oggi il match a Orzinuovi

(Foto Lodolo)

BASKET A2

L'operazione-Orzinuovi è ufficialmente iniziata ieri pomeriggio, quando alle 15.30 l'Old Wild West Udine al completo è partita dal palaCarnera per raggiungere il magnifico borgo medievale di Soncino, in provincia di Cremona, dove ha pernottato. L'umore è alto, l'obiettivo è di chiudere il girone di andata in prima posizione, il che non significa tantissimo in termini concreti ma sarebbe una botta di autostima per una squadra che sin qui ha saputo alimentare l'orgoglio dei suoi tifosi con un percorso in campionato a dir poco esaltante. Ovviamente rimane tuttora indisponibile il capitano Antonutti.

TIFANDO TREVIGLIO

Per aggiudicarsi lo "scudetto d'inverno" l'Old Wild West oltre a battere l'Agribertocchi ultima in classifica, dovrà pure confidare sulle disgrazie altrui, sperando che Treviglio (quarta forza del campionato) riesca a superare in casa la San Bernardo Cantù, con la quale l'OWW condivide la vetta del girone Verde, che in caso di parità di punti sarebbe da considerarsi prima in classifica, avendo superato i friulani in occasione del confronto diretto dello scorso 28 novembre. Nell'occasione i ragazzi di coach Boniciolli provarono a resistere fino all'ultimo (81-78 il risultato finale) nonostante venissero dall'ennesimo periodo travagliato, sempre a causa delle positività al Covid.

IL PRECEDENTE

Agribertocchi Orzinuovi e Apu si sono già affrontare il 19 settembre 2021, quando nel terzo turno delle qualificazioni di SuperCoppa, Udine s'impose 65-91 in trasferta. Nella giornata odierna l'Old Wild West potrebbe peraltro conoscere il nome del suo avversario di Coppa Italia, che dovrà affrontare nel quarto di finale venerdì 11 marzo, e non è detto che non ci scappi il derby triveneto contro la Tezenis Verona, attualmente quinta nel girone Rosso (gli scaligeri sarebbero però terzi se non fossero stati penalizzati di tre punti in estate per non avere espletato correttamente la procedura d'iscrizione al campionato di A2). Ma la situazione nel girone Rosso è talmente fluida che - a parte Givova Scafati e Orasì Ravenna, già qualificate - per i due posti rimanenti sono in corsa ben sette formazioni, cioè Top Secret Ferrara, Benacquista Assicurazioni Latina, Allianz Pazienza San Severo, Tramec Cento, Umana Chiusi, Unieuro Forlì e, appunto, Verona. Da notare che la Tramec Cento attende di recuperare mercoledì 19 gennaio la gara della nona giornata contro la Lux Chieti, dunque non è detto che la terza e quarta posizione del girone Rosso siano definite già oggi, dopo che si saranno disputate le gare del tredicesimo e ultimo turno di andata.

LE SFIDE DEL WEEKEND

Questo è il programma del girone Verde: Assigeco Piacenza-Bakery Piacenza, Staff Mantova-Giorgio Tesi Group Pistoia, Gruppo Mascio Treviglio-San Bernardo e Cinelandia Park Cantù, 2B Control Trapani-Infodrive Capo d'Orlando, Agribertocchi Orzinuovi-Old Wild West Udine (arbitreranno Gagno di Spresiano-Tv, Calella di Bologna e Di Martino di Santa Maria la Carità-Na), Novipiù Casale Monferrato-Reale Mutua Assicurazioni Torino. Manca all'appello Urania Milano-Edilnol Biella, spostata al 10 marzo. In accordo con il Settore Agonistico Fip, la Lega Nazionale Pallacanestro ha intanto ufficializzato la nuova calendarizzazione dei due turni di campionato rinviati a inizio gennaio in aggiunta alla tredicesima di ritorno che verrà recuperata oggi: la prima di ritorno si giocherà mercoledì 16 febbraio alle ore 20.30 (l'Old Wild West ospiterà al Carnera l'Assigeco Casalpusterlengo), mentre la seconda giornata è ora in programma per mercoledì 16 marzo, pure in questo caso alle ore 20.30 (i friulani affronteranno in trasferta la Novipiù Casale Monferrato).

Carlo Alberto Sindici

Per il secondo weekend i tornei regionali restano fermi

BASKET

Eppur non si muove: il presidente del Comitato Fip Fvg, l'avvocato Giovanni Adami, aveva detto che si sarebbero dovute attendere due settimane prima di tirare le somme sulla decisione di stoppare o meno i campionati regionali. Le due settimane sono trascorse e, di fatto, ancora non si gioca. Prendiamo la serie C Silver: il numero delle partite disputate nel weekend, il secondo di fila, è stato pari a zero. Non ci fosse stato a metà settimana il recupero tra Credifriuli Cervignano e Lancia Vida Latisana, nel 2022 la principale categoria della pallacanestro regionale non avrebbe prodotto nemmeno un risultato da archiviare. Stessa situazione in serie D, che veniva da un fine settimana da 2 gare disputate e 9 rinviate e che a questo giro fa peggio: nessuna partita giocata nel girone Ovest udinese-pordenonese, essendo saltata pure Portogruaro-Collinare Fagagna per positività al Covid emerse nella formazione ospite; nel girone Est triestino-goriziano si sono svolte regolarmente Basket 4 Trieste-Bor Radenska 68-61, Santos Trieste-Alba Cormons 68-52, Metamorfosi Gradisca-Kontovel 73-68. Aspettiamo che si concluda il weekend per valutare invece cosa è successo o meno nei cinque gironi di Promozione, mentre il girone pordenonese di Prima Divisione, in controtendenza, ha giocato addirittura tre partite, sono tanta roba rispetto alla calma piatta che caratterizza gli altri campionati.(*cas*)

Ai campionati Italiani Under 20 di fondo brillano gli argenti di Gartner e Gismondi

SPORT INVERNALI

Un argento che vale tantissimo quello ottenuto da Andrea Gartner nella 10 chilometri a tecnica classica valida per i Campionati Italiani Under 20 di sci di fondo. A Padola di Comelico il diciannovenne tarvisiano è stato preceduto solo dal bellunese Elia Barp, uno dei migliori d'Europa in questa categoria, confermando di essere ritornato sui livelli che tutti gli riconoscono dopo una stagione difficile, culminata con la delusione per la mancata convocazione ai Mondiali di categoria. «Andrea si merita questa soddisfazione», dice il direttore tecnico regionale Francesco Silverio, che ha seguito il ragazzo durante la militanza allo ski college Bachmann assieme al compianto Mariano Malfitana, scomparso dieci mesi fa. Gartner, ora tesserato con le Fiamme Gialle, può avere un futuro importante nella disciplina e questo risultato è in grado di dargli molta fiducia.

IN CAMPO FEMMINILE

La squadra regionale ha ottenuto anche un altro argento, nella 5 chilometri Under 18 femminile, con Maria Gismondi, ragazza laziale anch'essa formatasi al Bachmann. In contemporanea si è svolta una prova di Coppa Italia Senior, utile per decidere gli ultimi posti a disposizione per le Olimpiadi. Il fatto che non fossero presenti sei esponenti della squadra azzurra femminile lascia supporre che per loro la convocazione sia sicura e fra queste ci sono Martina Di Centa e Cristina Pittin, per le quali l'esordio olimpico sembra vicinissimo. Davide Graz (12.) e Martin Coradazzi (23.) erano al via della 15 chilometri maschile e il risultato ottenuto non è confortante in vista dell'obiettivo Giochi di Pechino.

BIATHLON

Ancora un podio in Ibu Junior Cup per Sara Scattolo. La diciottenne di Forni Avoltri è giunta seconda nella 7.5 chilometri sprint di Pokljuka, in Slovenia. Un risultato incredibile, considerando che Sara ha commesso due errori contro il pieno della vincitrice, la ceca Jandova, che nonostante i 2 giri di penalità in meno ha preceduto la carnica acquisita di soli 2"8. Intanto arriva una doppietta sul podio per la Fornese di Forni di Sopra nella tappa di Coppa Italia della Val di Zoldo, con Fabio Cappellari vincitore fra gli Juniores e Cesare Lozza terzo negli Aspiranti.

COPPA DEL MONDO

Emanuele Buzzi si è piazzato quarantesimo nella seconda discesa di Wengen, vinta dall'austriaco Kreichmayr e con l'azzurro Dominik Paris terzo. Per lo sci alpinismo la 24enne di Claut Mara Martini si è piazzata settima nella prova individuale nel Principato di Andorra, mentre a St.Moritz (Svizzera) la sandanielese Giada Andreutti ha ottenuto la diciottesima posizione nelle World Series di monobob valide anche per gli Europei, nei quali la sandanielese si è piazzata decima. Un risultato che le precluderà probabilmente le Olimpiadi.

Bruno Tavosanis

GRANDE GIOIA Il podio della prova sui 10 chilometri Juniores maschile ai campionati italiani Under 20

SARA SCATTOLO SECONDA IN SLOVENIA NELLA 7,5 KM SPRINT DELLA IBU JUNIOR CUP A SOLO 2,8 SECONDI DALLA VINCITRICE

Caforio al PalaIndoor si guadagna il bronzo di Coppa del Mondo

SCHERMA UNDER 20

È arrivata la prima medaglia per l'Italia nella seconda giornata della tappa di Coppa del Mondo Under 20 ospitata al Palaindoor Ovidio Bernes di Udine. Gaia Caforio, la spadista azzurra più attesa, numero 9 del ranking mondiale e già argento a Udine nell'edizione 2020, è salita sul terzo gradino del podio, sconfitta in semifinale per 15-12 dalla russa Iana Bekmurzova (8a nel ranking mondiale e reduce da due terzi posti nelle tappe precedenti della competizione) che poi ha conquistato l'oro superando in finale per 15-13 la connazionale e campionessa del mondo in carica della categoria, Polina Khaertdinova. Terza, con Gaia Caforio, l'ungherese Eszter Muhari fermata da Khaertdinova per 15-13 in semifinale. Nessun'altra azzurra è giunta tra le prime sedici della gara, con Benedetta Madrignani, Vittoria Siletti, Carola Maccagno, Martina Esposito e Vera Perini fermatesi nel tabellone delle 32.

La Coppa del Mondo Under 20 di scherma a Udine si prende ora una pausa di poco più di un mese. La terza e ultima gara dell'edizione 2022, che vedrà impegnate le migliori giovani fiorettiste da tutto il mondo, si svolgerà domenica 20 febbraio sempre al PalaIndoor Ovidio Bernes. La programmazione su due weekend distinti si è resa necessaria per evitare assembramenti nel Palaindoor e gestire al meglio i protocolli anti-Covid.

Al termine delle prime due giornate il medagliere della Coppa del Mondo Under 20 di Udine vede la Russia in testa con un oro, un argento e un bronzo, seguita dall'Ungheria con un oro – conquistato da Gergely Kovacs nella gara di spada maschile - e due bronzi, poi la Svizzera con un argento e l'Italia con il bronzo di Caforio.

L'organizzazione è a cura del comitato organizzatore locale, organismo parallelo al Comitato regionale Fis del Friuli Venezia Giulia, con il supporto della Federazione Italiana Scherma, della Regione, del Comune di Udine e di un pool di sponsor privati.

L'edizione 2022 di questa gara è la 16a ospitata dal Friuli Venezia Giulia negli ultimi 17 anni. Le prime sette si sono disputate all'allora Villaggio Ge.Tur. di Lignano Sabbiadoro e le successive otto al PalaIndoor di Udine prima della pausa forzata nel 2021 per la pandemia. Negli anni sulle pedane friulane sono saliti i migliori talenti internazionali che hanno poi continuato la loro brillante carriera anche nelle categorie assolute. Nel palmares, anche gli italiani Rossella Fiamingo, Arianna Errigo, Alice Volpi, Marco Fichera e Luca Curatoli, tutti atleti medagliati alle Olimpiadi.

A UDINE LA TAPPA SPEZZETTATA SU DIVERSE GIORNATE PER LE NORME COVID SI CONCLUDERÀ IL 20 FEBBRAIO

Cultura & Spettacoli

VIVICA GENAUX

Originaria dell'Alaska e frequente interprete di ruoli maschili, il mezzosoprano è una delle più applaudite interpreti dell'opera barocca

Al Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" l'ensemble Europa Galante, fondato e diretto dal maestro Fabio Biondi con il mezzosoprano statunitense Vivica Genaux. Il programma è interamente dedicato a Vivaldi ed Händel

Capolavori del barocco

MUSICA

Appuntamento da non perdere, per gli appassionati di musica barocca, e non solo, quello in programma domani sera, alle 20.45, al Teatro Nuovo "Giovanni da Udine", dove saliranno sul palcoscenico, per un'unica data, attesa in tutta la regione, l'ensemble Europa Galante, con il suo direttore e fondatore Fabio Biondi, e il mezzosoprano statunitense Vivica Genaux.

Tutto dedicato ad Antonio Vivaldi e Georg Friedrich Händel il programma del concerto, con una scelta di celebri ouverture e scene liriche, tratte da capolavori del teatro d'opera barocco, come Griselda (1735) e Rinaldo (1711), che troveranno compiutezza assoluta nella celebrata star americana di questo repertorio, a testimonianza di un sodalizio di lungo corso che ha originato una corposa serie di memorabili incisioni discografiche.

CULTORI

Pochi ensemble al mondo possono vantare il successo e la fama di Europa Galante. Nata nel 1989 dalla passione e dalla curiosità culturale e musicale del suo direttore, Fabio Biondi, la formazione, residente a Parma, è nota e apprezzata in tutto il mondo per la sua capacità di riportare in vita, in tutto il suo splendore, con uno stile unico, il "meraviglioso" del teatro d'opera barocco. Definita dalla stampa internazionale la "Ferrari" della musica barocca italiana, grazie ad un'attività concertistica estesa in tutto il mondo e a un incredibile successo discografico, Europa Galante è l'ensemble italiano specializzato in musica antica più famoso e premiato in campo internazionale. Frequenti e sempre apprezzate dal pubblico e dalla critica le sue esibizioni nelle sale da concerto più famose del mondo: dal Teatro alla Scala di Milano all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, dalla Suntory Hall di Tokio al Concertgebouw di Amsterdam, alla Royal Albert Hall di Londra, al Musikverein a Vienna, al Lincoln Center di New York e alla Sydney Opera House.

PLURIPREMIATA

Originaria dell'Alaska e frequente interprete *en travesti* di ruoli maschili barocchi, il mezzosoprano Vivica Genaux è una delle più applaudite interpreti di musica d'opera barocca e del bel canto. Ha ricevuto il Premio Haendel della città di Halle nel 2017, oltre al Premio 2007 Christopher Keene della New York City Opera ed il Premio Maecenas 2009 della Pittsburgh Opera. La dedizione nel condividere la sua esperienza ed il suo amore per la voce è evidente nella creazione di V/vox Academy e negli apprezzati incarichi di insegnamento. Continua ad espandere la sua discografia con celebri registrazioni.

PREVENDITE

Gli acquisti, come di consueto, possono essere gestiti anche online sul sito www.teatroudine.it o www.vivaticket.it.

EUROPA GALANTE La formazione parmense è nota in tutto il mondo per le sua capacità

La favola di Biancaneve con le canzoni del J-Trio

TEATRO

Un classico dei fratelli Grimm, la Biancaneve resa famosa dal film di animazione della Disney, approda al Teatro Miotto di Spilimbergo sotto forma di teatro di figura. Oggi pomeriggio, alle 17, nell'ambito della rassegna "MiOttoVolante!", organizzata da Ortoteatro e dal Comune di Spilimbergo, con il contributo della Regione e del Ministero della Cultura, la fiaba sarà rappresentata dal Teatro delle Quisquilie di Trento, accompagnata da canzoni cantate dal vivo, protagonisti Laura Mirone e Adele Pardi. Le scene, i costumi e le luci sono di Andrea Coppi, i pupazzi di Nadezhda Simeonova, le sagome delle ombre di Mirka Perseghetti, le basi musicali sono eseguite dal J-Trio, formato da Roberto Garniga, Giacomo Bezzi e Vadim Tarakanov. Gli arrangiamenti sono di Giacomo Bezzi e Adele Pardi. Canzoni, drammaturgia e regia di Massimo Lazzeri.

Il Quartetto Noûs esegue il Verdi "sopravvissuto"

MUSICA

C'è un dono originale e prezioso, per il pubblico che assisterà mercoledì, al Teatro Miela di Trieste, al secondo concerto della Stagione Cameristica 2022 firmata da Chamber Music: è il Quartetto in Mi minore di Giuseppe Verdi, un vero 'unicum', l'unica composizione cameristica verdiana giunta fino a noi. Ad eseguirla sarà un Ensemble che si dedica con passione alla scrittura cameristica degli autori italiani: è il Quartetto Noûs, al secolo Tiziano Baviera e Alberto Franchin violino, Sara Dambruoso viola, Tommaso Tesini violoncello. Quattro musicisti attivi all'interno del Conservatorio della Svizzera Italiana che nel 2011, hanno deciso di riunirsi in una formazione subito gratificata dalla conquista del primo premio al Concorso internazionale "Luigi Nono": una affermazione coronata dalla performance ai "Concerti del Quirinale" in diretta su Rai Radio3.

I collezionisti del disco si ritrovano in Fiera

▶Due giorni di scambi incontri e acquisti alla Mostra mercato

MUSICA

Due giornate per immergersi nel culto delle registrazioni musicali: torna l'appuntamento per appassionati di musica e cultori delle incisioni su vinile e cd rappresentato dalla 32ª edizione della Mostra mercato del disco. «Dopo 32 anni e milioni di dischi, la seconda più importante Mostra-Mercato del vinile rinnova il suo appuntamento in Fiera, a Pordenone» annunciano gli organizzatori dell'evento, Virus Concerti e Associazione Il Deposito.

Due giornate, il sabato e la domenica della prossima setimana, con apertura a orario continuato, dalle 10 alle 19, nel padiglione 6 del quartiere fieristico di viale Treviso. Per accedere è consigliabile prenotare il biglietto (su dice.fm). È inoltre necessario mostrare, all'ingresso, il Green pass rafforzato e indossare la mascherina. «Si tratta del principale appuntamento del Nord-Est per il settore, nonché della prima fiera del Friuli Venezia Giulia, con più di 100 espositori, provenienti da tutta Europa. Non volevamo prendere una pausa neppure in un momento così complicato. Nonostante tutte le difficoltà causate dalla situazione pandemica, il popolo del collezionismo non si ferma e riparte anzi più agguerrito e desideroso che mai. La mostra mercato del disco si svolgerà in sicurezza negli ampi spazi della Fiera di Pordenone, con distanza interpersonale sempre garantita e nel pieno rispetto di tutte le normative vigenti», spiegano gli organizzatori.

RARITÀ Lp dei Jefferson Starship

SARÀ LA 32MA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE CHE CON OLTRE 100 ESPOSITORI È IL PRINCIPALE EVENTO DEL NORDEST

Si torna così, tra i tanti espositori e casse di dischi, alla ricerca di qualche speciale rarità o di un disco legato a ricordi lontani. Appuntamenti di questo tipo spesso diventano occasioni per scovare delle rarità. Un ambito che ha un proprio mercato come accade in alcune uniche occasioni. «Alcune chicche capaci di far impazzire i collezionisti saranno forse impossibili da trovare, come la prima copia del White Album dei Beatles, appartenuta a Ringo Starr e venduta per 790.000 dollari, uno dei pochi esemplari del Black Album di Prince, di cui 500 mila copie furono mandate al macero, oppure il celebre singolo dei Sex Pistols Anarchy in tue UK, uscito per l'etichetta A&M, durante il Giubileo della Regina. Sarà invece possibile scovare qualche vinile originale dei Nirvana, il cui valore cresce di anno in anno, dato che all'epoca dell'avvento del Cd ne venivano stampate pochissime copie. Oppure, parlando di musica italiana, una rara copia della celebre ristampa di Tabula Rasa Elettrificata dei Csi, con il pre-mix difettato. Ma la Mostra del Disco non è solo questo: è anche un'occasione per scambiare opinioni tra collezionisti, acquistare un vecchio giradischi, incontrare musicisti, o riscoprire un vinile da lungo tempo agognato», assicurano gli organizzatori.

Valentina Silvestrini

Il personaggio

Dai corvi di Cuscunà il lamento del pianeta

TEATRO

Sabato 8 gennaio è andata in onda, su Rai3, la prima puntata di "La fabbrica del mondo", di e con Marco Paolini e Telmo Pievani: un viaggio in tre puntate (la prossima il 22 gennaio) per raccontare quanto il cambiamento climatico e lo sfruttamento delle risorse naturali condizionino le nostre vite. A un certo punto appaiono dei "corvi meccanici", con i quali Paolini interloquisce, per capire come appare la nostra specie agli occhi degli altri abitanti del pianeta. A "dare vita" a quei corvi - moderna rappresentazione del teatro di figura - una giovane, ma già affermata, artista della nostra regione: Marta Cuscunà. «Quei corvi - spiega - offrono una prospettiva diversa sulla nostra specie, sui danni che abbiamo fatto e sulle possibilità di rimediare. Nel loro gracchiare risuona l'eco del pensiero degli scienziati e degli studiosi citati nel programma». Marta Cuscunà - monfalconese - è attrice, autrice e performer di teatro visuale, impegnata in un lavoro di ricerca su femminismo ed ecologia, attraverso il suo mezzo d'elezione che è quello di marionette ed altri personaggi meccanici, costruiti e controllati da lei stessa e di cui è la voce. Solida la sua preparazione teatrale, con prestigiosi maestri e diversi premi all'attivo.

La sua presenza a Rai3 significa ottenere visibilità nazionale, ma Marta è anche riconosciuta tra gli "Artisti Associati" al Piccolo Teatro di Milano e, quindi, già apprezzata ad un livello molto alto. «Il Piccolo - racconta - avvia un dialogo con 15 artisti "associati" italiani e internazionali, nella direzione di una nuova idea di teatro, che non si esaurisca nella produzione di spettacoli, ma tenda ad alimentare processi artistici dinamici e frastagliati, alimentati da sistemi in dialogo tra loro, da reti, percorsi intrecciati, da una articolata, continuativa e condivisa progettualità artistica: una vera casa per gli artisti».

E, già a febbraio, dal 15 al 20, Marta sarà impegnata, al "Piccolo Teatro Grassi", nella sua prima personale: "Resistenze femminili", un traguardo importante. Il 15 e 16 febbraio porterà in scena "È bello vivere liberi!", che si ispira alla biografia di Ondina Peteani - scritta dalla storica Anna Di Gianantonio -, che a soli 17 anni, si scopre incapace di restare a guardare l'oppressione del fascismo e sceglie di agire, cosciente e determinata, per cambiare il proprio Paese. Il 17 e 18 febbraio sarà la volta di "La semplicità ingannata", spettacolo che, attraverso la vicenda delle monache di Santa Chiara di Udine, nel '500, parla del destino collettivo di generazioni di donne e della possibilità di farsi "coro" per cambiarlo. Infine, il 19 e 20 febbraio, Marta Cuscunà presenterà "Il canto della caduta": si ispira all'antico mito ladino di Fanes e racconta di un'età dell'oro in cui gli esseri umani avevano un rapporto di alleanza con la Natura.

Nico Nanni

La collezione di Argentin nella nuova sede della Pro

STORIA

La memoria di una città raccontata in una collezione a disposizione del pubblico, di appassionati e studiosi. È l'archivio di fotografie e documenti che riguardano Pordenone che il collezionista Gino Argentin ha donato alla ProPordenone e che l'associazione metterà a disposizione del pubblico nei nuovi locali di viale Cossetti. «Nella mia vita non ho fatto altro che raccogliere la storia di questo territorio. Ho fatto tutto questo per chi vuole conoscere il nostro passato e sono contento che finalmente tutto questo materiale possa essere messo a disposizione di tutti i pordenonesi. Sarà la collezione più vasta al mondo su Pordenone», racconta orgoglioso Gino Argentin, che il prossimo 14 gennaio compirà 85 anni.

L'OBLÌO

«Purtroppo questa città ha dimenticato il suo passato e quello che ho tentato di fare è di mantenerne la memoria. Ho raccolto foto che documentano l'anima di questa città. Ci sono foto dell'antico porto sul Noncello, con i "buccheri" fermi, pronti a scaricare. Le prime corriere che uscivano dal Garage Italia di via Bertossi, tutte lavorate in broccato rosso. All'epoca erano una cosa nuova, la gente non ci viaggiava, perché aveva paura. È la nostra storia, quella che spesso chi vive in un luogo non conosce. È una cosa che riguarda tutti noi friulani, grandi lavoratori, persone di grande intelligenza, ma che a volte dimenticano», commenta Argentin. Negli anni passati il collezionista di Cordenons aveva più volto fatto appelli alle istituzioni affinché il suo patrimonio non andasse disperso. A farsi avanti, per conservare la parte di faldoni e immagini riguardante Pordenone, è stata la ProPordenone, che ha deciso di dedicare gran parte degli spazi della nuova sede appena acquistata (i locali dell'ex Bernardi), proprio a questo fondo.

«Si tratta di 300 metri quadrati, in cui vorremmo realizzare un Centro di studi dedicato a Pordenone. Una gran parte sarà dedicata all'archivio Argentin, ma prevediamo anche una sala riunioni e una biblioteca. Qui sposteremo anche i nostri uffici. Mentre l'attuale sede sarà utilizzata dalla Scuola di musica Pietro Edo». A spiegarlo è Giuseppe Pedicini, presidente della ProPordenone, che nei giorni scorsi ha presentato il progetto al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e all'assessore Stefano Zannier, accolti anche da Alvaro Cardin, presidente onorario della Pro. Il fondo Argentin conta alcune migliaia di documenti, che dovranno essere catalogati, archiviati e quindi resi fruibili a tutti. «Questa è la mia missione: far sapere anche agli altri. È la ragione per cui ho raccolto 500 anni di storia», conclude Argentin.

Valentina Silvestrini

COLLEZIONISTA Gino Argentin nella sua casa-museo a Cordenons

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 16 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Francesca Della Toffola**, di Cordenons, che oggi compie 16 anni, da papà Aldo, mamma Luisa, fratelli Oscar e Renato, nonni, zii, cugini e parenti tutti.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

Budoia
▶**Due Mondi, via Panizzut 6/a**

Cordenons
▶**Centrale, via Mazzini 7**

Cordovado
▶**Bariani, via batt. Gemona 79**

Pasiano
▶**Cecchini, via Garibaldi 9 - Cecchini**

Pordenone
▶**Comunale, via Cappuccini 11**

Sacile
▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4**

San Vito
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Vito d'asio
▶**Santamaria, via Macilas 1, - Anduins**

Vivaro
▶**De Pizzol, via Roma 6/b.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 14.00 - 16.30 - 18.45 - 21.15.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 14.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 15.00 - 17.00 - 21.00.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.45 - 21.30.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 18.45.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.00.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.15.
«MARX PUO' ASPETTARE» di M.Bellocchio : ore 18.15 - 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 13.50 - 17.10 - 20.30 - 21.50.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 13.55 - 19.10.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 14.00 - 15.10 - 16.00 - 17.20.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ' FORTE» di G.Jennings : ore 14.10 - 16.50.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 14.20 - 17.15 - 20.00 - 22.40.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 14.45 - 18.00 - 21.15.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.50 - 18.15 - 21.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 16.40 - 19.00 - 22.10.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.40 - 20.10 - 22.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 19.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 19.40 - 22.00.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 21.40.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.30.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 18.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 14.15 - 16.20 - 18.40.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 20.45.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 14.25 - 16.45 - 18.50 - 21.10.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 19.30.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 14.50 - 17.10.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 14.30.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 14.45 - 16.30 - 18.45.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 17.30.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 20.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 14.20 - 17.10.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 14.30 - 20.10.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 17.10.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 20.00..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 11.00 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ' FORTE» di G.Jennings : ore 11.00 - 15.00 - 16.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 11.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 11.00 - 15.00 - 17.30 - 20.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 11.00 - 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.00 - 18.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 17.30.

Giovedì 13 gennaio, è mancato ai suoi cari

Dott.

Giovanni Maria Valli

di anni 89

Lo annunciano con dolore: il fratello Carlo, la sorella Maria Lucia, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

La cerimonia funebre avrà luogo martedì 18 gennaio alle ore 15,00 nella Chiesa di Preganziol .

Preganziol, 16 gennaio 2022

O.F. Benetello

Tel. 0422 633132 Preganziol (TV)

Martedì 11 gennaio 2022 è morto

Marco Pellanda

Lo annunciano Enza, Marina, Ilaria. Il saluto è avvenuto in forma privata.

Venezia, 16 gennaio 2022

I.S.F. Fanello C&G tel. 0415222801

La moglie, i figli, le nuore, i nipoti ed i familiari tutti annunciano la scomparsa del caro

Roberto Serena

I funerali avranno luogo Martedì 18 Gennaio alle ore 11 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Bembo - Mestre).

Mestre, 16 gennaio 2022

Rallo 041972136

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

Il 17 Gennaio 2021 mancava

Laura Mazzoleni

Con profondo affetto La ricordano la sorella Luciana, i nipoti Sandro, Sandra con le carissime Eleonora e Alice, tutti i parenti e gli amici.

Sante Messe di suffragio saranno celebrate il 17 Gennaio alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Giovanni in Portogruaro e nella Chiesa dei SS. Gervasio e Protasio di Carpenedo.

Carpenedo, 16 gennaio 2022